ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABELLI: Pensione privilegiata a Desiato Eugenio (4-03413) 1049

ALESSI: Approvvigionamento idrico della provincia di Caltanissetta (4-01966) . 1049

ALESSI: Completamento strada San Cataldo-Marianopoli (Caltanissetta) (4-01969) 1049

ALESSI: Concessione all'Ente acquedotti siciliani della costruzione dell'acquedotto Bresciana (4-02254) 1050

ALMIRANTE: Interpretazione norme che regolano il condono delle sanzioni disciplinari agli ufficiali (4-02453) . . . 1051

ALMIRANTE: Ricezione secondo canale TV in Monterosso al Mare (La Spezia) (4-02793) 1051

ALMIRANTE: Consiglio comunale di Monterosso al Mare (La Spezia) (4-02829) . 1051

AMENDOLA PIETRO: Regolamento organico del personale dell'ISES (4-02565) . . 1051

BARDELLI: Mutui richiesti dai comuni di Gussola e Martignana di Po (Cremona) (4-01316) 1052

BASTIANELLI: Licenziamenti alla FARFISA di Ancona (4-01722) 1052

BATTISTELLA: Corsi di qualificazione per parrucchieri e barbieri a Gallarate (Varese) (4-02026) 1052

BOLDRINI: Regolamento organico del personale dell'ISES (4-02594) 1053

BONEA: Edilizia scolastica in provincia di Lecce (4-01525) 1053

BRANDI: Riordinamento delle amministrazioni finanziarie dello Stato (4-02264) . 1054

BRANDI: Prestito sull'indennità di anzianità ad una dipendente del Consorzio di bonifica destra Sele (4-02878) . . . 1054

BUFFONE: Servizio elettrico nelle zone rurali (4-01546) 1055

BUSETTO: Procedimento penale a carico di amministratori e funzionari comunali di Torreglia (Padova) (4-01355) . . . 1057

CACCIATORE: Illuminazione pubblica in Scafati (Salerno) (4-03194) 1057

PAG.

CANESTRARI: Indennità di rischio al personale postelegrafonico del servizio maneggio valori (4-03099) 1058

CANESTRI: Riordinamento delle amministrazioni finanziarie dello Stato (4-02273) . 1058

CAPRARA: Contributo del comune di Anacapri (Napoli) per la manifestazione turistica « Maremoda » (4-01560) . . . 1058

CAPRARA: Rivalutazione contributo alle mense aziendali degli operai della difesa (4-02468) 1059

CAPRARA: Prezzo del latte della Tetra Pak italiana di Modena (4-02493) 1059

CASSANDRO: Ultimazione strada Prati di Tivo-Forca di Valle (Teramo) (4-01201) 1060

CATELLA: Provvidenze per profughi politici in Italia (4-03068) 1060

CESARONI: Edificio postale in Genzano (Roma) (4-02906) 1061

CHINELLO: Richiesta di fotografia ai dipendenti dell'azienda Papa di San Donà di Piave (Venezia) (4-03011) 1062

CIAMPAGLIA: Programma d'intervento governativo nel settore degli aeroporti di Napoli, Firenze, Pisa, Agrigento (4-03722) 1062

CINGARI: Proposta di revoca del sindaco di Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria) (4-03112) 1062

COCCIA: Finanziamento per l'ospedale di Poggio Mirteto (Rieti) (4-00383) . . . 1063

COCCIA: Piano regolatore in Fara Sabina (Rieti) (4-01712) 1063

COMPAGNA: Assegnazione di carri refrigeranti per gli scali della provincia di Salerno (4-03310) 1064

CORTI: Smobilitazione della società per azioni SBIC di Seriate (Bergamo) (4-02263) 1064

COTTONE: Risarcimento ENEL ai danneggiati del Vajont (4-02702) 1065

D'AQUINO: Municipalizzazione dei servizi autotranviari urbani in Messina (4-02541) 1065

PAG.

DE LORENZO: Ricostruzione di carriera di 15 interpreti delle ferrovie dello Stato (4-02962) 1066

DIETL: Campo per esercitazioni militari a Prato allo Stelvio (Bolzano) (4-02175) 1067

FERIOLI: Situazione dei pescatori sportivi piacentini (4-02439) 1067

FERRETTI: Attentato alla sezione Guadagna del PCI di Palermo (4-02596) 1068

FOSCHI: Organico del tribunale di Ascoli Piceno (4-02116) 1068

FRANCHI: Carenza di magistrati nel circondario del tribunale di Gorizia (4-02136) 1069

FRASCA: Procedimento disciplinare contro Luciano Rossi dipendente del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) (4-03027) 1070

GATTO: Graduatoria del concorso per lavoratori portuali avventizi nel porto di Riposto (Catania) (4-03094) 1071

GRANATA: Ammodernamento rete viaria statale della provincia di Caltanissetta (4-02314) 1071

GRANZOTTO: Costituzione di un poligono di tiro nella zona di Fanes (Belluno-Bolzano) (4-03236) 1071

GUGLIELMINO: Sciopero delle guardie giurate dipendenti dagli istituti privati di vigilanza di Catania (4-02298) . . . 1072

IANNIELLO: Regolamento organico del personale dell'ISES (4-02608) 1072

IMPERIALE: Riordinamento delle amministrazioni finanziarie dello Stato (4-02555) 1072

IOZZELLI: Promozioni a direttore di sezione nella pubblica amministrazione (4-02837) 1072

ISGRÒ: Agitazione dei dipendenti dell'ente autonomo Flumendosa in Sardegna (4-03097) 1073

LATTANZI: Mansioni di un impiegato del Banco di Santo Spirito negli uffici dell'ENAL (4-00756) 1073

LATTANZI: Licenziamenti alla FARFISA di Ancona (4-01798) 1074

LATTANZI: Terreno demaniale di uso della marina militare in Mondolfo (Pesaro) (4-02396) 1074

LATTANZI: Costruzione di uno stabilimento per la produzione di materiali amorfi e di grafite in Salerno (4-03747) . . . 1075

LIZZERO: Costruzione strada in località Moscardo del comune di Paluzza (Udine) (4-01913) 1075

LOBIANCO: Diffusione servizio elettrico nelle zone rurali (4-00912) 1075

LUCCHESI: Autostrada Livorno-Civitavecchia (Roma) (4-02343) 1077

PAG.

MALFATTI FRANCESCO: Riordinamento delle amministrazioni finanziarie dello Stato (4-02053) 1077

MARRAS: Situazione degli operai forestali di Alghero (Sassari) (4-03077) 1077

MARRAS: Eliminazione di un passaggio a livello a Porto Torres (Sassari) (4-03360) 1078

MATTARELLI: Potenziamento servizio di treni rapidi sulla Milano-Bari (4-03287) . 1078

MENICACCI: Distributore di carburante in Santa Maria degli Angeli (Perugia) (4-00301) 1079

MORGANA: Ricezione secondo canale TV in Siniscola (Nuoro) (4-02996) 1079

MORVIDI: Prolungamento marciapiedi delle stazioni ferroviarie (4-03335) . . . 1080

NICCOLAI GIUSEPPE: Polverificio di Pallerone (Massa Carrara) (4-02864) . . . 1080

NICOSIA: Fallimento della società Elsi di Palermo (4-00031) 1080

PAPA: Rinnovo del consiglio amministrativo presso la cassa mutua commercianti della provincia di Benevento (4-00978) 1081

PELLEGRINO: Mercato del cemento (4-01804) 1081

PICCINELLI: Strada Grosseto-Fano (Pesaro) (4-01621) 1082

PIETROBONO: Situazione del personale dell'amministrazione provinciale di Frosinone (4-02581) 1083

PIRASTU: Ricezione secondo canale TV in Siniscola (Nuoro) (4-03341) 1084

PISCITELLO: Disciplina orario di apertura di negozi per la vendita di carni fresche in Siracusa (4-01945) 1084

QUARANTA: Situazione igienico-sanitaria degli ospedali riuniti di Salerno (4-03329) 1085

QUERCI: Certificazione di abitazione di alloggi in Pescasseroli (L'Aquila) (4-02372) 1087

QUERCI: Riordinamento delle amministrazioni finanziarie dello Stato (4-02515) . 1087

QUERCI: Promozioni a direttore di sezione della pubblica amministrazione (4-02821) 1088

RUSSO FERDINANDO: Crisi del settore elettronico e metalmeccanico in provincia di Salerno (4-02002) 1088

RUSSO FERDINANDO: Allacciamenti elettrici in alcune frazioni del comune di Salemi (4-02005) 1090

SCIONTI: Provvidenze per danni da frana in Castellana Grotte (Bari) (4-01594) . 1090

SCUTARI: Indennità a ex militari dell'arma dei carabinieri cessati dal servizio per infermità (4-03130) 1091

SERVADEI: Mutui della Cassa depositi e prestiti agli enti locali (4-00402) . . . 1092

SERVADEI: Ammodernamento strada statale Forlì-Cervia (Ravenna) (4-00427) . . . 1092

PAG.

SERVADEI: Programmazione punti di vendita dei carburanti (4-02905) 1093

SGARLATA: Ammodernamento porto di Augusta (Siracusa) (4-00814) 1093

SPADOLA: Recapito dell'ENPDEDP a Ragusa (4-01418) 1094

SPECCHIO: Addebiti a carico del sindaco di Carapelle (Foggia) per macellazione abusiva di bovini (4-02270) 1094

SPECCHIO: Riordinamento delle amministrazioni finanziarie dello Stato (4-02364) 1095

TAGLIAFERRI: Rimozione barconi in cemento dell'ex ponte sul Po a Bosco Tosca (Piacenza) (4-01391) 1095

TANTALO: Promozioni a direttore di sezione nella pubblica amministrazione (4-03021) 1096

TOCCO: Ricezione secondo canale TV in Siniscola (Nuoro) (4-02907) 1096

TOZZI CONDIVI: Seconda coppia di treni rapidi Milano-Bari (4-03492) 1097

TRIPODI: Realizzazione piazzale di sosta ed imbarco automezzi a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-01623) . . 1097

USVARDI: Ripetitore TV a Mantova (4-02668) 1097

ZAGARI: Canoni telefonici a Ostia Lido (Roma) (4-02930) 1098

ABELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla definizione della domanda di pensione privilegiata ordinaria (posizione n. 403929) presentata dal maresciallo maggiore Eugenio Desiato, classe 1912, residente in Torino, corso Monte Cucco, 50. (4-03413)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione del maresciallo maggiore Eugenio Desiato si è in attesa del parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, cui è stata rimessa la prescritta relazione, con proposta di concessione di trattamento privilegiato di settima categoria.

Il Ministro: GUI.

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per superare con urgenza la crisi idrica che da vari mesi affligge sia la città di Caltanissetta, sia molti centri della provincia, come ad esempio i comuni di Marianopoli, Niscemi, Villalba, Vallelunga, ecc.

Gli abitanti di tali popolosi centri, per ovvie e giustificate ragioni, sono costretti giornalmente a sopportare i gravi disagi conseguenti dall'insufficiente erogazione o dalla totale mancanza del prezioso liquido.

Per tale stato di cose, infatti, da tempo gli abitanti di Caltanissetta e della provincia vivono all'insegna del maltempo e per andare incontro alle loro esigenze a nulla sono valsi i ripetuti interventi delle competenti autorità comunali presso l'Ente acquedotti siciliani, responsabile di vera e propria inadempienza di così grave portata. (4-01966)

RISPOSTA. — La situazione di carenza idrica che, come lamentato, si è manifestata nella decorsa stagione in modo particolarmente grave in tutta la Sicilia è causata dalla notevole diminuita resa delle sorgenti per le scarsissime precipitazioni verificatesi nell'inverno 1967-1968 e nel rimanente periodo del 1968.

Nelle sorgenti che alimentano l'acquedotto Madonie est si è verificata una diminuzione di resa ancora più accentuata della magra della decorsa stagione estiva.

Analogo fenomeno si è verificato nelle sorgenti che alimentano l'acquedotto Madonie ovest e, pertanto, è stato necessario ridurre le dotazioni per i singoli centri serviti.

Purtroppo nessun provvedimento urgente è stato possibile adottare, mentre per la completa normalizzazione del servizio sono in corso di studio e di elaborazione i progetti secondo le previsioni del piano regolatore degli acquedotti: integrazione con potabilizzazione del lago artificiale del Fanaco e lago artificiale da realizzarsi in contrada Blufi.

Per quanto attiene, poi, alla situazione del comune di Niscemi, la situazione migliorerà con la captazione delle acque della sorgente Polo, su finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Parimenti si integrerà il fabbisogno idrico del detto comune con pozzi trivellati in contrada Mascione, in provincia di Catania, per cui è stato assentito un finanziamento per lire 275 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: MANCINI.

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito al completamento della strada che allaccia il comune di San Cataldo a quello di Marianopoli in provincia di Caltanissetta.

La distanza fra i due comuni è di 24 chilometri: il percorso essendo già funzionale

per 20 chilometri, mancherebbero appena 4 chilometri per allacciarsi al centro abitato di Marianopoli e soltanto di 11 per congiungersi alla statale n. 121.

Se ritenga pertanto urgente provvedere conformemente anche all'analogo spirito di cui è permeata la legge 26 giugno 1965, n. 17, che ha inteso avvalorare comuni situati in zone ritenute depresse. (4-01969)

RISPOSTA. — I lavori di ammodernamento della strada provinciale San Cataldo-stazione Mimiani-provinciale Santa Caterina-Marianopoli, dell'importo complessivo di lire 782 milioni (primo e secondo lotto) sono stati eseguiti, ottenendosi la realizzazione di circa 20 chilometri di strada, dei quali oltre 18 chilometri sono stati completati con la stesura del manto bitumato.

Il primo lotto, iniziando da San Cataldo, è stato già collaudato, mentre per il secondo lotto, anche questo ultimato, sono in corso di redazione gli atti di contabilità finale, per il successivo collaudo.

Il mancato completamento dell'opera è dovuto principalmente a deficienze di progetto, nonché ai numerosi interventi resisi necessari in corso d'opera per la riparazione di danni provocati dagli agenti atmosferici alla strada che si svolge su terreni di natura franosa ed argillosa.

Per la riparazione di danni alluvionali è stata predisposta dall'ufficio del genio civile di Caltanissetta una perizia dell'importo di lire 85 milioni, finanziata nell'esercizio decorso con i benefici di cui alla legge 23 dicembre 1966, n. 1142. Appena eseguiti i lavori di detta perizia, che riguardano principalmente l'ultimo tratto di strada a forte pendenza, dove la furia delle acque ha asportato la massicciata stradale e le opere di presidio, sarà possibile ripristinare il collegamento agevole per tutta la strada, mentre per il completamento ed ammodernamento della stessa occorrerà una ulteriore spesa di almeno lire 380 milioni.

In merito, poi, al collegamento dell'abitato di Marianopoli con la statale n. 121, attraverso la provinciale n. 14 (Santa Caterina-Marianopoli) che si collega alla San Cataldo-Mimiani, si informa che esso può attualmente avvenire sia dalla parte del bivio Santa Caterina, dove la strada provinciale si presenta bitumata ed in buone condizioni, sia dalla parte della stazione di Marianopoli e fino al bivio Catena Vecchia, dove, però, la strada provinciale si presenta in non buone condizioni di transitabilità.

Sembra che la competente amministrazione provinciale di Caltanissetta non disponga dei fondi necessari per il finanziamento dei lavori di riparazione di quest'ultima strada.

D'altra parte si fa presente che la legge n. 717 del 1965, cui ci si richiama, riguarda la Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: MANCINI.

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre immediato rimedio all'ingiustificato provvedimento disposto dalla Cassa per il mezzogiorno, la quale, con delibera del 22 agosto 1968, n. 395296, ha affidato l'esecuzione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto « Bresciana » (progetto n. 5608) e la futura gestione di esercizio di esso, all'Ente aquedotti siciliani, anziché, come era di diritto, al comune di Trapani.

Non dev'essere dimenticato, infatti, che le sorgenti del costruendo acquedotto sono state ritrovate, dopo anni di laboriose ricerche effettuate dal comune anzidetto; che l'esecuzione delle prove di portata e il relativo progetto dell'opera, sono state eseguite a cura del comune di Trapani.

Il provvedimento di affidare all'EAS la realizzazione dell'opera e la sua futura gestione trova, in sintesi, netto contrasto al diritto spettante alla municipalità di Trapani, sia per la salvaguardia del principio dell'autonomia comunale e sia, infine, al rispetto delle esigenze della città di Trapani, che da sempre ha combattuto per la soluzione del gravissimo problema idrico. (4-02254)

RISPOSTA. — Si informa che questo Ministero non può in alcun modo intervenire presso la Cassa per il mezzogiorno al fine di indurla a revocare – come richiesto dall'interrogante – il provvedimento, definito ingiusto, col quale ha affidato in concessione all'Ente acquedotti siciliani i lavori di costruzione dell'acquedotto Bresciana per il comune di Trapani.

Al riguardo, a prescindere dal fatto che i provvedimenti adottati dalla Cassa non sono soggetti al controllo di questa amministrazione, va rilevato che l'ente sopradetto è stato istituito proprio allo scopo di provvedere in Sicilia alla costruzione di acquedotti in servizio di centri abitati nonché alla manutenzione ed esercizio degli acquedotti stessi, come espressamente dispone l'articolo 1 della legge istitutiva dell'ente stesso 19 gennaio 1942, n. 24.

Si fa presente, infine, che - come risulta da informazioni assunte - il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nella seduta dell'8 novembre 1968, ha accolto la richiesta del comune di Trapani avanzata con nota del 16 ottobre 1968, deliberando di affidare al comune stesso la gestione dello acquedotto in parola, quando questo sarà stato realizzato a cura dell'Ente acquedotti siciliani.

Il Ministro: MANCINI.

ALMIRANTE E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia al corrente che il distretto militare di Napoli, nell'interpretare e applicare la legge relativa al condono delle sanzioni disciplinari, esclude le punizioni riportate a seguito di procedimenti di discriminazione subìti dagli ufficiali per la loro partecipazione alla RSI; e se tale sia, e perché, la interpretazione data dal Ministero della difesa. (4-02453)

RISPOSTA. — Chiariti alcuni dubbi interpretativi, sono state di recente impartite opportune disposizioni perché la legge 18 marzo 1968, n. 250, sul condono delle sanzioni disciplinari, trovi applicazione illimitatamente nei riguardi delle punizioni irrogate per mancanze commesse fino al 31 gennaio 1966, ivi comprese, per quanto riguarda la cancellazione delle punizioni stesse dal fascicolo personale, quelle già condonate in base a precedenti provvedimenti di clemenza.

Il Ministro: GUI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre affinché venga messo sollecitamente in opera un amplificatore nella località di Monterosso, in provincia di La Spezia, per consentire la ricezione del secondo canale televisivo. Si tratta di centro turistico di particolare importanza; e gli albergatori locali hanno un ovvio interesse a poter offrire ai loro clienti un programma televisivo completo. (4-02793)

RISPOSTA. — I lavori per l'estensione della seconda rete televisiva procedono sulla base di periodici programmi di costruzioni, compilati dalla RAI tenendo principalmente conto della consistenza demografica delle zone da servire e realizzati dopo l'approvazione da parte di questo Ministero.

In tali programmi non è stato finora possibile includere progetti di lavori riguardanti la zona di La Spezia.

Si assicura comunque che l'esigenza sarà tenuta nella dovuta considerazione, in vista dei futuri sviluppi della seconda rete televisiva.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda disporre, attraverso l'organo tutorio, per un serio controllo sul funzionamento del consiglio comunale di Monterosso, in provincia di La Spezia, ove da tempo la giunta opera praticamente in piena libertà, anzi licenza, mentre le riunioni del consiglio vanno semi-deserte, e decisioni anche di notevole importanza vengono prese da un ristretto numero di consiglieri. (4-02829)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Monterosso al Mare è attualmente costituito da 10 componenti sui 15 assegnati al comune, avendo 5 di essi presentato, a suo tempo, le dimissioni dalla carica e non essendo gli stessi surrogabili in quanto trattasi di comune con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il suddetto consesso nell'anno 1968 si è normalmente riunito nelle due sessioni ordinarie previste dalla legge.

Alla prima, tenuta il 6 aprile 1968, hanno partecipato 9 consiglieri, mentre nella seconda, fissata per il 12 ottobre, ne sono intervenuti in prima convocazione solo 7 per cui, mancando il numero legale, la seduta è stata rinviata, in seconda convocazione, al 19 dello stesso mese, data in cui si è regolarmente svolta con la presenza di 7 consiglieri.

Nelle anzidette sessioni il consiglio comunale ha adottato vari provvedimenti, ratificando, tra l'altro, all'unanimità, 16 deliberazioni già assunte, in via d'urgenza, dalla giunta municipale.

Dal 19 ottobre 1968 in poi, sono state adottate dalla giunta, coi poteri del consiglio, altre 7 deliberazioni, ma non risulta che, per la ratifica, sia stata avanzata richiesta di convocazione straordinaria dello stesso consiglio il quale, d'altra parte, dovrà prossimamente riunirsi per l'esame del bilancio di previsione per il 1969.

Il Ministro: RESTIVO.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adot-

tare, nell'ambito delle rispettive competenze, per la regolamentazione del rapporto d'impiego del personale dell'ISES, regolamentazione già prevista dalla legge 15 febbraio 1963, n. 133, entro il termine perentorio di sessanta giorni.

L'interrogante fa presente a riguardo che il personale dell'ISES, costituitosi in comitato permanente d'agitazione fra i sindacati ISES CISL-CGIL-UIL e funzionari direttivi, ha indetto uno sciopero a tempo indeterminato a decorrere dal 5 novembre 1968 appunto al fine di conseguire la regolamentazione definitiva del proprio rapporto d'impiego, regolamentazione che ovviamente dovrà essere contrattata con le organizzazioni sindacali. (4-02565)

RISPOSTA. — Effettivamente le organizzazioni sindacali ISE, CISL, CGIL, UIL e funzionari direttivi avevano indetto uno sciopero a tempo indeterminato per ottenere un regolamento organico per il personale dell'ISES.

Per la effettiva opera dell'amministrazione dei lavori pubblici la vertenza è stata risolta e lo sciopero, com'è noto, è stato revocato a seguito di un accordo raggiunto presso questo Ministero fra sindacati, istituto e Ministero del tesoro. L'intesa ha portato alla stesura concordata di un regolamento organico del personale che è in corso di approvazione da parte di questo Ministero e di quello del tesoro.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BARDELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali misure intenda adottare per porre la Cassa depositi e prestiti in condizione di corrispondere alle più urgenti richieste di mutui per opere pubbliche da parte dei comuni a favore delle quali lo Stato ha già concesso il proprio contributo sul pagamento degli interessi e specificatamente per sapere se potranno essere immediatamente accolte le richieste inoltrate dai comuni di Gussola (Cremona) di 80 milioni per il completamento della rete delle fognature e di Martignana di Po (Cremona) di 20 milioni per il completamento dell'acquedotto comunale. (4-01316)

RISPOSTA. — Circa gli aspetti generali della questione, si comunica, come del resto è già noto, che è stato presentato al Parlamento (atto Camera n. 532) un disegno di legge recante, fra l'altro, disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province. L'approvazione di tale provvedimento potrà consentire alla Cassa depositi e prestiti di dedicare maggiori disponibilità anche ai mutui per la realizzazione di opere pubbliche.

Per quanto riguarda il comune di Martignana di Po, si fa presente che questo Ministero ha dato il proprio affidamento di massima per la concessione del mutuo di lire 20 milioni richiesto dal comune medesimo per il completamento dell'acquedotto.

Non è stato possibile provvedere analogamente, dati gli impegni già assunti, per il mutuo di 80 milioni richiesto dal comune di Gussola per la costruzione della fognatura, opera per la quale, per altro, non risulta che il relativo progetto esecutivo sia stato approvato dai competenti organi tecnici statali.

Il Ministro: EMILIO COLOMBO.

BASTIANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia informato che i dirigenti dello stabilimento industriale Farfisa di Ancona hanno, in violazione delle leggi vigenti e degli accordi interconfederali, licenziato per rappresaglia 10 dipendenti di cui 4 membri della commissione interna.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda urgentemente intervenire per imporre la revoca del provvedimento sia per ragioni di equità sia per evitare prevedibili e giustificate reazioni di tutti i dipendenti della Farfisa e dell'opinione pubblica democratica di Ancona. (4-01722)

RISPOSTA. — Si informa che il 1° ottobre 1968, presso la prefettura di Ancona, è stata composta la vertenza insorta presso la ditta Farfisa di Aspio Terme (Camerano). L'azienda ha revocato i provvedimenti di licenziamento in tronco adottati a carico di 9 operai che avevano partecipato allo sciopero attuato lo stesso giorno.

Risulta altresì che il giorno successivo è stata anche definita la vertenza economica che teneva da tempo in stato di agitazione le maestranze interessate e che aveva dato luogo allo sciopero cennato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

BATTISTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Varese

esiste un profondo e diffuso malcontento nella categoria dei parrucchieri e barbieri, in relazione al fatto che l'associazione generale degli artigiani ha organizzato negli anni dal 1962 al 1965 a Gallarate corsi di qualificazione per parrucchieri o barbieri presso una scuola privata (Uami), facendo pagare ai partecipanti una retta di 25 mila lire, ciò nonostante il corso sia stato finanziato da contributi statali, facendone una speculazione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ha ancora autorizzato l'artigianato varesino (associazione aderente alla confederazione artigianale dell'artigianato) la istituzione di una scuola di qualificazione per barbieri e parrucchieri organizzata dalla INIASA.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure ed iniziative intenda prendere il ministro competente per evitare abusi e speculazioni, ed in particolare per evitare discriminazioni tra le associazioni artigianali, nella organizzazione di corsi di qualificazione per barbieri e parrucchieri con il concorso dei contributi statali. (4-02026)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che l'attività addestrativa professionale in oggetto non rientra nella competenza dello scrivente in quanto svolta senza contribuzione degli appositi fondi per l'addestramento professionale.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, si informa che nessuna richiesta di istituzione di una scuola di qualificazione per barbieri e parrucchieri a cura dell'INIASA è pervenuta finora a questa amministrazione.

Il Ministro: BRODOLINI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda intervenire urgentemente per sollecitare gli organismi dell'istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (ISES) affinché venga finalmente definito lo stato del personale che per legge avrebbe dovuto avere un suo particolare regolamento.

La carenza normativa impegna già da tempo i sindacati aziendali con agitazioni, anche attualmente in corso, per difendere i diritti dei lavoratori dell'ISES.

Lo stato dell'ente non può che creare grave nocumento alla sua stessa funzionalità la cui attività è importante per risolvere alcuni peculiari problemi del paese. (4-02594)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02565, del deputato Amendola, pubblicata a pag. 1051*).

BONEA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali, i comuni di Martano, Scorrano, Veglie, Sogliano, Diso, Galatina, Castrignano del Capo, Cursi e Gallipoli (Lecce) abbiano conferito gli incarichi di progettazione di diversi edifici scolastici, per un importo globale di un miliardo ottocentoventitre milioni all'ISES, escludendo dal conferimento tutti i professionisti locali.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se tale scelta sia stata fatta anche da altri comuni italiani e se siano state impartite a tal proposito, ad onta della conclamata autonomia degli enti locali, disposizioni dagli organi ministeriali centrali o periferici. (4-01525)

RISPOSTA. — I comuni della provincia di Lecce, nelle richieste indirizzate ai provveditorati agli studi per il finanziamento dei lavori relativi al programma del biennio 1967-1968, hanno dichiarato, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 16 della legge 28 luglio 1967, n. 641, che non intendono eseguire i lavori in concessione.

Il comune di Gallipoli, in particolare, ha chiesto che i lavori fossero affidati all'ISES.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, sentito il parere del comitato tecnico amministrativo, ai sensi dell'articolo 16 della predetta legge, ha affidato all'ISES la progettazione e l'esecuzione delle opere di pertinenza dei citati comuni, i quali avvalendosi di una facoltà che la legge loro riconosce, hanno ritenuto opportuno di non eseguire direttamente dette opere.

Sui motivi che hanno indotto gli enti a rinunziare all'esecuzione in concessione dei lavori, questa amministrazione non può pronunciarsi, trattandosi di questione che esula dalla propria competenza e che comunque investe la sfera di esclusiva autonomia degli enti locali.

Si ritiene però che i detti comuni, molto piccoli nella quasi totalità e sforniti di adeguati uffici tecnici, non abbiano voluto affrontare le lunghe e complesse procedure che l'affidamento in concessione di opere di edilizia scolastica comporta.

L'intervento dell'ISES si configura, quindi, secondo lo spirito e la lettera della legge n. 641, come un sostanziale aiuto ai comuni, talvolta non adeguatamente attrezzati sul piano tecnico-amministrativo od oberati da altri impegni, nell'espletamento dell'*iter* relativo alla realizzazione di opere del genere.

Sostanzialmente l'ISES, nella circostanza, pone a servizio dello Stato la propria struttura tecnica e la propria specifica qualifica e, avvalendosi della somma di esperienze maturate, tende a far sì che i comuni possano disporre, in un ragionevole lasso di tempo, di opere edilizie adeguate alle attuali esigenze della scuola.

Durante il complesso *iter* tecnico amministrativo, che è richiesto per tali opere, l'ISES non manca di valorizzare i liberi professionisti per talune fasi, quale ad esempio quella della progettazione.

Nell'ambito di tale indirizzo operativo l'ISES ha concordato con i consigli nazionali degli ordini degli ingegneri e degli architetti e con i sindacati di categoria, le modalità per l'istituzione di elenchi regionali di progettisti e già utilizza l'apporto della libera professione conferendo ad architetti e ingegneri gli incarichi di progettazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BRANDI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e per la riforma burocratica.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o siano allo studio per dare attuazione all'ordine del giorno del 9 marzo 1968, approvato dalla Camera dei deputati, che impegnava il Governo a realizzare la perequazione all'interno delle amministrazioni finanziarie prima di procedere al riordinamento generale delle indennità accessorie. (4-02264)

RISPOSTA. — La legge 18 marzo 1968, n. 249, che ha conferito al Governo la delega per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, con l'articolo 10 aveva demandato a provvedimenti delegati la revisione di tutte le competenze accessorie in atto previste nei limiti e secondo i criteri indicati dai successivi articoli 11-18.

Il particolare problema dei trattamenti accessori del personale finanziario avrebbe dovuto trovare soluzione nel quadro delle norme delegate, considerando anche che, diversamente, trattandosi di materia non modificabile con atti amministrativi, si sarebbe reso necessario emanare una nuova legge, la quale avrebbe comportato la sospensione *sine die* dell'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Poiché, come è noto, per un complesso di imprescindibili esigenze e di insuperabili difficoltà non è stato possibile provvedere entro il prescritto termine del 31 dicembre 1968 all'emanazione delle norme delegate di cui alla citata legge 18 marzo 1968, n. 249, è stato recentemente presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera n. 808) inteso a prorogare il termine della delega legislativa fino al 14 aprile 1969.

Conseguentemente, la revisione delle competenze accessorie al personale dell'amministrazione finanziaria non potrà essere affrontata se non in occasione dell'emanazione dei cennati provvedimenti delegati, dopo l'approvazione del disegno di legge predetto da parte del Parlamento.

Il Ministro per la riforma burocratica: GATTO.

BRANDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che la convenzione per l'assicurazione collettiva I. P., predisposta dalle assicurazioni generali, società per azioni, all'articolo 10 detta che: «Sulle assicurazioni di cui alla presente convenzione non sono consentite operazioni di prestito, riscatto o anticipo per spese chirurgiche », mentre all'articolo 5, comma terzo, detta: « Sulle polizze al corrente col pagamento dei premi e sulle quali siasi maturato il diritto di riscatto, la società può accordare dei prestiti fino alla concorrenza dell'importo del riscatto, alle condizioni che saranno stabilite nell'apposito atto di prestito » –:

a) se ritengano legittimo l'articolo 10 della convenzione, anche in contrasto con l'articolo 5 delle condizioni generali, in relazione anche alla sentenza del 27 giugno 1968, n. 75 della Corte costituzionale;

b) se ritengano legittimo il comportamento delle assicurazioni generali, società per azioni, che, in relazione a detta polizza stipulata con il consorzio di bonifica destra Sele, nonostante la lodevole decisione dello stesso consorzio in un caso gravissimo di malattia di una impiegata, si sono rifiutati di accordare il prestito richiesto sull'indennità di anzianità. (4-02878)

RISPOSTA. — La sentenza 27 giugno 1968, n. 75, della Corte costituzionale si riferisce esclusivamente al diritto ad una indennità di licenziamento da parte del prestatore di lavoro in caso di cessazione del contratto di lavoro a tempo indeterminato, derivante dal licenziamento per sua colpa, o da dimissioni volontarie e non può quindi avere alcun riflesso sulla richiesta di anticipazione a valere sull'indennità di licenziamento (prestito) avanzata dall'assicurata, compresa nella « Collettiva indennità impiego privato » stipulata dal consorzio allo scopo di provvedere all'accumulo dell'indennità di licenziamento, che deve essere comunque liquidata per intero in qualsiasi caso al momento della cessazione del rapporto di impiego.

Inoltre è da considerare che spetta solo al datore di lavoro, contraente della collettività, richiedere l'indennità di licenziamento maturatasi al verificarsi della cessazione del rapporto di impiego qualunque possa esserne la causa.

Per tali motivi la richiesta di prestito viene esclusa dall'articolo 10 della convenzione, in deroga alle normali condizioni generali di assicurazione, e ciò nella *ratio* della legge 8 gennaio 1942, n. 5 sulla quale si basa questa particolare forma assicurativa. È ovvio che la concessione di un prestito, vigente il rapporto di impiego, verrebbe a diminuire l'importo accantonato quale indennità di licenziamento, che invece deve rimanere integro nella sua entità per essere corrisposto all'interessato alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

Allo stato degli atti e alla stregua delle considerazioni che precedono, non si ravvisa alcun comportamento illegittimo nell'operato dell'impresa assicuratrice.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

BUFFONE, MANCINI, TANTALO, LOBIANCO, SCARASCIA MUGNOZZA, TRUZZI, ARMANI, PREARO, BALDI, SCHIAVON, BALASSO, VALEGGIANI, TRAVERSA E STELLA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i criteri che sono stati presi a base dal Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE), per formulare in applicazione alla legge 28 marzo 1968, n. 404, le direttive per un piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali.

Gli interroganti depositari del vivo malcontento dei produttori agricoli, hanno rilevato che tali direttive sono rivolte in misura trascurabile a promuovere lo sviluppo economico-sociale delle zone rurali, in quanto tengono presenti primieramente le particolari esigenze di elettrificazione per l'illuminazione pubblica, le attività artigianali, commerciali e turistiche delle località con maggiore intensità di insediamento senza tenere conto di quelle per l'agricoltura e pertanto della elettrificazione degli insediamenti sparsi propri dell'agricoltura stessa, in particolare di quella meridionale ed insulare.

Gli interroganti sono dell'avviso che per introdurre effettivamente l'energia elettrica in agricoltura, energia necessaria per contenere i costi di produzione al fine di rendere più competitive le derrate agricole vegetali ed animali, per migliorare le condizioni di vita dei produttori agricoli ed arrestare l'esodo dalle campagne di preziose forze di lavoro, occorra predisporre provvedimenti e direttive più specifiche che tengano realmente conto delle effettive esigenze delle aziende agricole, della ulteriore costruzione di elettrodi rurali, del problema degli allacciamenti delle case sparse e delle tariffe in agricoltura e prevedano maggiori stanziamenti. (4-01546)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per la programmazione economica, nella seduta 2 agosto 1968, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 1 della legge 28 marzo 1968, n. 404 e sulla base di una relazione predisposta dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha fissato le seguenti direttive per il piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali.

Tenuto conto dei risultati dell'indagine eseguita dall'ENEL sulla situazione dell'elettrificazione rurale, nonché della esclusione dalla disciplina di detta legge dei comprensori irrigui, che rientrano nelle competenza della Cassa per il mezzogiorno, gli stanziamenti di cui all'articolo 5 di detta legge dovranno essere ripartiti territorialmente in modo da riservare, nel complesso, una quota non inferiore al 70 per cento ai territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, (istitutiva della Cassa per il mezzogiorno) e successive modificazioni, ed un'adeguata quota per i territori dell'Italia centrale-nord, riconosciuti depressi ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 646.

La ripartizione territoriale degli stanziamenti dovrà essere armonizzata con gli in-

terventi disposti sul piano regionale in attuazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (concernente il piano verde n. 2) e con gli interventi previsti dal testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, delle leggi sul Mezzogiorno, tenute presenti le particolari esigenze di elettrificazione per l'illuminazione pubblica, le attività artigianali, commerciali e turistiche, e in modo da promuovere lo sviluppo economico-sociale delle zone rurali.

Al fine di realizzare il massimo vantaggio sociale ed economico delle zone interessate, gli interventi saranno attuati con gradualità dando la precedenza, nell'ambito rispettivamente delle zone montane, delle aree depresse e delle altre zone, alla elettrificazione delle località con maggiore intensità di insediamenti, di quelle località montane ove la residenza è particolarmente disagiata, da quelle dove maggiore è l'importanza delle attività agricole e di quelle dove maggiore è l'esigenza di un miglioramento produttivo.

Le opere di elettrificazione dovranno consentire, per le utilizzazioni domestiche, una disponibilità di energia adeguata alle esigenze di un normale livello di vita, e per le utilizzazioni agricole, artigianali, commerciali e turistiche e per la pubblica illuminazione, una disponibilità di energia adeguata alle applicazioni elettriche previste.

Le attività artigianali, commerciali e turistiche, da prendere in considerazione ai fini della elettrificazione, sono, sia quelle collegate con le esigenze sociali ed economiche dell'attività agricola, sia quelle destinate a dare un nuovo indirizzo economico alle zone rurali.

Il 6 settembre 1968, la Commissione di cui all'articolo 2 della citata legge n. 404 del 1968 ha indicato le modalità per la formazione del piano; in base a tali determinazioni, i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con circolare congiunta del 24 settembre, hanno chiesto alle commissioni regionali per l'elettrificazione agricola presso gli ispettorati agrari compartimentali gli elementi concreti di valutazione per la formulazione del piano stesso.

Si ritiene opportuno puntualizzare che, a base delle direttive per detto programma, è stata posta la indagine dell'ENEL del 1965, i cui risultati furono riportati in una pubblicazione dell'ente del 1966.

Detta indagine riguarda esclusivamente i « centri » e « nuclei » nonché le « case sparse » non eletrtificati e prevede una spesa per l'elettrificazione di circa 277 miliardi, così costituiti:

	in milioni
a) per centri e nuclei . . .	12.741
b) per case sperse con permanenza continua (per circa sei mesi all'anno - e nel restante periodo frequentemente e saltuariamente)	189.738
c) per case sparse con permanenza stagionale	75.097

È stato anche precisato che, pur riguardando la legge in esame diversi settori economici, la elettrificazione interesserà in modo prevalente il settore agricolo, in quanto è diretta alla valorizzazione economico-sociale delle zone rurali.

Naturalmente, in relazione ai fondi a disposizione (lire 38.750 milioni comprendenti gli stanziamenti statali e quelli dell'ENEL), sono dettati criteri di priorità oggettivi intesi ad assicurare la migliore utilizzazione delle disponibilità finanziarie.

Circa la ripartizione tra spese per finalità prettamente agricole e per attività agricole connesse ad altre di carattere industriale, artigianale, commerciale e turistico, occorrerà avere un quadro indicativo delle varie esigenze attraverso le indagini in atto per il tramite delle commissioni regionali per l'elettrificazione rurale, ma fin da ora può affermarsi che la più gran parte delle risorse sarà destinata agli scopi ai quali fanno richiamo gli interroganti.

Per quanto concerne poi i maggiori investimenti occorre tenere presente che la legge 28 marzo 1968, n. 404 ha carattere integrativo e va ad adeguarsi alle provvidenze previste dalla ricordata legge del 1966, n. 910 (piano verde n. 2) per il quinquennio 1966-1970, nonché a quelle previste dal citato testo unico n. 1523 per gli interventi della Cassa per il mezzogiorno per i comprensori irrigui. Si tratta, perciò, di un complesso di provvidenze di apprezzabile entità, apprestato alle risorse disponibili.

La destinazione degli stanziamenti è perfettamente coordinata con gli interventi disposti dal piano verde n. 2, tanto che le commissioni regionali, di cui al secondo comma dell'articolo 19 della predetta legge n. 910 del 1966, - le quali operano per l'elettrificazione prettamente agricola prevista da quel piano, opportunamente integrate - stanno

predisponendo i programmi di massima, con criteri generalmente validi per tutto il territorio delle singole regioni, ai fini della predisposizione del piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali, di cui all'articolo 1 della legge n. 404.

È opportuno, inoltre, far presente che sono state date istruzioni alle predette commissioni regionali di informare i cennati programma al criterio della destinazione dei fondi ad ognuna assegnati nella percentuale media dell'83,66 per cento agli allacciamenti essenzialmente agricoli ed il residuo a quelli interessanti le altre attività.

D'altra parte, anche per la utilizzazione dei fondi, bisogna considerare la necessità di tempo tecnico per la formulazione dei piani, per l'approntamento dei progetti, per la esecuzione delle opere.

Naturalmente, l'apprestamento delle somme necessarie non si esaurirà con le leggi citate, perché uno degli obiettivi della programmazione economica è la soluzione integrale del problema della elettrificazione rurale che, come è detto innanzi, non si esaurisce con gli stanziamenti attuali, di fronte alle necessità accertate.

Mediante le iniziative indicate, il problema è avviato a soluzione da conseguire, nel quadro di tutti gli obiettivi programmatici, entro un ragionevole numero di anni in rapporto alle risorse del paese.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: PRETI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali interventi intende promuovere rispettivamente presso la prefettura di Padova e l'amministrazione comunale di Torreglia in ordine a due gravi problemi che sono emersi in occasione del processo che si è iniziato presso il tribunale di Padova nei confronti di amministratori comunali incriminati per peculato e per altri reati.

Per sapere per quali motivi la prefettura di Padova non abbia ancora sospeso dall'ufficio di segretario comunale del comune di Montegrotto il signor Pastò ex segretario comunale di Torreglia, imputato nel succitato processo, accusato di peculato aggravato e falso ideologico continuato pluriaggravato, in ciò contravvenendo alle misure cautelative dettate dalle leggi e dai regolamenti riguardanti il rapporto di lavoro dei dipendenti dello Stato e della pubblica amministrazione.

Per sapere per quali motivi venga tollerato che la giunta comunale di Torreglia - di cui è sindaco l'imputato al processo dottor Trevisan, sospeso dalla prefettura di Padova - abbia adottato la decisione di non costituirsi parte civile nel processo in corso, in quanto ente pubblico direttamente danneggiato, senza sottoporre una delibera così importante e delicata alla ratifica o alla reiezione del consiglio comunale e se sia possibile considerare questo il mezzo più idoneo per tutelare il bene e l'interesse pubblico.

(4-01355)

RISPOSTA. — In merito al primo punto della interrogazione si informa, anche a seguito di notizie recentemente assunte, che il procedimento penale instaurato a carico del segretario comunale Pietro Pastò, già in servizio presso il comune di Torreglia, è tuttora in fase istruttoria.

Poiché detto segretario, sin dal maggio del 1964, è stato destinato ad altra sede, il prefetto di Padova non ha ritenuto opportuno di avvalersi della facoltà, consentita dall'articolo 6 del decreto legislativo 21 agosto 1945, n. 553, di procedere alla sospensione cautelare dall'impiego nei confronti dello stesso funzionario, essendo venuto meno il rapporto con l'ente presso il quale avrebbe potuto rendersi inconciliabile la permanenza in servizio dell'interessato. Il prefetto ha ritenuto, perciò, di non dover adottare il grave provvedimento della sospensione cautelare, pur riservandosi, ovviamente, di riesaminare il caso, ai fini di ogni eventuale provvedimento amministrativo, non appena si sarà pronunciata l'autorità giudiziaria in ordine ai fatti sottoposti al suo vaglio.

Questo Ministero segue, quindi, attentamente la questione, per ogni necessario intervento.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, è da rilevare che la deliberazione con la quale la giunta comunale di Torreglia stabilì di non costituirsi parte civile nel processo penale è stata ratificata, nella seduta del 29 ottobre 1968, dal consiglio comunale che, tuttavia, si è riservato di far valere i propri diritti, nella sede competente, per le eventuali irregolarità che dovessero emergere nel corso del predetto giudizio.

Il Ministro: RESTIVO.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di intervenire nei confronti di chi di dovere perché nell'impor-

tante e popolosa cittadina di Scafati (Salerno) siano al più presto illuminate via Bonifica, via Istituto ed il prolungamento di via Martiri Ungheresi. (4-03194)

RISPOSTA. — A seguito di motivata richiesta del comune di Scafati, volta ad ottenere il contributo statale nella spesa occorrente per l'ampliamento della rete pubblica di illuminazione, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato al comune stesso di aver disposto la concessione di un contributo, ai sensi della legge 26 luglio 1961, n. 719, sulla spesa di lire 30 milioni.

In relazione a tale provvedimento, è in corso la redazione, a cura dell'ufficio tecnico comunale, del progetto esecutivo dei lavori di ampliamento della pubblica illuminazione.

Tutte le strade indicate dall'interrogante (via Bonifica, via Istituto e prolungamento di via Martiri Ungheresi), sin dal preliminare studio di massima, sono state comprese nel piano dei lavori da eseguire.

In relazione a ciò, l'amministrazione comunale ha assicurato che, non appena espletati gli adempimenti prescritti per la utilizzazione del promesso finanziamento, darà corso all'appalto e quindi alla realizzazione delle opere.

Il Ministro: RESTIVO.

CANESTRARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia il caso di corrispondere al personale postelegrafonico, addetto al servizio di maneggio valori, una speciale indennità, in considerazione del continuo rischio cui va incontro maneggiando giornalmente grandi quantità di denaro e di valori bollati. (4-03099)

RISPOSTA. — Pur non essendo prevista una indennità in favore del personale di questa amministrazione addetto al maneggio valori, è tuttavia in atto un sistema avente lo scopo di compensare proporzionalmente il rischio cui vanno incontro gli impiegati investiti di funzioni che richiedono maneggio continuato di denaro e di valori.

Infatti la tabella *B* annessa alla legge 27 maggio 1961, n. 465, nello stabilire le maggiorazioni percentuali da attribuire sul premio base di esercizio, fissa le misure di tale maggiorazione; misure che evidentemente tengono conto del rischio incontrato nell'espletamento del servizio.

Però, poiché l'intera materia delle competenze accessorie dovrà essere riordinata in attuazione delle norme contenute nella legge delega 18 marzo 1968, n. 249, in tale sede non si mancherà di tener conto anche dell'esigenza segnalata dall'interrogante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CANESTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per dare attuazione all'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 marzo 1968 che ha impegnato il Governo a realizzare la perequazione all'interno delle amministrazioni finanziarie prima di procedere al riordinamento generale che riguarda le indennità accessorie; e, qualora nessuna iniziativa fosse stata presa, quando e in che modo si intende rispettare l'impegno attesa l'urgenza, accertata dal Parlamento, di risolvere il problema. (4-02273)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02264, del deputato Brandi, pubblicata a pag. 1054*).

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in che modo siano state sodisfatte le giuste aspettative dei cittadini di Anacapri (Napoli) i quali, dopo aver avuto notizia di una delibera della giunta comunale con la quale in data 17 luglio 1968 veniva erogata la somma di lire un milione e 500 mila alla manifestazione Maremoda-Capri, hanno constatato che nessuna manifestazione (eccettuata una sola dovuta a privata iniziativa) si è realizzata nella splendida cornice del loro comune che, per altro, non compare neppure fra gli enti promotori. (4-01560)

RISPOSTA. — Sotto il profilo turistico l'isola di Capri deve essere riguardata non nelle sue due entità amministrative di Capri e Anacapri bensì nella sua complessiva unità territoriale, le caratteristiche delle cui diverse zone si integrano a vicenda formando un tutto inscindibile.

Ne deriva che ogni manifestazione che si tenga nell'una o nell'altra zona giova alla intera popolazione isolana, in quanto i visitatori, una volta giunti nell'isola, non si limitano a sostare in una sola località, ma visitano tutta l'isola, soffermandosi e facendo acquisti dovunque.

Per questo aspetto, si fa presente che la manifestazione Maremoda è stata di grande rilievo ed attrazione per l'isola di Capri ed ha raccolto larghi consensi, con un'ampia eco in Europa e in America, sia attraverso la stampa sia attraverso la radio e la televisione di vari paesi.

Si precisa, poi, che la manifestazione svoltasi all'*hotel Europa Palace* di Anacapri il 3 settembre 1968, non era dovuta ad iniziativa privata, ma rientrava nel programma ufficiale ed era quindi curata dal comitato Maremoda Capri.

Si fa, altresì, presente che proprio al fine di richiamare su Anacapri l'attenzione dei giornalisti italiani e stranieri, dei compratori ed espositori e delle altre personalità presenti alla manifestazione, il comitato organizzatore provvide al trasferimento di essi da Napoli all'isola in elicottero, con arrivo direttamente ad Anacapri.

Lo stesso comitato ha previsto, inoltre, la sistemazione di numerosi partecipanti alla manifestazione negli alberghi di Anacapri, per un complessivo numero di 282 presenze, e la stessa locale associazione del commercio e del turismo ha esplicitamente riconosciuto che la presenza di tali ospiti ha portato una maggiore attività negli esercizi e aziende commerciali locali.

Il contributo deliberato dal comune di Anacapri di lire 1.500.000 sui circa 70 milioni di spesa complessiva per la manifestazione può, quindi, considerarsi utilmente impiegato ai fini dell'incremento dell'attività turistica isolana.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: NATALI.

CAPRARA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre per l'aumentato costo della vita di anno in anno si cerca di rivalutare l'indennità integrativa speciale degli statali, si nega la necessità di rivalutare il contributo, attualmente di lire 80 giornaliere, per le mense aziendali degli operai della difesa, bloccate a tale ammontare sin dal 1° gennaio 1965. (4-02468)

RISPOSTA. — Il problema della rivalutazione del contributo dell'amministrazione alle mense aziendali degli operai della difesa è all'esame per i provvedimenti migliorativi che sarà possibile adottare.

Il Ministro della difesa: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che la società italo-svedese, Tetra Pak italiana società per azioni di Modena, avendo il monopolio di fatto delle confezioni per il latte alimentare, ha imposto in Italia prezzi notevolmente superiori a quelli in vigore per le stesse confezioni negli altri paesi del MEC.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda sollecitare l'intervento del CIP per fissare prezzi equi dei contenitori in parola, in difesa delle industrie nazionali di bonifica del latte alimentare sottoposte, il più delle volte, da parte dei comitati provinciali dei prezzi alla determinazione d'imperio sia del prezzo di acquisto del latte sia del prezzo di vendita. (4-02493)

RISPOSTA. — La società Tetra Pak italiana fornisce la banda per la fabbricazione dei contenitori, coperta da un apposito brevetto, ai noleggiatori delle macchine di sua produzione. I contratti di affitto sono novennali, ma è in atto un impegno della società Tetra Pak con la Federazione italiana aziende municipalizzate centrali del latte per una periodica revisione dei prezzi della banda.

La società in parola non opera attualmente in regime di monopolio in quanto sul mercato si trovano oggi altre macchine della Blocpak, della Zupak, della Prepak, della Polipak, che operano quella concorrenza che porterà ad un allineamento dei prezzi dei contenitori.

Le centrali del latte e quanti producono i contenitori con materia prima della società Tetra Pak hanno fruito di sensibile riduzione di prezzo due anni or sono quando entrò in funzione a Rubiera di Reggio Emilia uno stabilimento della Tetra Pak per la produzione di banda che ha così permesso di evitare il rifornimento della speciale carta paraffinata e plastificata dalla Svezia. Per quanto concerne, però, i contenitori per il latte sterilizzato, è ancora la Svezia che fornisce la speciale banda che contiene quella lamina di alluminio che impedisce la penetrazione dell'aria e della luce.

In relazione a quanto sopra esposto, non sembra ravvisarsi la necessità di un particolare e specifico intervento del CIP per la fissazione dei prezzi dei contenitori di che trattasi, anche perché il problema è avviato a soluzione per l'iniziativa di imprese nazionali che hanno introdotto nuove apparecchiature e materiali a prezzi concorrenziali.

La segreteria generale del CIP, che da tempo segue tuttavia il problema dei costi dei

contenitori in collaborazione con la predetta Federazione italiana aziende municipalizzate centrali del latte, ha potuto constatare che la nuova situazione ha spinto la società Tetra Pak a concedere riduzioni di prezzo della banda che si ripercuotono direttamente sul costo dei contenitori.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la segreteria generale del CIP proseguirà nell'opera di vigilanza sull'andamento di questo settore.

Il Ministro: TANASSI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui sono stati da lungo tempo sospesi i lavori per l'ultimazione della strada Prati di Tivo-Forca di Valle (Teramo), già in parte costruita dal consorzio dei comuni del bacino imbrifero montano Vomano-Tordino. (4-01201)

RISPOSTA. — Si premette che il progetto generale della strada di bonifica Pietracamela-Forca di Valle, della lunghezza di chilometri 22+0,908, redatto in data 6 maggio 1939, modificato l'8 agosto 1939, fu ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 27 novembre 1939.

La realizzazione dell'opera venne fatta a lotti. Con i primi due lotti, realizzati da diversi anni, fu costruito il tratto Pietracamela-Prati di Tivo, della lunghezza di chilometri 6+0,308. Con i lavori del terzo lotto, dell'importo complessivo netto di lire 42.942.368, ultimati il 28 giugno 1967, e già collaudati, sono stati realizzati al completo metri lineari 2.181 di strada a partire dai Prati di Tivo e aperta la sede stradale per altri metri lineari 650.

A seguito di autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e foreste, fatta con nota del 3 luglio 1967, il consorzio per la sistemazione idraulica del fiume Tordino, concessionario della esecuzione dei lavori, ha presentato al competente ufficio del genio civile, in data 2 maggio 1968, un progetto, redatto in data 23 marzo 1968 dall'ingegner Ferdinando Pultroni, per la esecuzione di un quarto lotto di lavori, dell'importo di lire 137 milioni. Con detto progetto verranno completati il tratto della lunghezza di metri 650, la cui sede stradale è stata aperta con il terzo lotto di lavori e saranno costruiti, al completo, altri metri lineari 3.887 di strada.

Complessivamente, quindi, con i lavori del quarto lotto verranno costruiti metri lineari 13.030 di strada e resteranno ancora da realizzare metri lineari 9.878.

Il progetto del quarto lotto è stato ritenuto meritevole di approvazione, con prescrizione, nell'adunanza del 20 luglio scorso, dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio.

Si fa presente, inoltre, che l'inizio dei lavori compresi nel citato quarto lotto è subordinato all'approvazione ed al finanziamento dell'opera, che è di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, essendo stata ammessa la strada in parola ai benefici della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

Risulta, poi, che il predetto consorzio, al fine di realizzare subito l'opera, ha chiesto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'autorizzazione ed il finanziamento di altro lotto di lavori, che dovrebbero avere inizio dalla frazione Forca di Valle; tali lavori potrebbero essere eseguiti contemporaneamente a quelli del quarto lotto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'appello lanciato dal Comitato italiano per la libertà della cultura a favore di una giusta soluzione del problema dei profughi politici in Italia e, in ogni caso, per sapere quali provvedimenti essi intendano prendere per meglio tutelare nel nostro paese i diritti dei rifugiati politici, non solo per un comune senso di solidarietà umana, ma anche in applicazione doverosa di quanto proclamano al riguardo la Costituzione della Repubblica italiana, la dichiarazione universale dei « Diritti dell'Uomo » e la Convenzione di Ginevra del 1951. (4-03068)

RISPOSTA. — La tradizione storica e civile italiana, nella quale è insito un profondo senso di sollecitudine umanitaria, la posizione geografica dell'Italia e la democraticità delle sue istituzioni fanno sì che essa sia mèta di arrivo continuo di profughi per i quali l'amministrazione italiana si è sempre, sia nel passato sia attualmente, prodigata per rendere il meno triste e disagevole possibile la loro situazione.

L'appello lanciato dal Comitato italiano per la libertà della cultura, a favore di una giusta soluzione del problema dei profughi in Italia, trova quindi un riscontro positivo in quanto è stato fatto e si continua a fare in merito da parte delle amministrazioni competenti, sia in ottemperanza al principio della concessione dell'asilo, in territorio italiano, agli stranieri profughi, sancito dall'articolo 10 della Costituzione che non fa che tradurre in termini costituzionali il tradizionale spirito umanitario del popolo italiano, sia in relazione a quanto previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1951, alla quale da parte nostra si era dato una notevole partecipazione, e che fu resa esecutiva in territorio italiano con la legge del 24 luglio 1954, n. 722.

Da ricordare in modo particolare la commissione speciale – Commissione paritetica di eleggibilità – (per il riconoscimento internazionale ed ai fini interni italiani, dello *status* di rifugiato), composta dai delegati delle nostre amministrazioni competenti (affari esteri ed interno) e dai rappresentanti in Italia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Tale commissione si riunisce periodicamente per esaminare i singoli casi dei profughi allo scopo di accertare direttamente la presenza o meno degli elementi atti a giustificare il riconoscimento della qualifica di « rifugiato »; e i centri profughi, amministrati dalla nostra Amministrazione aiuti italiani ed internazionali (AAI) di Latina, Capua e particolarmente Padriciano (Trieste) dotato di modernissima attrezzatura.

In tali centri i profughi vengono forniti di indumenti, vitto, alloggio, e sono assistiti moralmente, oltre che dal punto di vista materiale, per assicurare loro condizioni di vita in pieno rispetto della loro personalità umana. Nel periodo di sosta in Italia essi vengono anche assistiti – di concerto con i delegati in Italia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati – nello svolgimento delle pratiche per l'emigrazione in paesi di sistemazione definitiva, principalmente Stati Uniti, Canada, Svezia e Australia.

Questa nostra azione in favore dei profughi in Italia, comporta ogni anno un impegno finanziario non indifferente che ammonta ad un miliardo e 300 milioni di lire, stanziato su un apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'interno. L'Italia versa anche un contributo annuo all'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, che ha sede in Ginevra, nonché al CIME (Comitato intergovernativo migrazioni europee) che provvede al trasporto dei profughi nei paesi di sistemazione.

Al di sopra degli accordi di Ginevra del 1951 rimangono inoltre sempre presenti, quali princìpi informatori dell'azione dell'amministrazione, i « Diritti dell'Uomo » proclamati dalla « Dichiarazione Universale », con la parte che il nostro pensiero giuridico ha avuto in essa, e che costituiscono il sostrato dell'azione a favore dei profughi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

CESARONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Genzano (Roma), di quasi 15 mila abitanti, l'ufficio postale è sistemato in uno stanzino di pochi metri quadrati ove il lavoro degli impiegati si svolge con estrema difficoltà ed i cittadini, soprattutto i pensionati, sono sottoposti, per servirsi dell'ufficio postale, a disagi inammissibili.

L'interrogante desidera sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per eliminare questa grave situazione tenendo presente che non mancano al centro della cittadina ambienti più rispondenti alle esigenze del pubblico e dei dipendenti e se si ritenga, inoltre, senza ritardare la soluzione più avanti prospettata, prendere in considerazione la proposta avanzata dal comune di Genzano in data 27 novembre 1968, circa la possibilità di costruire un edificio da destinare agli uffici postali su di un'area di proprietà comunale situata in zona centrale del paese. (4-02906)

RISPOSTA. — Finora non è stato possibile trasferire l'ufficio postale di Genzano di Roma in un'altra sede, che abbia requisiti di maggiore idoneità, a causa soprattutto delle elevate richieste dei canoni di affitto o degli eccessivi prezzi di vendita di locali, rispetto ai quali il competente ufficio tecnico erariale ha sempre espresso parere di non congruità, con valutazioni che si sono molto discostate dalle richieste degli offerenti.

Al fine però di addivenire ad una soluzione del problema, questa amministrazione sta esaminando la proposta avanzata dalla locale amministrazione comunale per la costruzione di un edificio postale su un'area di proprietà del comune stesso.

In atto è in corso presso i competenti organi tecnici di questa amministrazione

l'istruttoria sul suolo edificatorio in argomento, sia sotto l'aspetto tecnico e funzionale sia in rapporto alla vigente legislazione urbanistica.

Si assicura che la questione verrà trattata con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CHINELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro giudizio sugli scopi dell'iniziativa e comunque i provvedimenti che intendano prendere in relazione all'intimidazione attuata dalla direzione dell'azienda Papa di San Donà di Piave (Venezia) con l'immissione nella busta paga dei dipendenti di un biglietto in cui era stampato il seguente ordine totalmente illegale: « Portare fotografia formato tessera. Al più presto ! ». (4-03011)

RISPOSTA. — Effettivamente, la direzione della società per azioni « Stabilimenti Papa per la produzione di persiane avvolgibili » in San Donà di Piave ha richiesto, nella prima quindicina dello scorso novembre, ai propri dipendenti una foto, formato tessera, all'asserito scopo di creare « un cartoncino » per ciascun dipendente, per facilitare al personale addetto alla sorveglianza il riconoscimento delle persone che accedono allo stabilimento, specie nelle ore notturne.

Alla richiesta, che è stata avanzata a mezzo di un biglietto inserito nella busta paga dei dipendenti, hanno finora aderito pochi operai, in quanto la maggior di essi ha accettato il suggerimento della commissione interna di non ottemperarvi.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per avere notizie circa il programma di intervento del Governo nel settore degli aeroporti, con particolare riguardo a Napoli, Firenze, Pisa e Agrigento. (4-03722)

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti del passato Governo predispose uno schema di disegno di legge per interventi nel settore aeroportuale per 26 miliardi di lire. Il programma interessa gli aeroporti di Napoli, Firenze, Pisa e Agrigento e il completamento di altri lavori. Nella seduta del 19 novembre 1968 il CIPE ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro, composto dai rappresentanti del Ministero del bilancio, del tesoro, dei lavori pubblici e dei trasporti, con il compito di studiare eventuali nuove procedure e ordinamenti per assicurare entro brevi termini la realizzazione di programmi riguardanti la rete aeroportuale. Il problema è per altro di dimensioni assai vaste e trascende dal programma dei quattro aeroporti soprammenzionati, poiché il rapidissimo incremento del traffico aereo impone in sede di programmazione anche l'esame generale degli sviluppi nel prossimo decennio. Si assicura comunque che questo Ministero avrà cura di sollecitare il menzionato gruppo di lavoro, al fine di arrivare al più presto a conclusioni concrete.

Il Ministro: PRETI.

CINGARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione del comune di Sant'Agata del Bianco (Reggio Calabria) a seguito della proposta revoca di quel sindaco votata a maggioranza dal consiglio comunale e tuttora, malgrado le ampie motivazioni addotte dai proponenti, non accolta dal prefetto competente.

La proposta di revoca è stata presentata ormai da molti mesi, fin dal luglio 1968, e votata dal consiglio comunale, nella seduta del 30 dello stesso mese, con nove voti su quindici. In altra riunione dell'8 agosto 1968 la discussione appena iniziata è stata bloccata e sospesa con atto unilaterale del sindaco per un presunto vizio di notifica della ricordata proposta di revoca, adducendo il presidente del consiglio comunale la sua competenza a valutare preventivamente la legittimità e l'opportunità delle proposte da discutere. In ogni caso, la detta proposta di revoca è stata approvata nella seduta del 27 agosto 1968 con voti nove su nove presenti alla votazione e ancora nella seduta del 18 settembre 1968 con nove voti.

Per intendere appieno l'espressa e irrevocabile volontà della maggioranza l'interrogante ricorda la recente seduta del consiglio comunale di quel comune del 14 dicembre 1968, a conclusione della quale è stata approvata con nove voti a favore e una scheda bianca su dieci consiglieri votanti una mozione di sfiducia al sindaco.

L'urgenza dell'accoglimento da parte del prefetto competente della suddetta proposta di revoca è imposta chiaramente dai fatti ri-

cordati, espressione di una precisa volontà della maggioranza consiliare. E poiché ogni ritardo aggrava la situazione amministrativa senza per altro conseguire il ripristino della situazione anteriore, e poiché ancora la popolazione interessata può ricavare dal detto ritardo il convincimento che si possa trattare di una deliberata volontà dilatoria, l'interrogante chiede al ministro competente una decisione sollecita e conforme alla più volte espressa volontà della maggioranza consiliare. (4-03112)

RISPOSTA. — La proposta di revoca del sindaco di Sant'Agata del Bianco – che in due successive sedute consiliari non aveva conseguito la maggioranza di due terzi dei voti dei consiglieri assegnati al comune – è stata esaminata dal prefetto di Reggio Calabria, il quale, per altro, nell'esercizio dei poteri discrezionali conferitigli dalla legge, non ha ravvisato elementi sufficienti per far luogo al richiesto provvedimento.

E ciò anche nella considerazione – di fronte alla gravità di misura siffatta – della manifestata funzionalità di quel consiglio comunale che ha fin qui provveduto a importanti adempimenti obbligatori, fra cui, l'approvazione del bilancio preventivo.

È da considerare, comunque, che nel frattempo è passato da 9 a 10 il numero dei consiglieri favorevoli alla revoca, numero, questo, sufficiente a raggiungere la maggioranza dei due terzi dei consiglieri con la quale eventualmente quel consiglio, nel libero esercizio della propria autonomia, sarebbe esso stesso in grado di deliberare nuovamente, e con effetto immediato, sulla proposta di revoca nei confronti del sindaco.

Il Ministro: RESTIVO.

COCCIA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere entro quale termine si procederà al definitivo finanziamento della seconda sezione territoriale ospedaliera istituita a Poggio Mirteto (Rieti) da oltre due anni e quando si possa prevedere l'inizio dei lavori, stante l'indilazionabile esigenza di assicurare questo indispensabile servizio sanitario a tutti i comuni del comprensorio. (4-00383)

RISPOSTA. — Si fa presente, come del resto è già stato comunicato all'interrogante con nota n. D/76 del 27 dicembre 1968, in risposta all'analoga interrogazione n. 4-00633, che questo Ministero ha già dato il proprio affidamento di massima per la concessione del mutuo di lire 500.000.000, occorrente per la costruzione della seconda unità ospedaliera per la bassa Sabina in Poggio Mirteto.

Il Ministro del tesoro: EMILIO COLOMBO.

COCCIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come possa ritenersi ammissibile e compatibile con le leggi del nostro Stato ed in particolare con la politica urbanistica del nostro paese e nella specie con la legge 6 agosto 1967, n. 765, il comportamento del prefetto di Rieti che ha annullato, violando lo spirito delle leggi richiamate, ben tre delibere del comune di Fara Sabina (Rieti) volte ad adottare un piano regolatore ed a procedere alla prescelta nomina di tecnici di sua fiducia.

In particolare l'interrogante intende conoscere se i ministri siano stati informati dell'incredibile abuso di potere compiuto dallo stesso prefetto in ordine ad una sesta, nuova delibera dello stesso comune del 19 giugno 1968, avente lo stesso oggetto e volta ad adeguarsi a tutti gli adempimenti richiesti dalla legge « ponte », che diviene esecutiva per decorrenza dei termini previsti dall'articolo 8 del testo unico coordinato delle leggi 17 agosto 1942, n. 1150, e 6 agosto 1967, n. 765 (articolo 1), diffidando gli amministratori dal darvi esecuzione con nota del 7 agosto 1968.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti saranno presi per imporre al prefetto il rispetto della legge e per consentire a questo comune di dotarsi quanto prima di un piano regolatore. (4-01712)

RISPOSTA. — Con deliberazioni consiliari del 17 febbraio 1967, n. 151, e, successivamente, n. 20 e n. 41, rispettivamente del 31 gennaio e del 13 marzo 1968, il comune di Fara Sabina – che conta 6.838 abitanti – stabiliva di far redigere il piano regolatore generale da tre professionisti, stanziando a tale scopo, nel bilancio del corrente esercizio finanziario, la somma di lire 12 milioni.

Dette deliberazioni venivano annullate dalla prefettura per violazione dell'articolo 284 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 in quanto, non essendo intervenuta ancora l'approvazione tutoria del bilancio 1968, non era stato assicurato, in concreto, il finanziamento della spesa anzidetta.

Quanto sopra, anche a prescindere dalla considerazione che per il comune in parola

non si ravvisava la necessità di un piano regolatore generale, essendo stato il programma di fabbricazione, adottato nel 1960, aggiornato con deliberazione del 6 ottobre 1965, n. 127, in corso di riesame da parte del dicastero dei lavori pubblici.

Con successiva deliberazione del 19 aprile 1968, n. 62, il comune di Fara Sabina, senza addurre nuovi motivi, stabiliva di insistere nell'iniziativa.

Di tale atto la prefettura, con lettera del 2 maggio 1968, rilevava l'illegittimità, trattandosi di deliberazione confermativa di altre già annullate.

Da ultimo, lo stesso comune, con deliberazione del 19 giugno 1968, n. 99, stabiliva, ancora una volta, di procedere alla formazione del piano regolatore generale, affidandone l'incarico ai tre professionisti già indicati in precedenza.

La prefettura, pertanto, con lettere del 7 agosto e 2 settembre 1968, ha fatto presente al sindaco che anche il nuovo atto, essendo meramente confermativo, non poteva essere preso in considerazione.

Per altro, non può non rilevarsi che, data l'entità del comune, l'incarico a tre progettisti e la spesa preventivata deve ritenersi certamente esagerata, tenuta anche presente la grave situazione economico-finanziaria dell'ente, il cui bilancio per il decorso esercizio finanziario è stato deliberato con un disavanzo economico di oltre 124 milioni, da ripianare con mutuo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

COMPAGNA E GUNNELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi delle scarse assegnazioni, in atto, di carri ordinari ed a temperatura controllata per gli scali della provincia di Salerno, occorrenti in questo periodo per le spedizioni dei prodotti tipici locali, destinati ai rifornimenti di mercati esteri ed interni e se, in considerazione dei gravi danni che ne conseguono all'*export* ortofrutticolo ed agli approvvigionamenti esteri ed interni, ritenga di dover disporre con urgenza ad aumentare le assegnazioni, istituendo anche adeguato deposito permanente di carri refrigeranti a Battipaglia (Salerno) per fronteggiare i continui bisogni degli agri nocerino, scafatese e della Piana del Sele. (4-03310)

RISPOSTA. — La lamentata scarsa assegnazione di carri ferroviari alle stazioni della provincia di Salerno, segnalata dagli interroganti, riguarda esclusivamente i carri refrigeranti di grande superficie, i quali costituiscono soltanto il 40 per cento circa del totale dei refrigeranti di cui dispone l'azienda delle ferrovie dello Stato.

Pertanto è inevitabile che durante il periodo di maggiore richiesta si verifichino carenze di tali veicoli e che, in sostituzione dei medesimi, vengano forniti agli utenti carri di minore superficie, la cui disponibilità è sufficiente a sodisfare in pieno le esigenze di trasporto del settore ortofrutticolo.

Comunque l'azienda delle ferrovie dello Stato ha messo in atto tutti i possibili provvedimenti al fine di incrementare al massimo la fornitura dei carri del tipo preferito dagli esportatori.

Il Ministro: MARIOTTI.

CORTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di poter prendere in merito alla smobilitazione in atto alla società per azioni SBIC di Seriate (Bergamo), che risulterebbe essere la conseguenza non di una crisi produttiva o di mercato, ma di manovre di proprietà azionarie strettamente collegate a società estere. (4-02263)

RISPOSTA. — La situazione della SBIC di Seriate ha formato oggetto del più vivo interessamento anche da parte delle autorità locali ed ha dato luogo a numerose riunioni tenute in prefettura con la partecipazione delle parti interessate, per un approfondito esame del problema.

I dirigenti dell'azienda hanno esposto i motivi che rendono necessaria una ristrutturazione dell'azienda stessa al fine di assicurare una sufficiente competitività sul mercato.

Dal 9 dicembre 1968 sono stati sospesi dal lavoro 149 dipendenti, per i quali è stata chiesta l'ammissione alla cassa integrazione, ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 1115, mentre è stato prolungato fino al 28 febbraio 1969 il termine per le dimissioni volontarie con superliquidazione.

Attualmente nello stabilimento, che ha ripreso in misura ridotta la normale attività produttiva, restano occupati 100 operai e 35 impiegati.

Questo Ministero particolarmente sensibile agli aspetti economico-sociali che il problema riveste, è pronto ad assecondare ogni possibile favorevole iniziativa che dovesse concretarsi, purché rientrante nell'ambito previsto dalla legislazione vigente.

Il Ministro: TANASSI.

COTTONE E FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano le ragioni che impediscono all'ENEL - dopo di aver stipulato col consorzio fra i danneggiati dalla catastrofe del Vajont la nota transazione contemplante l'esborso della somma di lire 10 miliardi - di dare corso alla transazione stessa nei confronti delle migliaia di superstiti che l'hanno accettata, soltanto perché non si è raggiunta la quota del 90 per cento dei danni in un primo tempo prevista.

Il mancato raggiungimento della quota consegue infatti prevalentemente alla circostanza che molti dei possibili aderenti si trovano all'estero, sicché appare iniquo il non corrispondere le somme stesse ai superstiti che hanno aderito alla transazione stessa, soltanto perché molti altri aventi diritto si trovano nell'impossibilità di esercitare il diritto stesso per ragioni di lavoro.

Tutto ciò in vista dell'imminenza del processo fissato, come è noto, il 25 novembre 1968 davanti al tribunale de L'Aquila, in relazione anche al fatto che il mancato scatto della transazione costringe migliaia di persone ad effettuare la costituzione di parte civile con gravi disagi. (4-02702)

RISPOSTA. — L'ENEL ha deciso, già da tempo, di aderire alla proposta del consorzio dei danneggiati del Vajont e di risarcire, anche con effetto transattivo, i danni patrimoniali e non patrimoniali non coperti dalle provvidenze statali mettendo a disposizione dei danneggiati la somma complessiva di 10 miliardi, somma concordata con il consorzio a totale copertura sia dei danni sia di ogni altra pretesa dei singoli danneggiati, a qualsiasi titolo, nonché dei comuni di Longarone, Erto-Casso e Castellavazzo, facenti parte del consorzio stesso.

Successivamente, da parte del consorzio è stato chiesto all'ENEL che venisse considerata la possibilità di dare esecuzione alla transazione prescindendo dalla condizione inserita nell'accordo transattivo e per la quale il risarcimento sarebbe dovuto avvenire non appena raggiunto un numero di adesioni tali da coprire il novanta per cento dei danni sofferti. L'ENEL ha deciso di andare incontro a tale richiesta e pertanto provvederà a dare immediato corso alle operazioni di pagamento nei confronti delle persone fisiche che hanno già accettato la transazione o che andranno ad accettarla in futuro, appena perverranno dai comuni interessati (Longarone, Erto-Casso e Castellavazzo) e da sei importanti società industriali, rispettivamente le deliberazioni e le dichiarazioni con le quali i suddetti enti e persone giuridiche rinunziano ad ogni e qualsiasi pretesa nei confronti dell'ENEL per i danni comunque prodotti o derivati dalla catastrofe del Vajont.

Le eventuali erogazioni a titolo di risarcimento danni da parte del consorzio in favore di qualcuno o di alcuni dei suddetti enti e persone giuridiche dovranno essere in ogni caso comprese nell'ambito dei 10 miliardi di cui all'accordo transattivo.

L'ENEL, nell'offrire la somma di cui sopra, ha tuttavia ribadito che tale iniziativa non implica riconoscimento di una responsabilità e che anzi esso si riserva espressamente di rivalersi nei confronti di ogni eventuale responsabile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

D'AQUINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per un tempestivo intervento in seguito alla situazione venutasi a creare per colpa dell'amministrazione attiva del comune di Messina, la quale secondo l'assessore regionale al turismo Avola, sarebbe responsabile del ritardo burocratico nell'espletamento delle pratiche relative ad ottenere i fondi sull'articolo 10 della legge regionale 4 giugno 1964 inerente i contributi per le municipalizzazioni dei servizi autotranviari urbani e che viene respinta dall'amministrazione attiva del comune di Messina, secondo quanto afferma il sindaco Merlino, per il quale invece, sembra evidente la tempestività con cui il comune ha espletato l'*iter* della municipalizzazione.

Tale ritardo, a parte le responsabilità da accertare, rischia comunque di fare rimanere Messina priva di automezzi non avendo il comune ottenuto in tempo i fondi per rilevare dalla ditta SATS, che gestiva in concessione i servizi urbani prima della deliberata municipalizzazione ed essendo terminati i sei mesi di requisizione di essi proprio l'11 novembre 1968.

La conseguenza di tale ritardo potrebbe portare all'affitto dei mezzi presso una ditta del continente, con gravissimo danno per le finanze già tragicamente povere del comune di Messina e con seria speculazione, già più volte respinta e dai capi gruppo e dal consi-

glio tutto, sia pure come soluzione di ripiego e temporanea a cui non si deve in alcun modo permettere di arrivare.

L'altra alternativa finisce con l'essere quella della interruzione dei servizi con gravissimo nocumento per i cittadini, specie nei mesi invernali con le scuole aperte e con le lunghe distanze dalle frazioni al centro urbano, ma anche con le gravi conseguenze per i lavoratori autotranvieri che vedrebbero compromessi i loro stipendi od i loro salari, che il comune senza fondi non potrebbe legalmente e materialmente corrispondere loro, a meno di responsabilità amministrative in proprio della giunta comunale.

Si chiede l'intervento urgente per far luce sulle eventuali responsabilità amministrative che pure risultano, secondo l'assessore regionale Avola, a carico dell'amministrazione comunale, tant'è che egli fa scaturire tale evenienza da una risposta telegrafica inviata al giornale *Gazzetta del sud* quotidiano di Messina, allo scopo di scagionare le responsabilità che, secondo il sindaco di Messina, sono invece proprie dell'assessorato al turismo della regione.

Il ministro, a parte l'accertamento delle reali responsabilità del ritardo, intervenga e provveda con estrema tempestività, scadendo sabato 9 il termine ultimo per non mortificare ancora una volta le necessità obiettive di Messina che ha diritto di essere tutelata non solo, ma doverosamente deve essere garantita dagli errori palesi e demagogici dei suoi amministratori regionali o comunali. (4-02541)

RISPOSTA. — Il comune di Messina, dopo alterne e complesse vicende, deliberò la municipalizzazione del servizio dei trasporti urbani, prima gestito da una società privata.

Nelle more del perfezionamento delle relative operazioni, il servizio fu assunto in gestione provvisoria dallo stesso comune che ne affidò la direzione ad un commissario nominato dalla giunta municipale.

Successivamente, essendo risultate infruttuose le trattative con la società già concessionaria del servizio per ottenere in via convenzionale la disponibilità degli impianti e degli automezzi, il sindaco, con provvedimento dell'11 maggio 1968, eseguito il giorno successivo, ordinava la requisizione degli automezzi e delle attrezzature, per il tempo strettamente necessario al perfezionamento degli atti preordinati alla municipalizzazione e, comunque, per un tempo non superiore a sei mesi.

In tale periodo l'*iter* della municipalizzazione ha proseguito il suo corso con l'approvazione della relativa delibera da parte della commissione regionale per la finanza locale, con la notifica alla società concessionaria del preavviso di riscatto degli impianti e con la richiesta, all'assessorato regionale dei trasporti, del contributo previsto dalla legge regionale 4 giugno 1964, n. 10.

Sennonché, in sede di compilazione del verbale di consistenza degli impianti e del materiale, i rappresentanti della società hanno dichiarato di essere disposti a trasferire l'azienda solo mediante contratto notarile e a condizione che il prezzo venga fissato da un collegio arbitrale. I contatti avuti dal sindaco con i dirigenti della società al fine di ottenere una « preconsegna » degli impianti non sono valsi a far recedere la società dalla posizione assunta.

In tale situazione, pertanto, essendo scaduto l'11 novembre 1968 il termine fissato per la requisizione, il sindaco, al fine di assicurare la continuità del servizio ed evitare gravi disagi alla cittadinanza, ha prorogato di altri sei mesi l'efficacia dell'ordinanza di requisizione dell'11 maggio 1968, essendo prevedibile che in tale lasso di tempo la municipalizzazione sarà realizzata.

Il Ministro: RESTIVO.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la ricostruzione di carriera di 15 interpreti delle ferrovie dello Stato che furono assunti, a seguito di concorso, nell'anno 1938 e che non essendo stati sistemati nei ruoli organici successivamente istituiti per tale categoria vennero collocati a riposo senza poter beneficiare di alcun avanzamento di carriera e senza poter fruire, nei trenta anni di servizio previsti nel contratto di assunzione, di alcuno scatto di stipendio, subendo conseguentemente un gravissimo danno sul trattamento di quiescenza rapportato a coefficiente di stipendio nettamente inferiore a quello poi stabilito per gli attuali interpreti. (4-02962)

RISPOSTA. — Nell'anno 1938, allo scopo di fronteggiare la carenza di personale interprete verificatasi negli uffici informazioni delle principali stazioni ferroviarie, venne assunto in servizio, nella condizione di informatore interprete avventizio straordinario, un ristretto numero di aspiranti (circa 50) che

avevano superato i pubblici esperimenti all'uopo indetti.

Intervenuto il regio decreto-legge n. 1785, del 1938, che istituiva la categoria del personale contrattista, i predetti agenti vennero transitati nella nuova posizione di contrattisti a far tempo dal 1° dicembre 1938.

In prosieguo, avendo il decreto-legge n. 667, del 1947 consentito l'inquadramento dei contrattisti nei ruoli organici, anche gli informatori interpreti ebbero la possibilità di conseguire tale inquadramento con la qualifica iniziale del personale di concetto (segretario) e del personale esecutivo degli uffici (alunno d'ordine) a seconda del titolo di studio posseduto.

Sennonché, avendo la successiva legge n. 439, del 1949, istituito la categoria degli interpreti, fu consentito al personale in discussione, in conformità del disposto legislativo, di optare tra la sistemazione (con le qualifiche di segretario od alunno d'ordine degli uffici) prevista dal decreto-legge n. 667, del 1947 e quella di interprete di terza classe, il che rappresentava un sostanziale beneficio per coloro che, in base alla legge precedente, erano invece inquadrabili a ruolo con la qualifica di livello inferiore di alunno d'ordine degli uffici.

Nell'ambito della categoria che ciascuno degli interessati ritenne di scegliere, essi poterono poi svolgere la regolare progressione di carriera ed economica prevista dalle specifiche disposizioni di legge vigenti al riguardo.

Ciò posto, risulta che tutti gli agenti che dal 1° dicembre 1938 si trovavano nella posizione di contrattisti con le mansioni di informatore interprete, furono sistemati in ruolo in base alle citate leggi, per cui non si è verificato alcun caso di collocamento a riposo di interpreti il cui rapporto di servizio fosse regolato da contratto.

Il Ministro: MARIOTTI.

DIETL, MITTERDORFER E RIZ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché la motivata opposizione deliberata ad unanimità dal consiglio comunale di Prato allo Stelvio (Bolzano) ed appoggiata dalla comunità della Val Venosta avverso il progettato campo di esercitazioni per mezzi corazzati in immediata vicinanza al centro abitato non ha trovato finora accoglimento.

Trattasi infatti di comune sede dell'azienda di soggiorno del territorio dell'Ortler, zona di grande importanza e di ulteriore sviluppo turistico; territorio, poi, notoriamente depresso con altissima percentuale di emigrazione delle forze di lavoro per la gravissima crisi che travaglia le modestissime unità agricole.

La zona prevista quale campo di esercitazioni per mezzi corazzati e precisamente per il poligono trovasi in immediata vicinanza delle attrezzature turistiche quali piscina, campo sportivo, minigolf, mentre sono nella stessa zona in fase di attuazione altri impianti quali un campeggio e campi da giuoco. Sempre nella zona in causa dovrebbe estendersi in altra direzione la zona industriale ed artigianale nonché quella per le case popolari, mentre altra parte della zona in oggetto è sottoposta a rimboschimento.

Gli interroganti chiedono pertanto se il ministro della difesa ritenga urgente ed opportuno disporre acché le inderogabili esigenze economico-sociali di una zona oltremodo depressa trovino urgente ed impellente considerazione tanto più che sarebbero altre zone a disposizione pur esse confacenti allo scopo. (4-02175)

RISPOSTA. — La necessità di acquisire nella zona di Prato allo Stelvio un'area di modesta estensione, costituita esclusivamente da terreni ghiaiosi ed improduttivi e già di fatto utilizzata da alcuni reparti, è determinata dalle crescenti difficoltà che in Alto Adige si incontrano per la utilizzazione, per esercitazioni militari, di qualsiasi terreno e, in particolare, di quelli vallivi.

Comunque sono state impartite istruzioni ai competenti organi militari periferici al fine di esaminare, d'intesa con le autorità civili dei comuni interessati, la possibilità di conciliare le esigenze addestrative dei reparti con gli interessi delle popolazioni locali.

Il Ministro: GUI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle preoccupazioni dei pescatori sportivi piacentini a seguito della costruzione di opere di rinforzo sotto il ponte ferroviario del fiume Trebbia (Piacenza).

Si fa presente che dette opere sono tali da aver ridotto di colpo il ripopolamento naturale della fauna ittica in tutto il corso del fiume a monte del ponte ferroviario, essendo il fiume stesso rimasto isolato dal Po. (4-02439)

RISPOSTA. — Al fine di porre rimedio alle gravi erosioni prodotte dall'alluvione dell'ottobre 1962, negli anni 1962-1964 l'azienda delle ferrovie dello Stato, d'intesa col competente ufficio del genio civile, ha provveduto ad eseguire nell'alveo del fiume Trebbia, in corrispondenza del ponte ferroviario della linea Alessandria-Piacenza, opere di consolidamento e di protezione delle fondazioni.

L'opera anzidetta, consistente in una soglia di gabbioni rivestiti in calcestruzzo di cemento, per essere stata costruita alla quota del letto del fiume, originariamente non costituiva alcun ostacolo al libero deflusso della corrente e pertanto non interessava il regime idraulico del fiume stesso.

Effettivamente, ora, a seguito delle ultime piene del fiume in parola, si è creato un salto d'acqua a valle della detta soglia che ha determinato un dislivello di circa 3 metri del greto del fiume stesso da monte a valle.

Acclarata tale circostanza, che è venuta a modificare il regime idraulico del corso d'acqua, l'ufficio del genio civile di Piacenza, con lettera in data 16 novembre 1968, n. 14561/2°, ha invitato il compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano ad un sopralluogo al manufatto per, poi, procedere alla stesura di un formale disciplinare per la concessione, in via di sanatoria, all'amministrazione delle ferrovie dello Stato dell'opera anzidetta, disciplinare nel quale dovranno anche essere stabiliti gli eventuali lavori da seguire dalla predetta amministrazione concessionaria ai fini idraulici e che, conseguentemente, dovrebbero ovviare agli inconvenienti lamentati dai pescatori piacentini.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

FERRETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del vile attentato che il giorno 11 novembre 1968 ha praticamente distrutto la sezione Guadagna della federazione del PCI di Palermo, allo scopo di sopprimere un centro di lotta popolare e democratica per lo sviluppo economico e sociale della zona ancora sottoposta alle sopraffazioni di cosche mafiose incoraggiate dalla politica clientelare dei gruppi di potere che governano la città. L'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni siano state impartite e quali misure si intendano adottare perché il fatto criminoso non resti impunito e sia garantito ai partiti di opposizione lo svolgimento delle loro funzioni politiche anche nelle organizzazioni periferiche di base. (4-02596)

RISPOSTA. — Il 10 novembre 1968, alle ore 23 circa, nei due locali della sezione Guadagna del PCI, sita in Palermo, nella periferica via Buonriposo, si è sviluppato un incendio che veniva domato prontamente dai vigili del fuoco.

L'incendio ha provocato, in una delle due stanze, la distruzione dell'arredamento, la bruciatura del tetto e degli infissi del balcone; l'altra stanza ha invece riportato l'annerimento delle pareti.

In sede di sopralluogo è stato rilevato che il lucchetto posto a chiusura della porticina d'ingresso, che dà sulla pubblica via, era divelto.

Gli organi di pubblica sicurezza, in collaborazione con l'arma dei carabinieri, stanno proseguendo attivamente le indagini immediatamente intraprese per addivenire alla identificazione dei responsabili dell'azione criminosa. Nel contempo, la vigilanza alle sedi dei partiti è stata ulteriormente intensificata.

Sui fatti, comunque, è stato riferito alla autorità giudiziaria.

Il Ministro: RESTIVO.

FOSCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravosa situazione venutasi a creare nel tribunale di Ascoli Piceno a seguito del fatto che nei nove posti di magistrato in organico, sono da tempo presenti solo sette titolari.

Inoltre il presidente, promosso, dovrà quanto prima raggiungere la nuova residenza, mentre altro magistrato è in attesa di destinazione.

D'altra parte il presidente di sezione e due giudici sono permanentemente impegnati nel noto processo con 188 imputati per le sofisticazioni di vino, cosicché tutte le cause civili iscritte nei ruoli dei tre magistrati sono state rinviate. Nel contempo anche l'aumento in pianta organica di un posto di cancelliere non è stato mai coperto, mentre altro titolare è deceduto nel 1967. Di conseguenza il consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori ha chiesto che vengano assunte le necessarie decisioni atte a rimuovere con la massima sollecitudine le manchevolezze esposte. (4-02116)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore

della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti di magistrati ed ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi.

Attualmente nell'organico del tribunale di Ascoli Piceno, costituito dal posto di presidente, da un posto di presidente di sezione e da sette posti di giudice, il posto di presidente ed il posto di presidente di sezione sono coperti; sono invece vacanti tre posti di giudice.

Questo Ministero, nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge 24 marzo 1958) ha messo a concorso, mediante pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale*, rispettivamente del 15 dicembre e 31 dicembre 1968 e del 15 gennaio 1969 i tre posti vacanti nel predetto tribunale chiedendone la copertura al Consiglio superiore della magistratura.

Circa i due posti vacanti di cancelliere sugli otto previsti dalla pianta organica nel predetto tribunale, si informa che le vacanze sono state messe più volte a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero, ma non vi sono state domande di aspiranti. In attesa di poter provvedere alla copertura dei due posti, il che non si presenta facile nell'attuale deficienza numerica del personale, si è provveduto a disporre la proroga dell'applicazione al tribunale predetto di un cancelliere della pretura di Ascoli Piceno.

Si assicura che le esigenze del predetto tribunale sono ben presenti all'attenzione di questo Ministero, per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza che si rendessero, via via, necessari.

Il Ministro: GAVA.

FRANCHI, MANCO E DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gavi difficiltà nelle quali si svolge l'amministrazione della giustizia nell'ambito del circondario del tribunale di Gorizia, difficoltà che sono state sottolineate in occasione della assemblea straordinaria degli avvocati e procuratori di quell'ordine e che è caratterizzata da una serie di nuove circostanze che hanno ulteriormente aggravato il già noto problema della grave carenza di magistrati.

Gli interroganti sottolineano che a Gorizia si sono rilevati particolarmente gravi la mancata sostituzione del procuratore della Repubblica e la contemporanea assenza per ferie del sostituto cui non si può certo ovviare con l'assegnazione in missione per alcuni giorni di altro magistrato, l'incompletezza dell'organico dei giudici del tribunale e il trasferimento di un magistrato che hanno determinato il blocco delle cause civili in corso e la sospensione delle udienze collegiali e delle istruttorie formali per la mancanza del giudice istruttore, la mancanza di pretori, situazione che si ripete nelle preture di Gradisca e di Cormons rette da magistrati in missione che devono reggere anche la pretura di Monfalcone.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere al fine di rendere possibile la amministrazione della giustizia nel territorio della provincia di Gorizia. (4-02136)

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi, si fa presente che la pianta organica del tribunale di Gorizia prevede il posto di presidente e cinque posti di giudice. Sono attualmente in servizio il presidente e quattro giudici.

Questo Ministero, nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge 24 marzo 1958), ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura dell'unico posto di giudice vacante nel predetto tribunale ed è in attesa delle deliberazioni del Consiglio medesimo.

Nella procura della Repubblica, l'organico è costituito dal posto di procuratore della Repubblica e da un posto di sostituto. Anche per il posto di procuratore della Repubblica, vacante, è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore. Il sostituto è attualmente in servizio.

Parimenti è stato richiesto al Consiglio predetto di coprire il posto di consigliere pretore vacante nella pretura di Gorizia nella quale presta servizio il pretore, mentre è anche vacante il posto di uditore vice pretore che, per altro, sarà coperto in occasione del prossimo conferimento delle funzioni agli uditori giudiziari che hanno ultimato il tirocinio.

Quanto alle preture di Cormons e di Gradisca, il posto di pretore è vacante soltanto nel primo ufficio ed è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura.

Il Ministro: GAVA.

FRASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare lo stato di vessazione, cui è sottoposto, da più di un anno, dal sindaco di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), l'impiegato comunale Luciano Rossi.

Il Rossi, infatti, sospeso in via cautelare, dall'ufficio dal grado e dallo stipendio, una prima volta per la durata di mesi sei, subito dopo la ripresa del servizio ha subìto una seconda sospensione di uguale durata; ciò per il solo fatto che egli, nell'esercizio delle sue funzioni di giornalista, e, quindi, al di fuori dell'ufficio, ha qualche volta espresso giudizi critici nei confronti dell'operato di quella amministrazione.

Lo spirito vessatorio del sindaco si deduce anche dal fatto che, egli sospendendo il Rossi dal servizio, non gli ha neanche corrisposti, contrariamente a quanto stabilisce il regolamento organico del comune, l'assegno alimentare e gli assegni familiari, costringendolo, quindi, alla fame ed alla disperazione.

Tutto ciò spiegato, si chiede anche di sapere:

a) come mai il prefetto di Cosenza non sia intervenuto per indurre il sindaco del predetto comune al rispetto della legge e della personalità umana, neanche quando costui cadeva in diverse illegalità quali la distrazione degli stipendi dovuti al Rossi per altri scopi;

b) come mai il prefetto di Cosenza non abbia ritenuto opportuno promuovere alcuna inchiesta amministrativa a carico del predetto sindaco più volte denunziato da cittadini vari per abuso di atti di ufficio, peculato per distrazione, interessi privati in atti d'ufficio, ecc., ed ora sottoposto ad una severa inchiesta giudiziaria. (4-03027)

RISPOSTA. — Il 19 febbraio 1968 il sindaco del comune di Fiumefreddo Bruzio ha contestato in via disciplinare al dipendente Luciano Rossi diversi addebbiti concretantisi in grave insubordinazione commessa pubblicamente, volontaria ingiustificata interruzione del servizo, violazione di doveri d'ufficio.

Attesa la gravità degli addebiti, lo stesso sindaco, in data 12 marzo successivo, sospendeva cautelativamente, per la durata di mesi sei, il Rossi, promuovendo contemporaneamente nei suoi confronti procedimento disciplinare.

In pari tempo allo stesso impiegato veniva contestato nuovo addebito concernente critiche reiterate ed acrimoniose nei confronti degli amministratori a mezzo della stampa; quindi, veniva iniziato altro procedimento disciplinare.

Successivamente, in data 14 settembre 1968, il sindaco notificava al Rossi ulteriori addebiti per rinnovate critiche mosse all'amministrazione a mezzo della stampa e gli infliggeva un'altra sospensione cautelare per la durata di mesi sei.

Avverso detti provvedimenti non è stata notificata al comune alcuna impugnativa da parte dell'interessato.

In relazione agli addebiti contestati all'interessato in data 19 febbraio e 12 marzo 1968, la competente commissione di disciplina, con parere del 5 dicembre 1968, ha riconosciuto il Rossi colpevole di pubblicazione di critiche acrimoniose all'amministrazione, gravi insubordinazioni ed interruzione temporanea del servizio, proponendo la sua sospensione dal grado e dallo stipendio per mesi tre.

Gli atti dei due procedimenti disciplinari, integrati col parere della commissione di disciplina, sono stati sottoposti all'esame del consiglio comunale di Fiumefreddo Bruzio, che, nell'adunanza del 6 gennaio 1969, con motivato provvedimento, data la gravità dei fatti addebitati al dipendente comunale, ha disposto la destituzione dell'applicato Rossi Luciano.

Circa la corresponsione dell'assegno alimentare, il sindaco, opportunamente interessato dalla prefettura, ha fatto presente che quella amministrazione non ha adottato provvedimenti poiché nessuna richiesta è ad essa pervenuta dagli aventi diritto.

Per altro, è da tenere presente che la prefettura di Cosenza non aveva alcuna possibilità d'ingerenza nello svolgimento del procedimento disciplinare a carico del Rossi, trattandosi di procedimento attribuito dalla legge alla competenza ed all'autonoma determinazione di organi diversi.

Né la prefettura ha ritenuto che la situazione amministrativa del comune di Fiumefreddo Bruzio ed il comportamento del sindaco richiederebbero un'inchiesta amministrativa, in quanto, anche se negli ultimi tempi è ad essa pervenuto qualche esposto anonimo con cui sono state denunciate pretese irregolarità di quella amministrazione comunale, le accuse sono risultate destituite di fondamento.

Per quanto riguarda infine l'inchiesta giudiziaria a cui sarebbe sottoposto il sindaco, risulta che il dipendente Luciano Rossi, a seguito della instaurazione a suo carico dei procedimenti disciplinari di cui si è detto, ha presentato contro il sindaco due querele, che

sono all'esame della procura della Repubblica di Paola, la quale, tuttavia, non ha dato finora notizia, ai sensi dell'articolo 6 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, dell'inizio di procedimento penale contro il querelato.

Il Ministro: RESTIVO.

GATTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a sua conoscenza:

1) che in data 30 agosto 1968 è scaduto il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso bandito per l'iscrizione di 65 lavoratori portuali nel registro degli avventizi del porto di Riposto (Catania);

2) che la commissione del lavoro portuale non è mai stata convocata per la compilazione della graduatoria.

Per sapere altresì, poiché il mancato espletamento del concorso è causa di grave disagio per i lavoratori portuali, se intenda intervenire con urgenza presso il capitano di porto di Riposto per indurlo a convocare la commissione del lavoro portuale e ad invitare a partecipare ai lavori di essa i rappresentanti dei sindacati nelle persone già designate. (4-03094)

RISPOSTA. — La convocazione della commissione per l'approvazione della graduatoria relativa al concorso per lavoratori portuali avventizi nel porto di Riposto è stata già effettuata per la data del 20 gennaio.

Nel far presente che il ritardo segnalato dall'interrogante è da attribuire alle difficoltà nelle quali è venuto a trovarsi l'ufficio circondariale marittimo di Riposto per la soluzione di questioni concernenti la posizione personale di alcuni concorrenti, si è certi che la definizione del concorso – divenuta ora possibile e di sollecita attuazione – potrà validamente contribuire ad alleviare il lamentato disagio dei lavoratori portuali di Riposto.

Il Ministro: LUPIS.

GRANATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione generale della rete viaria statale della provincia di Caltanissetta, ormai inadeguata alle esigenze del traffico e divenuta pericolosa per la incolumità degli utenti.

Per conoscere i motivi per cui l'ANAS ha escluso soltanto la provincia di Caltanissetta dal suo programma di ammodernamento, già in fase di avanzata attuazione nelle altre province dell'isola e per sapere, altresì, se intenda sollecitare la direzione dell'ANAS allo scopo di far inserire nei suoi programmi anche l'ammodernamento della rete viaria della provincia nissena in modo da eliminare l'attuale sperequazione esistente nei confronti della situazione delle altre province dell'isola e da garantire, con immediati interventi, un transito agevole per i mezzi di trasporto e sicuro per gli utenti della strada. (4-02314)

RISPOSTA. — L'ANAS ha eseguito e continua ad eseguire, lungo la viabilità statale nella provincia di Caltanissetta, lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria così come sulle altre strade statali della Sicilia.

Per quanto riguarda l'ammodernamento delle suddette arterie si fa presente che la provincia di Caltanissetta, con le opere realizzate od in corso di realizzazione a cura della Cassa per il mezzogiorno e della Regione, sarà efficientemente collegata con Agrigento e con Gela.

L'ANAS, non appena approvato il progetto di massima dell'autostrada Palermo-Catania, d'intesa anche con gli enti della provincia nissena, ha provveduto alla progettazione del collegamento di Caltanissetta con la autostazione di Imera, dell'autostrada Palermo-Catania.

La realizzazione di queste importanti opere stradali consentirà alla zona cui fa riferimento l'interrogante di inserirsi agevolmente sulla principale rete viaria della regione.

Il Ministro: MANCINI.

GRANZOTTO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, della pubblica istruzione, della agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere, a conoscenza che la direzione lavori del genio militare di Bolzano con lettera in data 17 ottobre 1968 ha manifestato l'intendimento ai comuni di Cortina d'Ampezzo (Belluno) e di Marebbe (Bolzano) di espropriare mille ettari di terreno nella zona del Fanes per esercitarvi un poligono di tiro per l'artiglieria, se l'amministrazione intenda definitivamente rinunciare, secondo anche l'invito unanime del consiglio provinciale di Belluno, ad una decisione che è gravida di conseguenze negative sul piano economico, sociale, turistico, per una zona la cui struttura economica è fondata sul turi-

smo, che è in palese contrasto con l'intendimento, già in atto anche per la zona considerata, di espansione dei parchi naturali a protezione del patrimonio naturale del paese, che determinerebbe l'insorgere di uno stato di pericolo permanente per le popolazioni residenti e per i turisti, come già avvenuto nel passato per precedenti esercitazioni. (4-03236)

RISPOSTA. — Nella zona di che trattasi non è prevista la installazione di un'area addestrativa militare permanente.

Il Ministro della difesa: GUI.

GUGLIELMINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che da oltre dieci giorni le guardie giurate dipendenti dagli istituti privati di vigilanza di Catania si trovano in sciopero per rivendicare il rispetto delle leggi sociali e dei contratti di lavoro, sistematicamente violati dai datori di lavoro.

Per conoscere quali provvedimenti saranno attuati per costringere gli istituti privati incaricati della vigilanza a rispettare i diritti dei lavoratori dipendenti come previsto dall'articolo 257 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635 (*Gazzetta ufficiale* del 26 giugno 1940, n. 149).

Si chiede infine di sapere se i ministri interessati ritengano doveroso revocare la licenza rilasciata dal questore a quegli istituti che dovessero persistere nel rifiutare il rispetto delle leggi sociali e dei contratti di lavoro. (4-02298)

RISPOSTA. — L'agitazione proclamata, a partire dal 17 ottobre 1968, dalle guardie giurate dipendenti dagli istituti privati di vigilanza di Catania, è cessata il 30 dello stesso mese, a seguito dell'accordo raggiunto dalle parti presso l'ufficio provinciale del lavoro.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

IANNIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per la regolamentazione del rapporto d'impiego del personale dell'ISES già prevista, entro il termine perentorio di 60 giorni, dalla legge 15 febbraio 1963, n. 133.

Il personale dell'ISES, costituitosi in comitato permanente di agitazione fra i sindacati ISES, CISL, CGIL, UIL, e funzionari direttivi, ha indetto uno sciopero a tempo indeterminato a decorrere dal 5 novembre 1968 motivando lo stesso dalla mancata regolamentazione da contrattare con le organizzazioni sindacali. (4-02608)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02565, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 1051*).

IMPERIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle finanze e per la riforma burocratica.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per dare attuazione all'ordine del giorno – approvato nella seduta del 9 marzo 1968 dalla Camera dei deputati – che ha impegnato il Governo a realizzare la perequazione retributiva all'interno delle amministrazioni finanziarie prima di procedere al riordinamento generale delle « indennità accessorie » di cui all'articolo 15 della legge 18 marzo 1968, n. 249; e, qualora nessuna iniziativa fosse stata ancora presa, quando e in che modo si intenda far fronte all'impegno, attesa l'urgenza, accertata dal Parlamento, di risolvere il problema (4-02555)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02264, del deputato Brandi, pubblicata a pag. 1054*).

IOZZELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere – premesso che i posti disponibili nella qualifica di direttore di sezione vengono attualmente conferiti mediante concorso per merito distinto o per esame di idoneità, agli impiegati della carriera direttiva che abbiano compiuto rispettivamente nove o undici anni di servizio; in avvenire, invece, come si evince dagli schemi dei provvedimenti delegati approntati dall'ufficio per la riforma dell'amministrazione, il sistema finora seguito per la promozione a direttore di sezione risulterà decisamente rinnovato; l'anzianità richiesta per tale avanzamento verrà ridotta a soli sette anni e saranno inoltre istituiti degli appositi corsi di aggiornamento con relativi esami finali; si renderà quindi necessario disciplinare con « norma transitoria » il sistema di avanzamento degli impiegati civili dello Stato che abbiano dovuto maturare un'anzianità superiore a quella più ridotta che verrà richiesta in futuro; detti impiegati più anziani, infatti,

allo stato attuale, vengono selezionati dopo più lungo termine e non fruiscono degli istituendi corsi di preparazione e, inoltre, qualora venissero soggetti alla nuova disciplina di avanzamento, si troverebbero a dover competere con una schiera di concorrenti sei o sette volte superiore alle percentuali degli anni precedenti; se per le predette considerazioni verranno promosse, come già per il personale civile dei Ministeri della difesa e della pubblica istruzione (legge 18 marzo 1968, n. 276, e legge 1° marzo 1968, n. 208), « provvedimenti transitori », in favore dei funzionari della carriera direttiva che abbiano dovuto maturare una maggiore anzianità, che prevedano la promozione a direttore di sezione mediante scrutinio per merito comparativo. (4-02837)

RISPOSTA. — Come è noto, per un complesso di imprescindibili esigenze, non è stato possibile emanare nel termine del 31 dicembre 1968 i provedimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, e, pertanto, il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera n. 808) inteso a prorogare il termine della delega legislativa.

Gli schemi dei provvedimenti di cui all'interrogazione sono attualmente superati.

Si assicura che, nell'esame della materia, che verrà fatto in applicazione della delega legislativa - qualora questa, come si spera, venga prorogata - non si mancherà di tenere in considerazione quanto fatto presente dall'interrogante.

Il Ministro per la riforma burocratica: GATTO.

ISGRÒ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere per superare le cause che hanno provocato lo stato di agitazione dei dipendenti dell'ente Flumendosa in Sardegna tenendo presente le prospettive di trasferimento all'ENEL dei due impianti di produzione di energia elettrica di Uvini e San Miali e del personale addetto alle suddette attività.

Ciò anche in considerazione di quanto fu fatto a suo tempo per l'ente Volturno di Napoli. (4-03097)

RISPOSTA. — L'Ente autonomo del Flumendosa, avvalendosi della facoltà attribuitagli dall'articolo 4, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ha presentato in data 27 novembre 1964 domanda per la prosecuzione in regime di concessione delle attività elettriche esercitate.

L'istanza, analogamente a tutte le altre presentate dagli enti locali interessati all'applicazione della norma suddetta, non è stata ancora esaminata, attesa la necessità di definire alcune questioni di principio sollevate da enti locali con ricorsi giurisdizionali al Consiglio di Stato.

Risulta che detti ricorsi sono stati di recente decisi dal Consiglio di Stato ma le relative decisioni non sono state ancora pubblicate.

Non appena sarà reso noto il contenuto delle decisioni del Consiglio di Stato, si potrà procedere all'esame di merito delle domande di concessione, ivi compresa quella presentata dall'ente autonomo del Flumendosa.

Si fa presente, infine, che non è possibile istituire un parallelo tra la posizione dell'ente sopra menzionato e quella dell'ente autonomo per il Vorturno, avendo questo ente espressamente richiesto ed ottenuto il trasferimento all'ENEL.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

LATTANZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere con che veste e remunerazione operi in seno agli uffici dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) il signor Alberto Carello, impiegato del Banco di Santo Spirito, il quale, vantando « mandati di rappresentanza » dalla democrazia cristiana e dichiarando la propria appartenenza all'*entourage* di un ministro democratico cristiano, interferisce nelle questioni di competenza dei vari servizi dell'ente.

Si chiede altresì di conoscere come e perché il commissario nazionale dell'ENAL, avvocato Vitaliano Rovigatti, abbia autorizzato il signor Alberto Carello a trattare e concludere con la ditta Vaselli il contratto novennale di affitto della nuova sede centrale dell'ENAL per lire 583.200.000 estromettendo i servizi tecnici ed amministrativi dell'ente e senza richiedere la preventiva stima dell'ufficio tecnico erariale. (4-00756)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale assistenza lavoratori ha riferito che il signor Alberto Carello svolge le mansioni di capo della segreteria del commissario dell'ENAL e perce-

pisce un'indennità mensile lorda di centocinquantamila lire a titolo di compenso per l'opera prestata e di rimborso spese.

Il predetto funzionario che nell'espletamento del suo incarico si è limitato a svolgere i normali compiti di segreteria demandatigli, non è stato autorizzato a trattare, né ha partecipato alle trattative con la società per azioni Patrimoniale fabbricati e terreni per la stipula del contratto novennale di locazione della nuova sede della presidenza dell'ENAL e dell'Enalotto; dette trattative sono state condotte dagli organi all'uopo abilitati.

In ordine alla congruità del canone per il predetto contratto di locazione, non è stato sentito l'ufficio tecnico erariale sia perché manca una specifica norma per l'ENAL che preveda di seguire tale procedura, sia perché il canone stesso appariva conveniente in relazione ai prezzi correnti sul mercato dei fitti, sia perché l'apposita Commissione contratti, alla quale fu sottoposto il contratto di locazione in elezione, ha espresso al riguardo parere favorevole, pur suggerendo talune modifiche, accolte nel testo definitivo dell'atto.

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

LATTANZI, ALINI E PASSONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali immediate iniziative abbiano preso, o intendano prendere, per venire incontro, nel quadro di una linea di programmazione che inverta la tendenza in atto e che stabilisca un ruolo diverso delle partecipazioni statali nella regione marchigiana alle necessità delle maestranze della FARFISA di Ancona, da tempo in agitazione per garantirsi il posto di lavoro e costretto a subire, come nella giornata del 1° ottobre 1968, il pesante intervento dei carabinieri. 4-01798)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-01722, del deputato Bastianelli, pubblicata a pag. 1052*).

LATTANZI. — *Ai Ministri della difesa, del bilancio e programmazione economica e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che in località Sterpettini del comune di Mondolfo (Pesaro) si starebbe costruendo una base della marina militare e che su una vasta zona intorno, interessante anche i comuni di Fano, Senigallia e San Costanzo, verrebbe imposto il vincolo della servitù militare:

2) se sia vero che detta base doveva in un primo tempo sorgere in provincia di Ancona, presso Numana, su terreni di proprietà della Santa Casa di Loreto e che invece è stata poi dirottata a Mondolfo, su di un'area di 25.000 metri quadrati sempre di proprietà della Santa Casa, circa due anni fa, acquistati allo scopo pare di evitare la requisizione dei terreni di Numana di alto pregio economico poiché in zona di sviluppo residenziale;

3) se sappiano che il comprensorio in questione, occupato e vincolato dalla base militare senza per altro che i comuni interessati abbiano assunto le decisioni di loro competenza, è stato indicato dal Comitato per la programmazione economica delle Marche, anche sulla scorta degli studi elaborati dalla ISSEM, come zona di espansione turistica e di insediamento industriale.

L'interrogante chiede, pertanto, se i ministri ritengano estremamente pregiudizievole allo sviluppo industriale e turistico della zona in questione e della provincia di Pesaro nel suo complesso l'installazione delle attrezzature militari di cui si è detto e se credano quindi opportuno provvedere perché si rinunci a determinare la denunciata situazione di danno per popolazioni bisognose di nuovi posti di lavoro e di un accresciuto reddito. (4-02396)

RISPOSTA. — La permuta, tuttora in corso, del terreno demaniale in uso alla marina militare nel territorio di Portorecanati con altro terreno di proprietà della delegazione pontificia situato in località Sterpettine di Mondolfo si è resa necesaria per non ostacolare lo sviluppo edilizio della città di Portorecanati che, tra l'altro, avrebbe pregiudicato il funzionamento degli impianti militari ivi dislocati.

La zona di Mondolfo, invece, si presenta idonea al trasferimento di tali impianti dato che essa è situata in aperta campagna e lontana da qualsiasi sviluppo industriale e turistico.

Si chiarisce, inoltre, che sono state limitate allo stretto indispensabile le servitù militari imposte al solo scopo di assicurare il funzionamento degli accennati impianti militari che svolgono compiti di interesse della marina militare, non aventi alcuna attinenza con la NATO.

Il Ministro della difesa: GUI.

LATTANZI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se sia vero che è stato approvato il progetto, presentato dalla società americana *Great Lakes*, per la costruzione, con i benefici previsti dalle norme sugli insediamenti nel Mezzogiorno, di uno stabilimento per la produzione di materiali amorfi e di grafite nella zona di Salerno;

2) se, in caso affermativo, possano dar conto di come si concilia la decisione approvativa del progetto con il mandato che il CIPE aveva dato al ministro per la Cassa del mezzogiorno di convocare i rappresentanti della *Great Lakes* per esporre le obiettive difficoltà emerse nel corso dell'esame della situazione della grafite sintetica, in relazione al grave pericolo di crisi che si sarebbe determinato, in tutto il settore già operante in Italia, con serie conseguenze per la manodopera occupata nelle fabbriche, come nel caso dell'Elettrocarbonium di Ascoli Piceno e di Narni;

3) se il progettato insediamento sia stato visto nel quadro della programmazione nazionale e quindi nell'armonico sviluppo della economia in rapporto alle condizioni esistenti e affinché gli indispensabili interventi nel Mezzogiorno per creare nuovi posti di lavoro siano collegati, in un diverso ruolo delle partecipazioni statali, con l'ambiente agricolo e siani coordinati con le strutture produttive vitali anche di altre zone del paese o se risponda ad altri interessi connessi alla penetrazione del capitale straniero, in particolare americano, in Italia. ((4-03747)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante è ancora all'esame del CIPE per gli approfondimenti necessari circa la situazione produttiva della grafite sintetica e dell'ossido di magnesio nel nostro paese.

Si fa inoltre presente che, in aderenza alle direttive a suo tempo impartite dallo stesso CIPE, il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha già espletato i relativi adempimenti convocando i rappresentanti di alcuni gruppi produttori; e ciò per l'acquisizione di utili elementi che consentano una obiettiva valutazione di tutte le componenti del problema, in vista di una concreta possibilità di soluzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

LIZZERO, SCAINI E SKERK. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che in data 5 luglio 1968 gli interroganti hanno presentato interrogazione a risposta scritta per sapere se il ministro fosse informato « in merito alla situazione incredibile e vergognosa che si è creata sulla costruenda variante della strada statale n. 51-*bis*, in località Moscardo nel comune di Paluzza (Udine) », interrogazione che non ha ricevuto risposta: premesso che i lavori sono proseguiti con altre spese ingenti e che, in questi giorni, così come era prevedibile e come è del tutto normale che avvenga in quella zona, il fiume Moscardo, a seguito di una piccola piena, ha scaricato contro le nuove opere in costruzione una enorme quantità di massi che, oltre ad avere lesionato le opere stesse, hanno fermato i lavori del cantiere –, se intenda finalmente disporre il blocco dei lavori della variante assurda di cui si parla, se intenda appurare se vi siano responsabilità di tecnici o di uffici dello Stato per quanto è successo e disporre una modifica del tracciato. (4-01913)

RISPOSTA. — Per quanto attiene ai problemi posti con la presente interrogazione si precisa che l'unica conseguenza delle piene del torrente Moscardo consiste in un altro lieve scalzamento del muro di sottoscarpa del ponte, verificatosi in un tratto contiguo agli altri due già descritti nella precedente richiesta interrogazione.

Per quanto riguarda la sospensione dei lavori, essa è derivata dalla provvisoria impossibilità finanziaria di provvedere alla sistemazione idraulico-forestale del torrente Moscardo da parte del competente assessorato della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Ciò ha indotto l'ANAS ad un riesame della situazione e allo studio – senza alcuna modificazione dell'andamento planimetrico della variante e con l'utilizzo di tutte le opere già eseguite – di una perizia di variante tecnica e suppletiva che prevede il sovralzo del piano viabile e l'allungamento del ponte in modo da rendere libero il deflusso delle acque del torrente Moscardo.

Il Ministro: MANCINI.

LOBIANCO, ANDREONI, CRISTOFORI E URSO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se il Comitato interministeriale per la programmazione economica, nel det-

tare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 marzo 1968, n. 404, ed in armonia con il programma nazionale, le direttive per un piano di diffusione del servizio elettrico delle zone rurali, terrà presente le particolari esigenze degli insediamenti sparsi che, come rileva l'indagine eseguita dall'ENEL, interessa la grande maggioranza della popolazione rurale ancora priva di energia elettrica.

Dall'inchiesta dell'ENEL si rileva, infatti, che, su di una popolazione priva di energia elettrica di 1.696.313 abitanti, la grande maggioranza, cioè 1.606.552, dimora in case sparse.

Si chiede inoltre che di questa realtà si tenga conto in sede di formulazioni del piano che dovrà essere predisposto dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Commissione, di cui all'articolo 2 della succitata legge n. 404, nonché in sede del coordinamento degli interventi prescritti dalla lettera *d*) dell'articolo 3 della legge stessa ». (4-00912)

RISPOSTA. — L'indagine a suo tempo effettuata dall'ENEL permise di accertare che, nell'intero territorio nazionale, nel 1965, erano privi del servizio elettrico circa 1.700.000 abitanti, residenti in 2.412 piccoli centri e nuclei e in 341.000 case sparse, di cui 113 mila, con 490 mila abitanti, abitate solo stagionalmente.

L'allacciamento di tutte queste località non elettrificate comporterebbe la costruzione di 25 mila cabine di distribuzione e di 123 mila chilometri di linee in media e bassa tensione, con una spesa – riferita ai costi del 1965 – di altri 277 miliardi di lire, pari all'incirca a 160.000 per abitante.

L'entità dell'onere trova spiegazione nei notevoli costi unitari necessari per la costruzione e l'esercizio delle reti elettriche nelle zone rurali, poiché nelle campagne alla scarsità della popolazione fa riscontro una esiguità dei consumi. Pertanto anziché far sopportare tale ingente spesa interamente dall'ente, si è ritenuto che l'onere della elettrificazione rurale, cui non corrisponde adeguata contropartita nei consumi di energia elettrica degli abitanti delle campagne, venga in massima parte coperto dalla spesa pubblica in relazione alla generale utilità che consegue alla diffusione del servizio nelle zone rurali.

A sopperire alle necessità più strettamente connesse con le attività agricole è intervenuto il secondo piano verde per l'agricoltura (legge 27 ottobre 1966, n. 910) che, per il quinquennio 1966-70 prevede l'attuazione di un piano di elettrificazione agricola per usi domestici ed aziendali, con un onere posto per l'80 per cento a carico dello Stato e per il 20 per cento a carico dell'ENEL. Sarà così reso possibile, con un onere complessivo di 47,5 miliardi, allacciare i nuclei abitati con oltre 50 abitanti e le case sparse fino ad un costo di impianti di lire 400.000 per famiglia.

Le disponibilità assegnate al secondo piano verde consentono l'estensione del servizio elettrico solo ad una parte limitata dalle zone rurali, ed, in particolare a quelle meno distanti delle linee elettriche, e per le quali, quindi, i costi unitari di allacciamento, pur notevoli, non superano determinati livelli.

Si è avvertita quindi la necessità di un ulteriore intervento nel settore per addivenire, nel quadro della programmazione economica nazionale, ad una più radicale soluzione dei problemi dello sviluppo economico-sociale delle zone rurali – a tale fine provvede la legge 28 marzo 1968, n. 404 – e per lo sviluppo della elettrificazione nelle zone rurali ad un livello maggiore di quello consentito dal nuovo piano verde e dagli interventi della Cassa del mezzogiorno.

Il provvedimento prevede, per il periodo 1968-72, uno stanziamento a carico dello Stato di 31 miliardi, cui si aggiunge la quota del 20 per cento a carico dell'ENEL di 7,75 miliardi.

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato intende dare la più rapida attuazione al provvedimento ed ha pertanto già posto allo studio i criteri per la ripartizione nel territorio nazionale della disponibilità complessiva di 38,75 miliardi, nonché per la promozione del piano di elettrificazione, che sarà diretto, non solo all'allacciamento dei nuclei e delle case sparse non fornite di energia elettrica, ma anche a promuovere lo sviluppo delle zone rurali, creando per esse la rete di distribuzione idonee ad incentivare le iniziative artigianali, commerciali e turistiche ed a valorizzare le attività agricole più direttamente collegate a processi di trasformazione industriale.

Nel piano di elettrificazione saranno tenute particolarmente presenti le esigenze delle zone rurali meridionali ed insulari e dei territori riconosciuti depressi del centro-nord, dove la mancanza dell'energia elettrica rappresenta un serio ostacolo a quell'equilibrato sviluppo territoriale e settoriale, che è nei fini della programmazione nazionale.

In conformità di quanto stabilito nell'articolo 1 della citata legge n. 404 del 1968, il CIPE, nella seduta del 2 agosto 1968, ha fis-

sato le direttive per un piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali, sulla base della relazione predisposta ai sensi del successivo articolo 2 della cennata legge dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato.

Dette direttive tendono ad assicurare che gli stanziamenti di cui all'articolo 5 siano ripartiti territorialmente in modo da riservare, nel complesso, una quota non inferiore, al 70 per cento ai territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, ed una adeguata quota per i territori riconosciuti depressi ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 646.

La ripartizione territoriale degli stanziamenti dovrà essere armonizzata con gli interventi disposti sul piano regionale in attuazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e con gli interventi previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, tenute presenti le particolari esigenze di elettrificazione per la illuminazione pubblica, le attività agricole connesse ad attività industriali, le attività artigianali, commerciali e turistiche, e in modo da promuovere lo sviluppo economico-sociale delle zone rurali.

Al fine di realizzare il massimo vantaggio sociale ed economico delle zone interessate, gli interventi saranno attuati con gradualità dando la precedenza, nell'ambito rispettivamente delle zone montane, delle aree depresse e delle altre zone, alla elettrificazione delle località con maggiore intensità di insediamento, nonché delle località montane ove la residenza è particolarmente disagiata e delle località dove maggiore è l'importo delle attività agricole o dove maggiore è la esigenza di un miglioramento produttivo.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: PRETI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto sono gli studi e gli impegni presi o da prendere per la realizzazione dell'autostrada da Livorno a Civitavecchia (sezione dell'*E*-1) e per conoscere il tracciato della progettata arteria la quale, secondo la logica ed il buon senso, deve seguire, tra le due città, il percorso più breve, tecnicamente più facile e meno costoso, senza tagliare fuori il territorio della provincia di Livorno e le sue località di maggiore interesse economico e sociale quali l'Elba e Piombino e tutta la riviera degli Etruschi tra Castiglioncello e Follonica. (4-02343)

RISPOSTA. — L'autostrada Livorno-Civitavecchia di cui l'interrogante chiede di conoscere lo stato degli studi e gli impegni presi o da prendere non è compresa nei programmi autostradali da realizzare in un immediato futuro.

Si assicura comunque che – ove da parte dei competenti organi e in particolare di quelli preposti alla programmazione economica nazionale si addivenisse alla determinazione di realizzare tale opera – non si mancherà da parte dell'ANAS di prescegliere un tracciato che concili le esigenze tecniche dell'arteria con le necessità delle regioni interessate all'autostrada stessa.

Il Ministro: MANCINI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la riforma della pubblica amministrazione, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi in attuazione dell'ordine del giorno Loreti-Turnaturi che il Governo accettò come raccomandazione nella seduta del 9 marzo 1968 e con il quale si impegnava lo stesso Governo ad attuare la perequazione delle indennità accessorie all'interno delle amministrazioni finanziarie, sulla base del testo unificato Turnaturi-Loreti della passata legislatura prima del riordinamento generale delle stesse accessorie e, qualora non fosse stato ancora adottato alcun provvedimento, quando intendano adottarlo in applicazione al già ricordato ordine del giorno 9 marzo 1968. (4-02053)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02264, del deputato Brandi pubblicata a pag. 1054*).

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione esistente tra i lavoratori forestali di Alghero (Sassari) i quali vedono ridotte, proprio alla vigilia dell'inverno, le loro possibilità di lavoro in conseguenza degli insufficienti stanziamenti per ulteriori lavori di forestazione.

Per conoscere quali siano i programmi in questo settore per la zona di Alghero, e se in questi programmi intendano includere an-

che la manutenzione necessaria per evitare il deperimento dei boschi già impiantati. (4-03077)

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Alghero sono in corso, a cura della Cassa per il mezzogiorno, lavori di ordinaria coltura, integrativi e manutentori ai rimboschimenti in precedenza avviati con i fondi della legge 10 agosto 1950, n. 646. Tali lavori, relativi al periodo 1966-70, ammontano a circa lire 24 milioni.

I menzionati lavori, come è noto, si svolgono in base ad una determinata cronologia che è strettamente legata ai rispetto di tempi tecnici, con conseguente necessità di adeguare di volta in volta il numero degli operai alle possibilità di utile impiego della manodopera.

Per quanto riguarda i programmi relativi a nuovi lavori, è da tener presente che il particolare perimetro litoraneo, per il settore della conservazione del suolo, ricade in zona di competenza dell'amministrazione ordinaria ed è escluso da ulteriori interventi Cassa, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717, e sulla base delle direttive contenute nel piano di coordinamento.

Dal suo canto il Ministero dell'agricoltura comunica di aver a suo tempo provveduto ad assegnare alla regione sarda, per l'esecuzione di lavori di rimboschimento, la somma complessiva di 3.270 milioni, per il periodo 1966-1968.

Inoltre, a cura dello stesso Ministero, è in corso l'assegnazione, per il 1968, di lire 225 milioni in attuazione dell'articolo 26 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2).

Come è noto, gli interventi in questione vengono programmati dagli organi regionali, in base a una scala di priorità delle esigenze da essi stabilita e in relazione all'entità delle somme che il citato Ministero ha la possibilità di assegnare annualmente sugli appositi stanziamenti di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda far adottare per eliminare il grosso inconveniente rappresentato dal passaggio a livello sull'unica strada che collega il centro di Porto Torres (Sassari) con la zona industriale ove trovano occupazione alcune migliaia di operai.

Avviene assai spesso che le sbarre rimangono chiuse per lungo tempo proprio quando i lavoratori sui loro mezzi si recano al lavoro, provocando ritardi negli orari di presentazione agli stabilimenti con conseguenze spesso incresciose.

In attesa che il problema possa trovare definitiva soluzione con l'eliminazione del passaggio a livello, si richiede che le manovre dei mezzi ferroviari disposte dalla stazione ferroviaria contermine vengano regolate in modo tale da non coincidere con gli orari di transito dei lavoratori. (4-03360)

RISPOSTA. — La situazione del passaggio a livello esistente presso la stazione di Porto Torres è già stata attentamente esaminata dall'azienda ferroviaria.

Purtroppo, le condizioni d'impianto, obiettivamente difficili a causa dell'ubicazione dell'attraversamento, e le esigenze della circolazione ferroviaria non consentono di adottare provvedimenti idonei ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Un sostanziale miglioramento della situazione potrà conseguirsi con la costruzione della prevista strada di collegamento fra il porto e la zona industriale (di competenza degli enti locali), per la cui realizzazione è già stato dato il necessario nulla osta da parte dell'azienda ferroviaria, nonché con l'attivazione della nuova strada di accesso alla zona industriale attraversante la linea ferroviaria con cavalcavia al chilometro 65+063, attualmente in avanzato corso di costruzione.

Sono state comunque impartite le disposizioni del caso ai dipendenti organi ferroviari perché i tempi di chiusura dell'attraversamento siano contenuti nei limiti dello stretto indispensabile, e, in particolare, perché siano adottati provvedimenti organizzativi atti a ridurre, per quanto possibile, il disagio dei cittadini.

Il Ministro: MARIOTTI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali decisioni abbia adottato l'azienda delle ferrovie dello Stato in ordine alla richiesta avanzata da diverse camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, affinché sulla strada Bari-Milano venga istituita una seconda coppia di treni rapidi, i quali effettuino le stesse fermate dei treni *R*.621 e *R*.625 con gli orari determinati dall'amministrazione ferroviaria, a condizione, per altro, che detta nuova coppia di treni rapidi fermi an-

che a Cesena - centro ortofrutticolo e commerciale di rilievo nazionale - attualmente non servita dai ricordati treni *R*.621 e *R*.624.

(4-03287)

RISPOSTA. — L'istituzione di una seconda coppia di treni rapidi fra Milano e Bari allo stato delle cose non risulta giustificata da effettive esigenze di traffico.

Infatti i periodici rilevamenti sulla frequentazione degli esistenti treni rapidi *R*.621 e *R*.624 denunciano che di norma (esclusi, cioè, i giorni di punta delle festività di Natale, Pasqua e ferragosto) non viene mai totalmente sfruttata la disponibilità dei posti già oggi offerti.

Per cui il nuovo servizio richiesto non troverebbe giustificazione economica, mancando i presupposti di un'acquisizione di traffico tale da controbilanciare i notevoli oneri di esercizio che si andrebbero conseguentemente ad affrontare.

A ciò aggiungasi che, al momento, non vi sarebbe comunque disponibilità di materiale specializzato (elettrotreni ed elettromotrici *AL* e 601) adatto per l'effettuazione di tali tipi di treni.

La questione ora segnalata sarà tenuta in evidenza per ogni possibile suo accoglimento in futuro.

Il Ministro: MARIOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi che hanno indotto recentemente il consiglio comunale di Assisi (Perugia) a deliberare con un solo voto di maggioranza la installazione di un distributore di carburanti *Shell* sull'unica piazza di Santa Maria degli Angeli, in netto contrasto con una sua precedente decisione del 1964 con la quale veniva revocata la già concessa autorizzazione alla nuova stazione di servizio.

L'interrogante chiede di sapere se non sia il caso di disporre i provvedimenti statuiti dall'articolo 8 della legge 29 giugno 1939. n. 1497, stante il grave pregiudizio che il nuovo impianto posto a pochi metri dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli e della Porziuncola di San Francesco, arrecherà al carattere religioso e monumentale della zona, anche ai fini turistici, estetici e paesaggistici ed, altresì, se risponda al vero che il richiamato nulla osta sia stato concesso su domanda di uno stretto congiunto di un assessore della maggioranza consiliare. (4-00301)

RISPOSTA. — Con deliberazione 9 febbraio 1968, n. 77 la giunta municipale di Assisi ritenne di autorizzare la società *Shell* all'ampliamento di un impianto per la distribuzione di carburanti già esistente in Santa Maria degli Angeli, piazza Garibaldi.

La deliberazione suddetta venne, per altro, rinviata dalla GPA in data 14 marzo 1968, eccependosi in materia la competenza dell'organo deliberante che avrebbe dovuto essere non la giunta, ma il consiglio comunale.

Il consiglio, cui la questione venne sottoposta in adunanza del 3 giugno 1968, ebbe, invero, ad adottare - in seduta di seconda convocazione - determinazione analoga a quella della giunta, convenendo, fra l'altro, trattarsi non di concessione nuova, ma di ammodernamento di impianto già esistente sin dal 1956, e precisando che, nel 1964, era stata inviata alla ditta concessionaria non formale disdetta ma semplice lettera manifestante l'intenzione di pervenire, per motivi di viabilità e parcheggio, a revoca dell'autorizzazione già rilasciata.

L'intendimento anzidetto non fu, poi, attuato in quanto il piazzale interessato all'impianto, prossimo alla Basilica della Porziuncola, era stato, nel frattempo, razionalmente sistemato a cura dell'ANAS ed ampi spazi del piazzale stesso avevano potuto essere adibiti ad autoparcheggio.

La GPA, in seduta dell'11 settembre 1968, ha approvato l'atto deliberativo del consiglio comunale di Assisi, tenuto anche conto che la soprintendenza ai monumenti, sentita in proposito, ha fatto presente che i progettati lavori non sembrano comportare alcuna alterazione al quadro estetico e ai monumenti del luogo.

Per quanto concerne, invece, l'autorizzazione prefettizia al potenziamento dell'impianto in questione, la pratica è ancora in corso di istruttoria.

Non consta, comunque, che all'esito della pratica abbia interesse familiare alcuno degli assessori municipali di Assisi.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MORGANA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che già da tempo e ripetutamente l'amministrazione comunale di Siniscola (Nuoro) ha inutilmente sollecitato l'installazione di apparati di diffusione del secondo canale TV nel ripetitore della zona di Siniscola, che funziona soltanto sul primo canale.

L'interrogante gradirebbe conoscere:

a) se l'amministrazione intenda intervenire per il sollecito completamento del servizio;

b) se ritenga giusto che gli utenti, pur privati del godimento di un servizio pubblico, siano tuttavia tenuti al pagamento dell'intero canone di abbonamento alle radio audizioni. (4-02996)

RISPOSTA. — La situazione di Siniscola (Nuoro) è analoga a quella di numerose altre località del territorio nazionale non ancora raggiunte dal secondo programma televisivo.

Il problema dell'estensione del servizio televisivo viene affrontato sulla base di periodici programmi di lavoro, predisposti dalla RAI ed approvati da questo Ministero, i quali tengono principalmente conto della consistenza demografica delle zone da servire.

In particolare per la località segnalata nell'interrogazione sopra riportata, si informa che la RAI, interessata in proposito, ha assicurato che includerà in uno dei prossimi piani di lavori che dovranno essere sottoposti alla preventiva approvazione di questo Ministero, le opere occorrenti per consentire la ricezione del secondo programma televisivo nella zona di Siniscola.

Per quanto concerne il canone di abbonamento alle radiodiffusioni, si fa presente che, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative (articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246), esso è dovuto per il semplice possesso di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere: se sia a conoscenza che in varie stazioni di molto transito ferroviario (ad esempio quella di Civitavecchia) i marciapiedi per facilitare specialmente la discesa dei viaggiatori dai treni sono insufficienti di fronte alla lunghezza di alcuni treni. Accade pertanto che l'altezza fra il predellino del treno e la terra, dove il marciapiede non arriva, è di circa cinquanta centimetri e fuori delle luci normali della stazione, per modo che sovente, specialmente per le donne, la discesa dal treno presenta somma difficoltà e serio pericolo, tanto che vari incidenti si sono verificati malgrado la solerte attenzione dei ferrovieri che non possono arrivare dappertutto; quali provvedimenti si intendano prendere affinché l'inconveniente non abbia a continuare. (4-03335)

RISPOSTA. — La necessità di prolungare i marciapiedi di stazione, in modo da adeguarli alle maggiori composizioni dei treni permesse dai moderni più potenti mezzi di trazione, ben presente alle cure dell'azienda ferroviaria la quale, nell'ambito dei fondi riservabili a tale settore di impianti, sta dando graduale corso alle sistemazioni relative secondo apposite graduatorie di priorità elaborate sulla base di obiettivi elementi che tengono conto, per ciascuna stazione, dell'intensità del traffico viaggiatori, della composizione dei treni, dell'importanza sociale e turistica della località, ecc.

Ciò premesso per gli aspetti generali della questione, per quanto poi concerne il caso specifico di Civitavecchia, si informa che nel progetto di futura sistemazione a piano regolatore dei relativi impianti di stazione, è stato effettivamente incluso anche l'allungamento dei marciapiedi al modulo di 500 metri.

Il Ministro: MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale « fine » sono stati spesi centinaia di milioni per rimettere su lo stabilimento polverificio di Pallerone (Massa Carrara), se ora tutto è abbandonato. (4-02864)

RISPOSTA. — Nel decidere, anni addietro, la ricostruzione di un grosso polverificio ad Aulla (Massa Carrara), l'amministrazione militare ebbe soprattutto presente l'esigenza di disporre di un impianto atto ad assicurare, in caso di necessità, il rifornimento di propellenti indispensabili per la difesa del Paese.

Lo stabilimento, anche se non utilizzato, perché esuberante in tempi normali, viene mantenuto in stato di efficienza come l'impianto di riserva, secondo lo scopo originario.

Il Ministro: GUI.

NICOSIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative siano state prese dal Governo a seguito dell'annunzio, avvenuto il 16 marzo 1968, da parte del consigliere delegato della società ELSI di cessazione dell'attività dell'azienda palermitana. (4-00031)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero si sono tenuti numerosi incontri per esaminare

la situazione conseguente al fallimento della *Raytheon* ELSI di Palermo e la possibilità di riavvio dell'attività dello stabilimento al fine di assicurare l'occupazione delle maestranze.

Fermo restando l'impegno del gruppo STET di costruire a Palermo un nuovo impianto per produzioni nel campo delle telecomunicazioni, il gruppo IRI-STET, sollecitato dal Governo, essendosi dimostrate di impossibile attuazione altre soluzioni, ha comunicato la sua disponibilità ad intervenire per rilevare lo stabilimento ed anche per avviare nuove produzioni.

Il gruppo IRI-STET, nell'assumere tale positivo atteggiamento, ha tenuto presente gli impegni ad esso derivanti dalle nuove recenti convenzioni riguardanti i principali servizi di telecomunicazioni, in una settore nel quale il progresso tecnologico è rapidissimo ed impone di affrontare con mezzi adeguati i problemi della ricerca tecnologica, applicata alle telecomunicazioni e segnatamente alle centrali di comunicazione.

Al conseguimento di tale obiettivo potrà tra l'altro dare un notevole impulso l'esecuzione delle norme, di recente approvate dal Parlamento, per promuovere la ricerca applicata nei settori fondamentali delle attività industriali: dette provvidenze in particolare potranno essere utilizzate per favorire il progresso tecnico della commutazione telefonica.

Pertanto, nel quadro dell'impegno assunto dall'IRI in Sicilia nel settore elettronico e della telefonia, il gruppo STET ha costituito la ELTEL - industria elettronica telecomunicazioni società per azioni - con sede in Palermo e capitale sociale elevabile a un miliardo di lire, il cui pacchetto azionario è distribuito tra la SIT-Siemens e la STET.

Le procedure per il rilievo degli impianti ex ELSI sono in corso.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: PRETI.

PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga intervenire per sospendere le elezioni indette per domenica 4 agosto 1968 per la nomina del consiglio di amministrazione della cassa mutua dei commercianti della provincia di Benevento.

Invero avverso il provvedimento di scioglimento del precedente consiglio di amministrazione pende ricorso alla Federazione nazionale delle casse mutue e a questo stesso Ministero e, poiché palesi sono le illegittimità di quel provvedimento, pare che il ricorso stesso - già istruito - possa essere sollecitamente e positivamente definito.

D'altra parte la data scelta del 4 agosto per la convocazione dell'assemblea dei delegati non appare la più opportuna per una seria, meditata e nutrita partecipazione degli interessati, sia per il pericolo che trova buona parte dei commercianti in ferie, sia per la fretta con la quale è stata determinata la riunione. (4-00978)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che il commissario della Cassa mutua commercianti di Benevento ha indetto le elezioni per la ricostituzione del consiglio di amministrazione, per il giorno 4 agosto 1968, ed ha diramato ai delegati gli avvisi di convocazione dell'assemblea, mediante lettere raccomandate del 19 e 20 luglio 1968, con preavviso, rispetto alla data fissata per la consultazione elettorale, notevolmente superiore a quello minimo (di 8 giorni) prescritto dalle disposizioni vigenti.

Si aggiunge che non sono emersi elementi probatori circa irregolarità delle liste partecipanti alla competizione elettorale e delle firme all'uopo raccolte le quali sono state autenticate dal notaio successivamente alla data di convocazione dell'assemblea generale.

Per quanto riguarda il ricorso presentato dall'ex presidente della Cassa in parola avverso il provvedimento di nomina del commissario, si informa che lo scrivente ha immediatamente disposto l'inizio dell'istruttoria per una sollecita definizione del caso.

Per altro, essendo sorti dubbi interpretativi in merito alle disposizioni legislative connesse alla fattispecie in esame, lo scrivente ha ritenuto opportuno avanzare richiesta di apposito parere al Consiglio di Stato.

Il Ministro: BRODOLINI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della improvvisa penuria di cemento sul mercato con conseguente infausto fiorire del mercato nero di questa merce specie nella Sicilia occidentale.

Considerato che tale situazione si ripercuote negativamente sull'andamento del lavoro nell'edilizia creando enormi difficoltà nel settore.

Si chiede d'intervenire per appurare le ragioni della improvvisa mancanza di ce-

mento nelle località della Sicilia occidentale e di provvedere con ogni mezzo perché il mercato ritorni normale con l'arresto dell'offerta di cemento e la lotta alla speculazione.

(4-01804)

RISPOSTA. — Si informa che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, appena venuto a conoscenza della anormale situazione determinatasi nella Sicilia occidentale a causa della penuria di cemento lamentata, non ha mancato di intervenire presso il settore che, attraverso le locali cementerie, ha assicurato ogni regolare rifornimento del materiale occorrente ai cantieri delle zone terremotate e alle imprese di opere pubbliche e di pubblica utilità.

Per altro detto Ministero non solo ha provveduto a far accelerare l'attuazione dei programmi già disposti circa il trasporto del cemento per via mare, ma ha interessato l'amministrazione dei trasporti affinché l'eccezionale fabbisogno di cemento venga fronteggiato anche con ulteriori interventi straordinari, atti a favorire il trasporto a mezzo ferrovia.

Si assicura, comunque, che tutte le opere pubbliche nelle zone colpite dal terremoto del gennaio 1969 proseguono regolarmente e le imprese costruttrici sono regolarmente e con precedenza approvvigionate del cemento necessario.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire disposizioni alla direzione generale ANAS, affinché vengano al più presto approntati i progetti esecutivi dei tratti ancora da costruire e quelli relativi all'ampliamento a quattro corsie dei tratti già costruiti della strada di grande comunicazione Grosseto-Fano.

Ciò al fine di rendere possibile l'inizio dei vari lotti di costruzione e adeguamento, non appena si renderanno disponibili i previsti finanziamenti, ed in considerazione che:

a) da tempo sono stati costruiti o sono attualmente in corso di costruzione alcuni tratti della strada statale Grosseto-Fano;

b) è stata recentemente approvata una legge relativa alla « integrazione dei fondi di cui all'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729, per il completamento del programma di costruzione di raccordi autostradali e per le strade di grande comunicazione », la cui relazione illustrativa esplicitamente cita, fra le strade di grande comunicazione da completare con i finanziamenti da essa previsti, la « Grosseto-Siena-Arezzo-Fano »;

c) un istituto di credito ha già finanziato la progettazione del tratto Siena-Arezzo della predetta via di grande comunicazione.

(4-01621)

RISPOSTA. — L'approntamento dei progetti esecutivi dei tratti ancora da costruire e di quelli da ampliare della strada di grande comunicazione Grosseto-Siena-Arezzo-Fano, è praticamente già stata favorevolmente accolta.

Infatti per i diversi tronchi della suddetta strada la situazione relativa ai progetti ed allo stato dei lavori, ultimati o da iniziare, è la seguente:

Tronco Grosseto-Siena (svolgentesi lungo la direttrice della statale n. 223 di Paganico)

1) È stato recentemente appaltato il progetto relativo ai lavori di ammodernamento e miglioramento a due corsie del tratto Grosseto-Podere Capannelle, per un'estesa di chilometri 14+790 ed una spesa di lire 1 miliardo 835.809.000;

2) per il tratto successivo compreso tra Bivio Campagnatico (presso Podere Capannelle) e Potatine, è stato previsto l'adeguamento a due corsie, mediante un'unica grande variante alla statale n. 223 di Paganico, suddivisa in tre lotti, dei quali il primo di chilometri 12+960, da bivio Campagnatico a Civitella Marittina è stato ultimato, mentre sono in corso di avanzata esecuzione i rimanenti due lotti da Civitella Marittima a Potatine, per un'estesa di chilometri 15+760;

3) sono stati da tempo ultimati anche i lavori di adeguamento a due corsie del tratto di statale 223, di chilometri 16+150, tra Potatine e San Rocco Pilli;

4) per il tratto successivo da San Rocco a Pilli a Taverne di Arbia – innesto con il raccordo autostradale Siena-Bettolle, presso Siena – sono stati recentemente appaltati i lavori per la realizzazione del tratto stesso tutto in nuova sede, a due corsie, per una estesa di chilometri 12+680 e con una spesa prevista di lire 4.350.000.000.

Per l'esecuzione di tali opere l'ANAS sta impiegando i fondi recati dalla legge 28 marzo 1968, n. 360.

Per quanto riguarda il tronco Siena-Arezzo attualmente risultano ultimati, sempre a due corsie, i tratti estremi, compresi rispettivamente tra: Taverne d'Arbia (presso Siena) e Rapolano Terme (coincidente con parte del raccordo autostradale Siena-Bettolle, per chi-

lometri 21 circa) e fra Olmo e Scopetone (costituente la variante esterna ad Arezzo della statale 73, Senese-Aretina, dell'estesa di chilometri 11+343).

Per il tratto intermedio compreso fra Rapolano Terme ed Olmo sono stati redatti i progetti esecutivi per la realizzazione dell'opera a quattro corsie, suddivisi in tre lotti funzionali.

Per il secondo di tali lotti, compreso tra Monte San Savino e la statale n. 327, della estesa di chilometri 11+344 è già stato disposto l'appalto dei lavori per i quali è prevista una spesa di 4.230.000.000.

Per il terzo lotto compreso fra la statale 327 e Olmo, della estesa di chilometri 5+961, il relativo progetto ha ottenuto parere favorevole all'approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 7 novembre 1968.

Per quanto riguarda il tratto sempre della detta strada di grande comunicazione tra Le Ville (Arezzo) e Fano si rende noto che nella adunanza del 7 novembre 1968 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha esaminato favorevolmente i progetti di massima dei tratti Le Ville-Fossombrone e Fossombrone-Fano. Il predetto consiglio nella successiva adunanza del 6 dicembre 1968 ha anche ritenuto meritevole di approvazione il progetto esecutivo dei lavori di sistemazione, miglioramento e adeguamento del secondo dei due detti tratti per l'importo di 7 miliardi.

Il Ministro: MANCINI.

PIETROBONO E ASSANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di rimuovere al più presto l'assurda situazione in cui si trova il personale dipendente dell'amministrazione provinciale di Frosinone, il cui trattamento è oggetto di una intollerabile sperequazione sia sotto il profilo giuridico sia sotto quello economico.

Infatti fin dal mese di ottobre del 1965 si trova, davanti alla commissione centrale per la finanza locale, la deliberazione dell'11 settembre 1965, n. 151, adottata dal consiglio provinciale di Frosinone, relativa alla progresssione di carriera del personale provinciale nella nuova tabella organica.

Detta deliberazione è connessa alla applicazione del nuovo regolamento e relativa tabella organica del personale, deliberato dal consiglio provinciale in seduta 6 febbraio 1963 ed approvato dalla giunta provinciale amministrativa il 29 maggio 1964.

L'enorme periodo di tempo trascorso senza che la commissione centrale per la finanza locale abbia espresso il proprio parere in merito, ha provocato tra il personale una situazione assurda - forse unica in Italia - per il permanere di tre diversi trattamenti giuridici ed economici tra il personale medesimo regolato da un unico regolamento e da una unica tabella organica. Così per una parte di dipendenti, in sede di inquadramento, è stata riconosciuta tutta l'anzianità di servizio ai fini della progressione della carriera - e le relative deliberazioni consiliari di inquadramento sono state tutte approvate dall'organo tutorio - per altra numerosa parte di personale detto riconoscimento di anzianità è stato sospeso dall'organo tutorio (in attesa, appunto, del parere della commissione centrale per la finanza locale successivamente richiesto con la deliberazione n. 151) provocando così una gravissima ed ingiusta sperequazione giuridica ed economica tra il personale di un unico ente. Infine, un'altra parte del personale si trova in posizione regolare ed è la sola che gode dei conseguenti benefici economici quali gli scatti biennali, il conglobamento totale degli stipendi, ecc., mentre, invece, circa 120 dipendenti sono privati non solo dei diritti di carriera, ma anche di questi conseguenti benefici economici. Ciò con tutti i disagi che ne derivano, anche di natura contabile, primo fra tutti quello relativo al trattamento di quiescenza per il personale che dal 1965 in poi è stato o dovrà essere collocato a riposo.

Per conoscere, così stando la situazione, se ritenga di intervenire presso la commissione centrale per la finanza locale perché, accanto al riconoscimento di diritti indubbiamente acquisiti, sia restituita al più presto la tranquillità a quella parte del personale, per tanti versi benemerito, che così lungamente ha risentito, anche moralmente, di una condizione sperequativa. (4-02581)

RISPOSTA. — Con deliberazioni del 6 aprile 1963, n. 4, e dell'11 settembre 1965, n. 151, l'amministrazione provinciale di Frosinone stabilì la riforma del regolamento e della pianta organica articolata nei seguenti provvedimenti:

1) incremento della dotazione organica da 235 a 392 unità;

2) revisione del trattamento economico con uno sviluppo economico a ruolo aperto per classi di stipendio;

3) istituzione di una nuova norma transitoria, intesa a riconoscere tutta l'anzianità

pregressa di servizio nei casi di inquadramento o di evoluzione di carriera.

Con tale disposizione, in sostanza, al personale veniva consentito di raggiungere le classi terminali dello sviluppo economico, nonché di conservare come utile il precedente periodo di servizio per l'attribuzione degli aumenti periodici già computato nella qualifica inferiore.

Nella seduta del 12 maggio 1967 la commissione centrale per la finanza locale in sede di organici approvò l'ampliamento dei posti da 235 a 354 nonché la revisione tabellare inviando, al fine di un adeguato riesame, la innovazione introdotta con la norma transitoria perché, oltre ai riflessi antieconomici, essa risultava in contrasto con i princìpi generali vigenti in materia di pubblico impiego.

Con successivo provvedimento 4 luglio 1967, ratificato con atto consiliare del 26 settembre 1967, n. 230, l'ente ha integralmente confermato, in sede di controdeduzione, la suddetta disposizione transitoria.

Devesi, per altro, rilevare che l'incremento degli enti locali deficitari ha comportato un notevole aumento dei provvedimenti da sottoporre all'esame della commissione centrale per la finanza locale e che l'esame di tali provvedimenti richiede una preventiva istruttoria complessa ed approfondita, indagini laboriose e consultazione di numerosi atti.

La citata deliberazione dell'amministrazione provinciale di Frosinone sarà, comunque, sottoposta al vaglio della commissione in una delle prossime sedute.

Il Ministro: RESTIVO.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire presso gli organi dirigenti la RAI-TV per ottenere che vengano installati gli apparati di diffusione del secondo canale TV nel ripetitore di Siniscola (Nuoro), così come è stato fatto in altre zone del paese che hanno una minor densità di teleutenti.

(4-03341)

RISPOSTA. — La situazione di Siniscola (Nuoro) è analoga a quella di numerose altre località del territorio nazionale non ancora raggiunte dal secondo programma televisivo.

Il problema dell'estensione del servizio televisivo viene affrontato sulla base di periodici programmi di lavoro, predisposti dalla RAI ed approvati da questo Ministero, i quali tengono principalmente conto della consistenza demografica delle zone da servire.

In particolare per la località segnalata nell'interrogazione, si informa che la RAI, interessata in proposito, ha assicurato che includerà in uno dei prossimi piani di lavoro che dovranno essere sottoposti alla preventiva approvazione di questo Ministero, le opere occorrenti per consentire la ricezione del secondo programma televisivo nella zona di Siniscola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se rientri in un orientamento governativo che il prefetto di Siracusa si rifiuta di concedere agli esercenti commerciali vendita carni fresche di quella provincia la chiusura domenicale e festiva e di regolamentarne le ferie estive.

Questo rifiuto, che ignora le giuste esigenze di una categoria di lavoratori autonomi – mentre quasi tutte le altre godono già di questo diritto – e che incontra il parere favorevole anche dei sindacati dei lavoratori dipendenti, oltre a violare lo spirito di precise disposizioni di legge, appare oramai insostenibile in una provincia civile e socialmente sviluppata come quella di Siracusa.

(4-01945)

RISPOSTA. — La competenza a fissare i limiti temporali di svolgimento della attività di vendita al pubblico è dalla legge attribuita alla autorità prefettizia, la quale provvede tenendo conto delle situazioni locali.

Alla stregua delle disposizioni in vigore la chiusura domenicale degli esercizi commerciali costituisce la regola e la apertura l'eccezione: eccezione che si riscontra nelle zone nelle quali le abitudini di acquisto dei consumatori e le esigenze turistiche rendono necessario che si consenta ai detti esercizi di restare aperti durante la domenica.

Ciò premesso, si fa presente che il prefetto di Siracusa, nel fornire chiarimenti circa l'apertura dei negozi per la vendita di carni fresche nei giorni festivi, ha precisato che nei casi nei quali è stato disposto in tal senso, la decisione è stata dettata unicamente dal preminente interesse pubblico del servizio, in relazione a situazioni ambientali riguardanti i comuni della provincia.

In particolare, per quanto concerne la situazione degli esercenti commerciali del comune di Avola – che secondo quanto fatto presente a questo Ministero ha formato oggetto del diretto interessamento dell'interrogante – il prefetto ha precisato che il comune

è caratterizzato da una economia prevalentemente agricola, per cui buona parte dei lavoratori colà residenti percepiscono la paga il sabato, rientrano normalmente dai lavori agricoli lo stesso giorno ed hanno, pertanto, solo il giorno di domenica la possibilità di rifornirsi di carne fresca, merce facilmente deperibile, la cui conservazione per molte famiglie di lavoratori della campagna, mancanti di frigorifero, costituirebbe un problema di impossibile soluzione che potrebbe anche tradursi in un danno economico di rilevante entità, date le caratteristiche climatiche della zona, qualora detti esercizi fossero chiusi la domenica.

Lo stesso prefetto, in relazione ad una istanza presentata da una parte degli esercenti di Avola, concernente la richiesta di effettuare il riposo settimanale in giorno di domenica, ha fatto presente di aver posto in istruttoria tale istanza ma che i pareri sinora raccolti sono discordi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato della scandalosa situazione nella quale versano gli ospedali riuniti di Salerno sia sul piano sanitario sia amministrativo e particolarmente se sia a conoscenza che:

1) vi è una carenza assoluta delle norme igienico-sanitarie ed un grave disservizio che persiste da anni nella vita di ogni singolo reparto così palese ed evidente da poter essere rilevato da ogni visitatore che ne esce per forza di cose disgustato e nauseato;

2) si è verificata la morte di un neonato carbonizzato nell'incubatrice (la III sezione del tribunale di Salerno, nell'assolvere con formula piena le due infermiere addette al reparto, ha ordinato la trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'accertamento delle responsabilità);

3) si sono verificati cinque suicidi di pazienti ricoverati dei quali due erano stati spedalizzati per avere poche ore prima proprio tentato il suicidio, ciò perché non si è provveduto, come previsto dal regolamento ospedaliero, all'attrezzatura di locali idonei. Ultimo della serie, tale Francesco Cerullo, in data 2 dicembre 1968, ricoverato in una corsia del reparto neurologico, è salito indisturbato sino al IV piano dello stabile da dove si è lanciato a capofitto nel vuoto sfracellandosi sul selciato;

4) la sezione di broncopneumologia (ove vengono ricoverati ammalati polmonari) è alle dipendenze del primario di otorinolaringoiatria anziché di quello di medicina generale;

5) spesso per liberare un letto vengono dimessi ammalati, veri e propri relitti umani;

6) nello scorso anno la direzione sanitaria ha imposto al primario del reparto di medicina generale di cedere delle corsie del suo già insufficiente reparto per consentire la istituzione di divisioni di alta specialità medica (così creando sulla carta alcuni requisiti previsti dalla legge ospedaliera per far sì che l'ospedale di Salerno ottenesse la classifica di ospedali regionale); spesso nel reparto medicina come in altri reparti vi sono due ammalati nello stesso letto sistemati lungo le corsie e la confusione è tale che ultimamente si è ripetuto – a distanza di millenni – il miracolo biblico: una donna di 84 anni è stata dimessa perché dichiarata in stato interessante !

Se sia a conoscenza inoltre delle gravi responsabilità del consiglio di amministrazione relative:

a) all'assunzione senza concorso di numerosi parenti (figli, cognati, nipoti) di componenti del consiglio di amministrazione;

b) alla riscossione di molte somme destinate al centro per la lotta contro i reumatismi e la cardiopatia, somme erogate con regolari mandati dall'ACIS e dal Ministero della sanità prima del 1961 e diversamente utilizzate in epoca successiva, mentre il centro è asfittico;

c) all'uso senza criteri della somma di lire 1.000.000.000 (un miliardo) elargita in occasione dell'alluvione del 1954 dall'ambasciatore degli USA signora Luce per la costruzione di un nuovo ospedale;

d) alla locazione di una clinica privata (spesa annua di circa 120.000.000, centoventi milioni di lire);

e) alla irrazionale sopraelevazione che ha richiesto per la spesa una ingente somma per puntellare con iniezioni di cemento l'originaria costruzione portante;

f) alla ingiustificata soppressione, datante da moltissimi anni, del posto di segretario amministrativo;

g) alla irrazionalità della spesa (circa 6 milioni) per la sistemazione delle sale mortuarie, senza aver previsto una sala autoptica della quale l'ospedale è stato sempre ed è tuttora privo;

h) all'irrazionale acquisto per la somma di lire 500.000.000 (cinquecento milioni) di uno stabile in mercato San Severino;

i) alle forniture di medicinali presso farmacie private;

l) allo spezzettamento dei reparti in spregio al telegramma del ministro del 18 maggio 1968 che vieta l'istituzione di nuove divisioni, spezzettamento che nasconde l'assegnazione di posti a predestinati e raccomandati;

m) alla partecipazione economica di vari primari (le azioni sono intestate alle consorti) a cliniche private;

n) alla fittizia residenza di alcuni primari che risiedono a Napoli;

o) al lavoro massacrante cui vengono sottoposti gli infermieri che spesso sono privati del riposo settimanale e del congedo annuale.

Infine, se alla stregua di quanto innanzi ritenga di far svolgere una approfondita sua inchiesta perché uno dei settori più delicati che interessa la collettività venga una buona volta sistemato e condotto con competenza ed onestà, laddove attualmente è il caos, la confusione, il disservizio che genera nella pubblica opinione sdegno e recriminazione di ogni sorta. (4-03329)

RISPOSTA. — A seguito di quanto denunciato dall'interrogante, si è provveduto a disporre un'immediata inchiesta presso gli ospedali riuniti di Salerno per accertare la loro situazione ed ovviare, data la gravità dei fatti prospettati, agli inconvenienti lamentati.

È risultato che il giorno 14 febbraio 1964, per un guasto del sistema termoregolatore di una culla termostatica, ove trovavasi un neonato, si verificò un'improvvisa elevazione della temperatura che procurò al piccolo paziente ustioni che causarono il suo decesso.

L'infermiera e l'inserviente addetta alla vigilanza furono denunciate all'autorità giudiziaria che emise sentenza di assoluzione con formula piena. La stessa autorità giudiziaria sta procedendo all'accertamento di eventuali altre responsabilità.

Per quanto riguarda i suicidi cui si fa cenno nell'interrogazione, essi si sono verificati nel corso di vari anni e non si sono avute, a quanto risulta, incriminazioni a carico del personale dell'ospedale in questione da parte dell'autorità giudiziaria.

La sezione di broncopneumologia dipende effettivamente dal reparto otorinolaringoiatra ed è affidata ad un aiuto broncopneumologo di ruolo: presso detta sezione nessuno ammalato polmonare è ricoverato, bensì vengono ricoverati pazienti affetti da malattie delle vie aeree superiori.

I predetti ospedali sono superaffollati, per cui il consiglio di amministrazione in questi ultimi anni ha provveduto a fittare prima una casa di cura privata nel 1959, e poi, un palazzo per civili abitazioni ed un ospizio nel 1961. Il contratto di fitto con la casa di cura che comporterebbe una spesa di lire 120 milioni, sebbene deliberato ed approvato dai competenti organi, non è stato fino ad oggi portato ad esecuzione.

La delibera per l'acquisto del sanatorio di mercato San Severino si trova attualmente all'esame dell'ufficio tecnico erariale per stabilire la congruità del prezzo stabilito in lire 500.000.000 pagabili in cinque anni senza interessi.

Anche la costruzione del IV piano si rese a suo tempo necessaria per migliorare la capacità recettiva del nosocomio. I lavori vennero eseguiti con onere a carico dell'amministrazione con progetto regolarmente approvato dagli organi competenti.

Inoltre il progetto per la creazione del servizio di tanatologia è stato finanziato dallo Stato, unitamente a quello per la sistemazione delle cucine, per un importo di 57.000.000. Non è stato possibile costruire la sala per autopsie, prevista nella costruzione del nuovo ospedale, per mancanza di fondi. Infine risulta che l'amministrazione ospedaliera non ha ricevuto un miliardo in occasione dell'alluvione abbattutosi su Salerno nel 1954 ma fu autorizzata nel 1955 a contrarre un mutuo per l'importo di un miliardo per la costruzione del nuovo ospedale. Tale cifra è stata portata a due miliardi e mezzo nel 1965; né ha ricevuto per l'attrezzatura e la gestione del centro cardioreumatologico i 50.000.000 riferiti, ma soltanto contributi per circa 10 milioni.

È stato anche rilevato che il predetto centro è regolarmente funzionante.

L'acquisto di medicinali viene, di regola, effettuato direttamente dalle ditte produttrici, in confezione ospedaliera, e tramite grossisti. Eccezionalmente vengono acquistati, presso farmacie, medicinali urgenti, specie plasma umano.

Si fa altresì presente che le assunzioni del personale sono state effettuate sempre a seguito di deliberazioni regolarmente approvate e che il posto di segretario amministrativo è stato soppresso soltanto perché esisteva in orga-

nico il posto di direttore amministrativo; inoltre quattro su circa venti primari non risiedono nel comune di Salerno, ma sono sempre prontamente reperibili.

Non si è in grado di poter accertare che mogli di primari siano comproprietari di case di cura.

Per assicurare una migliore assistenza, l'amministrazione degli ospedali in parola, con delibera del 29 dicembre 1967, n. 397, ha stabilito un ampliamento della pianta organica istituendo un servizio di medicina preventiva con annesso servizio medico legale; un servizio di astanteria; una divisione di cardiologia; un servizio di anatomia ed istologia patologica; un servizio di virologia e la trasformazione di una delle divisioni di chirurgia generale in divisione torace-cardiovascolare.

Tale deliberazione è stata adottata ed approvata prima della emanazione delle istruzioni ministeriali del 18 maggio 1968, in base alle quali, in attesa dell'attuazione del programma regionale ospedaliero, gli ospedali devono soprassedere ad ogni modifica della loro struttura ed organizzazione, consentendosi soltanto l'istituzione dei servizi essenziali e delle sezioni previsti dagli articoli 19 e 21 della legge 12 marzo 1968, n. 132.

Né con la creazione di nuovi reparti, la divisione di medicina generale ha subìto riduzione dei posti: dispone, infatti, già di 105 posti-letto.

Purtroppo non sono da escludersi alcune deficienze quali un superaffollamento delle degenze, una carenza dei servizi igienici, un'insufficiente organizzazione del reparto infettivo, nonché scadenti condizioni di manutenzioni; in particolare il superaffollamento è senz'altro da collegarsi ad un riscontrato aumento di richiesta dell'assistenza ospedaliera.

Comunque è in fase di avanzata ricostruzione il rustico del nuovo ospedale con una ricettività di 1.000 posti-letto e l'attuale amministrazione ha dato impulso a detta costruzione, all'ampliamento del reparto di ortopedia e traumatologia e ha provveduto a risanare in parte il grave *deficit* del bilancio, la cui passività si è dimezzata in sei anni di gestione, pur essendo state apportate innovazioni nella strutturazione dell'ospedale.

Con l'entrata in funzione di detto complesso – che si prevede per la fine dell'anno – senz'altro la popolazione del posto otterrà una migliore e più efficace assistenza sanitaria, come giustamente viene auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: RIPAMONTI.

QUERCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si ritenga di disporre urgenti e severi accertamenti sull'uso fatto dal sindaco di Pescasseroli (L'Aquila) della potestà di certificare l'abitazione di alloggi contemplati dalla legge 30 marzo 1965, n. 225, da parte di richiedenti della cessione in proprietà dgli stessi, ai sensi della legge citata.

Risulta infatti che la certificazione di abitazione, in non pochi casi, è stata fatta per più persone relativamente a medesimi alloggi.

Risulta inoltre che la certificazione sia stata rilasciata anche al signor Luciano Di Pirro, facoltoso commerciante di Pescasseroli, il quale ha avuto in godimento illegittimo, per adibirlo a magazzino del proprio commercio, alcuni locali di immobile rientrante nella categoria contemplata dalla legge n. 225 (alloggi costruiti a carico dello Stato a seguito di terremoti).

Risulta infine che il genio civile di Avezzano, dinanzi alla presenza di più domande di cessione del medesimo alloggio, tutte corredate del certificato di abitazione, ha deciso di soprassedere agli ulteriori adempimenti, in attesa di non meglio precisati chiarimenti.

L'interrogante sottolinea che l'eventuale abuso di potere da parte del sindaco di Pescasseroli, tra l'altro, potrebbe rappresentare la premessa di un'operazione speculativa su larga scala, di cui non si gioverebbero certo gli effettivi abitanti degli alloggi in discorso, e cioè i meno abbienti. (4-02372)

RISPOSTA. — I fatti e le circostanze posti in rilievo dall'interrogante, circa le cessioni in proprietà di alloggi, in seguito all'entrata in vigore della legge 30 marzo 1965, n. 225, comportano una serie di accertamenti molto capillari, che sono stati già disposti da parte di questa amministrazione per tutto il territorio rientrante nella sfera di competenza della sezione autonoma del genio civile di Avezzano.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che sarà successivamente informato degli esiti di tali accertamenti, e che è cura dell'amministrazione dei lavori pubblici garantire l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge nei settori cui essa è preposta, ed in modo particolare nel settore dell'edilizia abitativa economica e popolare.

Il Ministro: MANCINI.

QUERCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per dare attuazione all'ordine del

giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 9 marzo 1968, che ha impegnato il Governo a realizzare la perequazione all'interno delle amministrazioni finanziarie prima di procedere al riordinamento generale che riguarda le indennità accessorie, considerato che per attuare la riforma tributaria sarà necessario disporre trasferimenti di personale da un settore all'altro, impossibili, al momento attuale, date le sperequazioni esistenti da settore a settore, della stessa amministrazione e all'interno dello stesso settore; e, qualora nessuna iniziativa sia stata presa, quando e in che modo si intenda rispettare l'impegno, attesa la urgenza, accertata dal Parlamento, di risolvere il problema.

(4-02515)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02264, del deputato Brandi, pubblicata a pag. 1054*).

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso: 1) che ai sensi dell'articolo 164 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, i posti disponibili nella qualifica di direttore di sezione vengono conferiti, mediante « concorso per merito distinto » o per « esame di idoneità » agli impiegati della carriera direttiva che abbiano compiuto rispettivamente « nove » o « undici » anni di servizio; 2) che l'ufficio riforma dell'amministrazione, nell'approntare lo schema dei provvedimenti delegati concernenti il riassetto delle carriere, avrebbe innovato - per l'avvenire - il sistema tuttora seguito per la promozione a direttore di sezione (o qualifiche equivalenti), riducendo l'anzianità richiesta per tale avanzamento a soli 7 anni (in luogo degli attuali 9 e 11 anni) e con la istituzione di appositi corsi di aggiornamento con relativi esami finali (in sostituzione dei vigenti criteri di selezione mediante concorso); 3) che si pone quindi il problema di disciplinare con norma transitoria la situazione e l'avanzamento degli impiegati civili dello Stato che abbiano maturato un'anzianità superiore a quella ora prevista in misura ridotta. Invero per tali impiegati è da considerare: *a*) che essi hanno dovuto attendere un maggior numero di anni, per cui, alla data della innovazione, ancora non hanno potuto conseguire la qualifica superiore; *b*) che allo stato attuale non è garantita, agli impiegati di che trattasi, e la *par condicio* ed infatti coloro i quali potranno avvalersi delle norme innovatrici saranno non solo selezionati per l'avanzamento, in più breve termine, ma fruiranno per giunta di appositi corsi di preparazione; *c*) che in ogni caso, pur se gli impiegati con maggior anzianità volessero o dovessero attendere l'attuazione del nuovo sistema previsto, essi sarebbero comunque danneggiati per il fatto di dover concorrere, per il conseguimento della qualifica superiore, con un numero maggiore di selezionandi (all'incirca cinque volte superiore alle medie annuali precedenti); 4) che per tali imprescindibili considerazioni già alcune amministrazioni dello Stato, in vista dell'innovazione del sistema, hanno promosso l'emanazione di apposite norme in conseguenza delle quali le promozioni a direttore di sezione avvengono per scrutinio anziché per esame (legge 1° marzo 1968, n. 288, riguardante il personale della pubblica istruzione e legge 18 marzo 1968, n. 276, per il personale civile del Ministero della difesa) - se per la prospettata situazione la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia promosso o intenda promuovere, anche per il personale in servizio presso altre amministrazioni civili dello Stato (come già per il personale civile dei Ministeri della difesa e della pubblica istruzione), analoghi « provvedimenti transitori » che prevedano per i funzionari della carriera direttiva che abbiano maturato le maggiori anzianità di servizio tuttora richieste la promozione a direttore di sezione (o qualifiche equivalenti) mediante scrutinio per merito comparativo.

(4-02821)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02837, del deputato Iozzelli, pubblicata a pag. 1072*).

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito all'aggravarsi della crisi del settore elettronico e metalmeccanico della provincia di Palermo che ha registrato in questi giorni la chiusura dello stabilimento Rheem-Safin tubi, con il licenziamento di 150 operai e la ripresa della occupazione, da parte degli operai della grande fabbrica elettronica di Palermo la *Raytheon*-ELSI.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati intendano sollecitare i tempi di realizzazione del nuovo sta-

bilimento per materiali ed apparecchiature telefoniche della Siemens-Telecomunicazioni del gruppo IRI annunciato dal Governo in occasione della chiusura della *Raytheon*-ELSI, per utilizzare parte della manodopera specializzata, dei quadri intermedi e dirigenti della ELSI e per sviluppare, in Sicilia, il settore produttivo dei componenti elettronici e telefonici.

L'interrogante fa presente che un tale intervento si rende urgente in quanto la società americana, *General Instruments*, che dovrà gestire, in affitto all'ESPI, IRI, IMI, lo stabilimento della ex *Raytheon*-ELSI, sarebbe pronta a riprendere la produzione assumendo solo una parte del personale ed utilizzando, parzialmente, la capacità produttiva e la manodopera dell'ELSI. Si parla inizialmente di 350 assunzioni che verrebbero portate gradualmente a 700, mentre i dipendenti della ELSI erano poco più di mille. I ritardi pertanto e l'attuale silenzio, in merito ai tempi dell'intervento della società del gruppo IRI che dovrà realizzare lo stabilimento di produzione delle apparecchiature elettroniche, compromette la contemporanea ripresa della produzione del settore elettronico della *Raytheon* ELSI da parte della *General-Istruments*.

L'interrogante infine desidera sapere se il ministro delle partecipazioni statali ritenga di intervenire presso la direzione della *Siemens*-telecomunicazioni perché, con l'avvio della costruzione del nuovo stabilimento, si inizi la selezione e la eventuale riqualificazione professionale del personale occorrente per lo stabilimento di apparecchiature telefoniche occorrente per lo stabilimento di apparecchiature telefoniche, riassorbendo il personale in esuberanza dell'ELSI.

In via subordinata, l'interrogante chiede se il ministro dell'industria e quello del lavoro ritengano di dover concordare con l'assessorato regionale del lavoro della Sicilia e con l'IRI un programma di riqualificazione professionale del personale ritenuto necessario per il nuovo stabilimento di apparecchiature telefoniche, assicurando in tal modo, a tutto il personale licenziato dell'ELSI, la prospettiva reale di riassunzione, una parte attraverso la *General Instruments* e una parte attraverso i corsi di riqualificazione per la successiva assunzione presso il nuovo stabilimento di apparecchiature telefoniche. (4-02002)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero si sono tenuti numerosi incontri per esaminare la situazione conseguente al fallimento della *Raytheon*-ELSI di Palermo e la possibilità di riavvio dell'attività dello stabilimento al fine di assicurare l'occupazione delle maestranze.

Fermo restando l'impegno del gruppo STET, sollecitato dal Governo, essendosi dimostrate di impossibile attuazione altre soluzioni attentamente esaminate, ha comunicato la sua disponibilità ad intervenire per rilevare lo stabilimento ad anche per avviare nuove produzioni.

Il gruppo IRI-STET, nell'assumere tale positivo atteggiamento, ha tenuto presente gli impegni ad esse derivanti dalle nuove recenti convenzioni riguardanti i principali servizi di telecomunicazioni, in un settore nel quale il progresso tecnologico è rapidissimo ed impone di affrontare con mezzi adeguati i problemi della ricerca tecnologica, applicata alle centrali di comunicazione.

Al conseguimento di tale obiettivo potrà tra l'altro dare un notevole impulso l'esecuzione delle norme, di recente approvate dal Parlamento, per promuovere la ricerca applicata nei settori fondamentali delle attività industriali: dette provvidenze in particolare potranno essere utilizzate per favorire il progresso tecnico della commutazione telefonica.

In questa prospettiva il gruppo STET ha aderito alla sollecitazione di intervenire per il rilievo dello stabilimento della fallita *Raytheon*-ELSI di Palermo.

Pertanto, nel quadro dell'impegno assunto dall'IRI in Sicilia nel settore elettronico e della telefonia, il gruppo STET ha costituito la ELTEL - Industria elettronica telecomunicazioni, società per azioni - con sede in Palermo e capitale sociale elevabile a un miliardo di lire, il cui pacchetto azionario è distribuito tra la SIT-Siemens e la STET.

Le procedure per il rilievo degli impianti ex ELSI sono in corso.

Per quanto concerne il problema dell'occupazione, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno chiesto il riassorbimento di tutta la manodopera della disciolta società, destinando la parte superflua alle esigenze dell'azienda in corsi di riqualificazione professionale.

Al riguardo, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ritiene che si possa provvedere alla istituzione dei corsi per la riqualificazione professionale dei lavoratori interessati alla vertenza, sempreché sia preventivamente garantita l'occupazione dei lavoratori che dovessero conseguire la nuova qualifica e sia possibile disporre di attrezzature e di locali idonei per il proficuo svolgimento dell'attività addestrativa.

Per quanto riguarda la ditta Rheem-Sefin tubi, la quale occupa complessivamente circa 200 dipendenti, tra operai ed impiegati, risulta che la stessa è stata posta in liquidazione e che non esistono allo stato serie prospettive per una sua ripresa economica.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: PRETI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano sollecitamente adottare, e comunque prima dell'inverno, perché vengano realizzati, da parte dell'ENEL - compartimento di Palermo - gli allacciamenti elettrici presso le numerose abitazioni delle famiglie delle frazioni del comune di Salemi (Trapani) e precisamente a Pusilessi, Bagnitelli, Filci, Sinagia, Ulmi, in atto, solo parzialmente allacciate. Detti impianti si sono resi indispensabili in seguito al terremoto del gennaio scorso poiché in dette frazioni vivono al momento quasi tutte le famiglie del comune di Salemi.

L'interrogante fa presente che le famiglie interessate che abitano in dette frazioni hanno indirizzato diversi esposti al prefetto di Trapani ed alle autorità locali.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se l'ENEL abbia predisposto i necessari progetti per ampliare l'attuale rete e quando prevede di ultimare gli eventuali lavori di ampliamento. Sembra infatti che gli impianti esistenti, con cabine elettriche di limitata potenza, abbiano permesso allacciamenti per raggi limitati servendo quindi pochi fabbricati e pertanto si sono rese insufficienti alle attuali necessità delle frazioni citate. (4-02005)

RISPOSTA. — Il comune di Salemi aveva realizzato per proprio conto quattro cabine di trasformazione con le relative linee di alimentazione nei pressi delle contrade Ulmi, Pusillesi, Filci e Bagnitelli.

Detti impianti però non erano stati messi in tensione, sia perché mancavano le reti di distribuzione a bassa tensione, sia perché occorreva allacciare gli impianti stessi a quelli esistenti e già pervenuti in possesso dell'ENEL per effetto della nazionalizzazione della ex impresa elettrica SALES, distributrice in Salemi.

In relazione alla situazione delle popolazioni interessate resa più disagiata a seguito del terremoto, il prefetto di Trapani è intervenuto presso l'ENEL che ha preso in temporanea consegna le linee e le cabine suddette disponendo l'esecuzione di un primo lotto di lavori necessari a fornire energia elettrica a tutte le abitazioni ubicate nelle immediate vicinanze delle cabine stesse; successivamente, poi, l'ENEL ha iniziato ad estendere la rete in modo da allacciare tutte le possibili utenze ad una distanza massima di 300 metri dalle cabine.

Tali opere sono state da tempo ultimate e l'ENEL già effettua la fornitura di energia a 223 utenze così ripartite: Contrada Felci 52; contrada Pusilessi 52; contrada Ulmi 75; contrada Bagnitelli 44.

Inoltre, in conformità alle intese raggiunte con il sindaco di Salemi e la prefettura di Trapani, il compartimento ENEL di Palermo ha impostato un programma per l'estensione della elettrificazione oltre il suddetto limite dei 300 metri, compatibilmente con le caratteristiche tecniche degli impianti già realizzati.

Queste opere dovrebbero consentire l'allacciamento di circa altre 270 utenze.

A seguito delle ripetute intese, l'ENEL provvederà a presentare all'apposita commissione regionale, di cui alla legge del 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2) e alla legge del 28 marzo 1968, n. 404, un unico progetto, comprendente sia le opere già ultimate sia gli ulteriori estendimenti tecnicamente consentiti, mentre il comune di Salemi da parte sua dovrà adottare regolare delibera con la quale si impegna - ove tale progetto non dovesse essere finanziato con una delle suddette leggi - a corrispondere all'ENEL l'importo dei lavori, sia pure con una congrua dilazione.

In merito poi alla contrada Sinagia - a cui pure si riferisce l'interrogante - si fa presente che il comune di Salemi, a mezzo di impresa appaltatrice di sua fiducia, ha approntato due cabine di trasformazione che non sono tuttora completate e che comunque - secondo quanto concordato con l'amministrazione comunale e le prefettura di Trapani - saranno prese in consegna dall'ENEL dopo che il comune avrà regolarmente adottata la delibera di cui sopra.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

SCIONTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del danno procurato dalla frana verificatasi nell'abitato di Castellana Grotte (Bari) nella notte del 14 settembre 1968 che

ha provocato il crollo di uno stabile e il grave lesionamento di altri nella medesima zona con lo sgombero forzato di 46 famiglie (130 persone) molte delle quali hanno perduto tutte le loro masserizie e persino le fonti di lavoro (negozi, botteghe artigiane, eccetera).

Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere sia in ordine alla ricerca delle responsabilità, sia per una sistemazione delle famiglie che attualmente sono alloggiate in scuole ed ospedali e sia infine per assicurare ai danneggiati il risarcimento dei danni subîti. (4-01594)

RISPOSTA. — Nella serata del giorno 14 settembre in Castellana Grotte si apriva improvvisamente una voragine in largo Porta Grande, in prossimità dei numeri civici 5 e 16, nella quale precipitava una autovettura in sosta. Il movimento franoso provocava gravissime lesioni ad uno stabile prospiciente e lesioni meno gravi agli stabili attigui. Intervenivano immediatamente sul posto il comandante del gruppo carabinieri, tecnici del genio civile, personale dei vigili del fuoco e militari della III regione aerea con gruppi elettrogeni e fotocellule nonché il sindaco e tecnici comunali per le operazioni di primo intervento e di assistenza agli abitanti, invitati a sgomberare immediatamente le abitazioni.

Per quanto concerne la ricerca delle responsabilità, così come richiesto dall'interrogante queste non sono emerse dagli accertamenti tecnici che avrebbero individuato le cause nelle risultanze di molteplici componenti.

La zona interessata, infatti, può considerarsi una conca carsica chiusa che col passare dei lustri è andata man mano modificandosi in relazione all'espansione urbana sino a raggiungere l'attuale assetto. Vi sono stati effettuati in conseguenza notevoli riporti, colmate, livellamenti e sistemazioni di vario genere, nonché diversi sottoservizi (un collettore di fogna nera, una tubazione di rete idrica, un corsetto in muratura per lo scarico delle fogne bianche di superficie). I notevoli afflussi meteorici del decorso agosto possono anch'essi aver concorso nel provocare il fenomeno.

Gli interventi assistenziali disposti dal prefetto di Bari attraverso il comune e l'ECA del luogo a favore di 44 nuclei familiari sono consistiti nell'immediata sistemazione alloggiativa dei sinistrati presso edifici pubblici, nell'invio di 70 posti letto completi, nella somministrazione di vitto completo sino al 12 ottobre e nella concessione di contributi per il pagamento dei fitti di casa (per un anno, nei confronti dei nuclei familiari che avevano perduto la casa di proprietà e per 4 mesi, nei confronti dei nuclei costretti a prendere in fitto altro alloggio).

A tali oneri si è fatto fronte con l'assegnazione straordinaria di fondi all'ECA per un importo di lire 2.900.000.

Sei titolari di modeste aziende commerciali che direttamente o indirettamente hanno subìto danni in conseguenza della frana sono stati segnalati dalla prefettura alla locale camera di commercio perché questa esamini la loro situazione nell'ambito delle provvidenze di competenza.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SCUTARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui il comando generale dell'Arma si ostina a respingere le istanze prodotte dai propri ex militari, invalidi per infermità contratta in servizio e titolari di pensione privilegiata ordinaria, intesa ad ottenere la concessione della indennità speciale di cui alla legge 18 ottobre 1961, n. 1168, integrata con la successiva del 20 dicembre 1967, n. 1264, assumendo che gli interessati si congedarono « a domanda ».

Tenuto conto che il Ministero dell'interno al personale della pubblica sicurezza che trovasi nelle stesse condizioni corrisponde detta indennità, perché nell'applicazione della legge ha ritenuto che « condizione imprescindibile ai fini dell'indennità è l'avvenuta concessione, a decorrere dalla data del congedo, del trattamento di quiescenza privilegiato e che il verificarsi di data condizione dà titolo alla corresponsione della indennità stessa, anche se il licenziamento sia avvenuto a domanda o per infermità non dipendente da causa di servizio », si chiede cosa intenda fare il Ministero della difesa perché anche il comando generale dell'arma si uniformi alla giusta interpretazione delle nuove norme date dal Ministero dell'interno e venire incontro così alle aspettative degli ex appartenenti che, nella maggior parte, chiesero il congedo a domanda perché l'invalidità contratta in servizio impediva uno sviluppo di carriera anche se veniva loro consentito di restare in servizio come militare di truppa « a vita ». (4-03130)

RISPOSTA. — Le norme sullo stato giuridico dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri prevedono il diritto all'indennità speciale in caso di cessazione dal servizio conti-

nuativa per età o per infermità proveniente da causa di servizio.

L'indennità, pertanto, non spetta a coloro che cessano dal servizio continuativo a domanda. L'indennità stessa, per altro, viene corrisposta ai militari che, pur essendo cessati da detto servizio volontariamente, abbiano successivamente conseguito un trattamento pensionistico privilegiato con decorrenza dalla data del collocamento in congedo.

Il suddetto criterio è seguito anche dal Ministero dell'interno per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Ministro: GUI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere urgentemente i provvedimenti che intende assumere per mettere in grado la Cassa depositi e prestiti di far fronte alle richieste di mutui avanzate da enti locali per opere che hanno ottenuto il contributo finanziario dello Stato o in ottemperanza a compiti posti dalla legge.

L'interrogante ritiene l'attuale situazione di fermo pregiudizievole per la realizzazione di importanti lavori pubblici lungamente attesi dalle popolazioni, per una maggiore occupazione di manodopera, per la creazione di nuove zone edificabili con le disposizioni per l'edilizia popolare, per la stessa utilità dei contributi statali i quali pure selezionano gli interventi in maniera seria e ponderata.

L'interrogante fa infine presente come spesso i ritardi nei finanziamenti, a seguito dello slittamento dei prezzi o di nuove procedure tecniche o burocratiche, siano causa di ulteriori gravi ritardi nelle realizzazioni e di maggiori oneri funzionali e finanziari per lo Stato e gli enti locali. (4-00402)

RISPOSTA. — Si premette che gli enti locali possono rivolgere le richieste di mutui non soltanto alla Cassa depositi e prestiti ma anche agli altri enti abilitati all'esercizio del credito comunale e provinciale e cioè alle casse di risparmio, agli istituti previdenziali ed assicurativi, al Consorzio di credito per le opere pubbliche ed agli Istituti di credito di cui al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, designati a tal fine.

Per quanto riguarda le disponibilità della Cassa è noto che la precaria situazione degli enti locali e la persistente richiesta di mutui per la copertura dei disavanzi economici di bilancio non può non determinare la compressione dei finanziamenti nel settore delle opere pubbliche.

D'altro lato, le disponibilità della Cassa, in massima parte provenienti dal risparmio postale, non sono aumentabili a volontà per cui si possa farle corrispondere alle richieste o, nel caso, all'ammontare degli affidamenti di contributi statali.

Comunque, si comunica, come del resto è già noto all'interrogante, che il Governo ha ripresentato al Parlamento il disegno di legge (atto Camera n. 532) recante, fra l'altro, disposizioni in materia di credito ai comuni ed alle province. L'approvazione di tale provvedimento potrà consentire alla Cassa depositi e prestiti di dedicare maggiori disponibilità ai mutui per la realizzazione di opere pubbliche.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO EMILIO.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'adeguamento della strada statale Forlì-Cervia alle esigenze di sicurezza e di scorrevolezza collegate con l'enorme volume di traffico turistico che la stessa deve sopportare per la grande importanza dei centri e delle arterie che collega.

L'interrogante rappresenta l'insostenibilità della situazione in termini di costi umani, di incidenti stradali di ogni genere e di estrema lentezza del traffico specie nei periodi di punta. (4-00427)

RISPOSTA. — L'attenzione richiamata dall'interrogante sulla strada statale Forlì-Cervia merita effettivamente considerazione. Attualmente la strada statale n. 254 di Cervia, che collega i due centri anzidetti, con un andamento pianeggiante abbastanza regolare, è fiancheggiata, per circa due terzi dell'intera estesa, da alberature di pioppi e platani pressocché continue, ad interesse medio di 5-6 metri lineari, soggette al vincolo della sovrintendenza ai monumenti.

La strada, percorsa da traffico turistico di una certa intensità solo durante il periodo estivo e collegata con l'autostrada *A*-14 tramite la statale 67 Tosco-Romagnola, è interessata dal traffico turistico proveniente dall'autostrada.

L'ampliamento dell'arteria appare quindi senz'altro opportuno. I lavori per altro richiederebbero l'abbattimento, su un lato della sede stradale, dell'alberatura di cui si è fatto cenno, sottoposta al vincolo della sovrintendenza ai monumenti e comporteranno anche lunghi tratti di variante, di notevole impegno finanziario che potranno essere eseguiti com-

patibilmente con gli stanziamenti e in relazione alla molteplicità degli interventi da effettuare.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa una reale programmazione dei punti di vendita di carburanti nelle varie zone del paese, per evitare inutili dispersioni di capitali ed eccessivi investimenti pubblicitari ai danni dei consumatori e dei gestori ai quali, in genere, le grandi società petrolifere affidano, a condizioni particolarmente pesanti, l'esercizio degli impianti ed i relativi rischi. (4-02905)

RISPOSTA. — Come certamente noto all'interrogante la legge 23 febbraio 1950, n. 170, ha attribuito ai prefetti competenza esclusiva per quanto concerne l'installazione e l'esercizio degli apparecchi automatici di distribuzione di carburante. Pur tuttavia questo Ministero è intervenuto con apposite circolari presso i prefetti sottolineando l'opportunità di far luogo al rilascio di autorizzazioni per l'impianto di nuovi distributori solo nei casi in cui sia provata la rispondenza della iniziativa all'interesse generale.

Più particolarmente, poi, e con diretto riferimento ai problemi che concernono i gestori dei detti impianti questo Ministero, in accoglimento delle proposte avanzate dai rappresentanti dei gestori stessi, ha proceduto ora alla costituzione di una apposita commissione per un esame completo dei problemi di ordine normativo ed economico che si presentano nel settore della distribuzione dei carburanti e per la predisposizioine di concrete proposte per la loro soluzione.

Detta commissione darà subito inizio ai lavori.

Il Ministro: TANASSI.

SGARLATA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del Governo l'attuale condizione del porto di Augusta (Siracusa) e se sia allo studio dei rispettivi ministeri di dare una adeguata soluzione agli attuali problemi dello scalo megarese.

Il porto di Augusta, primo porto petrolifero d'Italia e secondo, dopo Genova, nel movimento totale di merci, rappresenta la principale infrastruttura a sostegno dell'area di sviluppo industriale della Sicilia orientale. Dopo la chiusura del canale di Suez e la conseguente rilevata utilità a costruire ed utilizzare cisterne di stazze sempre più elevate - rischia di perdere la sua funzione e la sua competitività nei confronti dei porti stranieri nord-europei e mediterranei che stanno già attuando adeguati piani di potenziamento dei servizi portuali e di escavazione dei fondali (vedi il porto petrolifero di Fos, a Marsiglia).

La rada di Augusta è uno dei posti scali italiani, riparati, che presenta fondali medi adattissimi anche per petroliere superiori alle 200.000 tonnellate stazza lorda; purtroppo la esistenza di alcune limitate secche, lungo il bacino di evoluzione delle navi nonché presso i canali di accesso e di accosto ai pontili industriali già esistenti, rende attualmente pericolose le manovre anche per navi-cisterna di circa 100.000 tonnellate stazza lorda.

L'interrogante ritiene che si possa dare soluzione al problema in due tempi.

Una prima fase di escavazione delle secche esistenti sino a quota —17,50 metri, si appalesa in tutta la sua urgenza per consentire l'attracco sicuro delle petroliere da 100.000 tonnellate stazza lorda che navigano ormai numerose.

Una seconda fase di escavazione per portare i fondali a —22,50 metri dovrebbe essere attuata entro il 1969. Per tale data, infatti, oltre duecento unità da 250.000 tonnellate stazza lorda saranno già scese in mare e non potranno non orientarsi verso i porti stranieri che avranno già attuato i loro piani di dragaggi. Per conseguenza il porto di Augusta - se nel frattempo non si saranno realizzati i necessari dragaggi - perderà la sua competitività, con riflessi negativi sia sul costo del grezzo scaricato sia sull'esercizio e sull'ulteriore annunciato sviluppo delle attività industriali della zona. Le gravi conseguenze per l'economia della provincia di Siracusa - che in pochi anni è salita ai primi posti nel Mezzogiorno per reddito prodotto *pro-capite* - sono facilmente prevedibili e non potranno non riflettersi su tutta la Sicilia, oltre che sulla stessa economia nazionale.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali risoluzioni il Governo abbia preso o stia per prendere in ordine ai segnalati necessari dragaggi. (4-00814)

RISPOSTA. — Nel porto di Augusta attualmente sono in corso di esecuzione, su finanziamento disposto dalla Cassa per il mezzogiorno, lavori per l'importo complessivo di lire 3.799.000.000 concernenti il rifiorimento

del secondo, del terzo e parte del quarto braccio della diga foranea, la costruzione di una scogliera di 200 metri lineari a difesa del varco di Scirocco nonché la estirpazione fino a —12 metri delle secche rocciose all'interno ed all'esterno dello stesso varco.

Per quanto riguarda, in particolare, la richiesta di dragaggi avanzata dall'interrogante, s'informa che allo scopo di approfondire a —17 metri e a —20 metri gli attuali fondali della rada per adeguarli alle necessità di evoluzione e di approdo delle petroliere da 130 mila tonnellate di stazza lorda e da 240 mila tonnellate di stazza lorda ed al fine, altresì, di dotare il porto stesso dei servizi portuali in genere e degli edifici connessi alle attività di detto scalo, il competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha redatto in data 18 giugno 1968 apposita proposta di aggiornamento al vigente piano regolatore, tuttora all'esame degli organi tecnici di questo Ministero.

Una volta intervenuta l'approvazione di tale proposta occorrerà poi reperire i fondi per la realizzazione delle opere in essa previste, la cui spesa, per i soli lavori di dragaggio, ammonta a lire 10 miliardi.

Si fa presente, infine, che nel programma esecutivo delle opere da finanziare con lo stanziamento di lire 5 miliardi, autorizzato con la legge di bilancio relativa al decorso esercizio, in aggiunta ai fondi stanziati con la legge 27 ottobre 1965, n. 1200, è stato possibile includere i lavori di una prima fase della escavazione del bacino portuale per l'importo di lire 300 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SPADOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se intendano istituire un recapito dell'ENPDEDP a Ragusa stante l'elevato numero dei dipendenti di enti di diritto pubblico nella provincia ed il loro disagio per farsi autorizzare dalla sede di Catania tutte le prestazioni. (4-01418)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ENPDEDP ha da tempo fissato direttive di massima per la istituzione graduale di strutture periferiche in ogni capoluogo di provincia.

Si assicura pertanto che, in prossimo futuro, sarà istituita anche in Ragusa una sede provinciale dell'ente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

SPECCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire per un grosso scandalo che si è verificato nel comune di Carapelle (Foggia) e che tanto turbamento ha suscitato nella pubblica opinione.

In questo scandalo è seriamente coinvolta la responsabilità del sindaco del predetto comune, il quale gestisce *in loco* una macelleria, la cui licenza di esercizio è intestata alla di lui consorte.

Nei primi giorni di ottobre 1968, il nucleo investigativo dei carabinieri di Foggia, insieme ad un funzionario del locale ufficio imposte e consumo, rilevò in una cella frigorifera presso l'abitazione del sindaco di Carapelle oltre una tonnellata di carne bovina, macellata clandestinamente nel pubblico macello, in aperta violazione degli articoli 1 e 32 regolamento 20 dicembre 1928, n. 3298 e dello articolo 55 del codice penale, testo unico finanza locale.

Il predetto sindaco, malgrado l'invito rivoltogli con una interrogazione dal gruppo consiliare del PCI e l'unanime biasimo e la protesta della cittadinanza, non ha inteso incompatibile la sua funzione di primo cittadino dopo sì grave scandalo; né la prefettura di Foggia ha adottato, a tutt'oggi, alcun provvedimento per un caso di gravità unica più che eccezionale.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il ministro intenda adottare per ridare autorità e prestigio all'amministrazione comunale e alla cittadinanza la fiducia e il rispetto nei propri amministratori e nelle istituzioni democratiche. (4-02270)

RISPOSTA. — Il 1° ottobre 1968, in seguito a segnalazione telefonica ricevuta da persona sconosciuta, i carabinieri di Carapelle effettuavano un sopralluogo in uno stabile di proprietà della signora Mastropierro Giuseppina, moglie del signor Izzi Pasquale, sindaco di quel comune, e in una cella frigorifera colà installata rinvenivano sedici quarti di carne bovina, sprovvista dei prescritti bolli sanitari.

Veniva, altresì, accertato che la licenza per la tenuta delle carni, intestata alla signora Mastropierro, era stata rilasciata dal veterinario provinciale il 14 settembre 1968.

Il signor Izzi, sentito a verbale dai carabinieri, riconosceva come di sua proprietà la carne macellata esistente nella cella frigorifera adducendo – a giustificazione della mancanza dei prescritti bolli sanitari – di aver dato precise disposizioni agli operai dipendenti di avvertire il veterinario comunale prima di procedere alla mattazione degli animali. A

tale adempimento, secondo quanto asserito dall'Izzi, i predetti operai non avrebbero ottemperato e la macellazione sarebbe avvenuta a sua insaputa.

L'arma dei carabinieri pertanto, in base al disposto dell'articolo 32 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298 del regolamento per la vigilanza sanitaria sulle carni, provvedeva a deferire all'autorità giudiziaria sia l'Izzi che la Mastropierro.

L'ufficio delle imposte di consumo di Carapelle elevava, altresì, a carico della Mastropierro processo verbale di trasgressione, per violazione dell'articolo 20 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175 sulla finanza locale, per mancato pagamento dell'imposta di consumo su chilogrammi 40 di frattaglia bovina non rinvenuta insieme alla carne destinata alla distruzione, per l'importo di lire 3.160. Tale infrazione veniva definitiva in via amministrativa dal comune di Carapelle mediante l'inflizione alla signora Mastropierro ai sensi dell'articolo 59 del citato testo unico, di un'ammenda di lire 20 mila.

Da quanto esposto emerge che il sindaco di Carapelle non è stato oggetto di alcun provvedimento di rinvio a giudizio: pertanto, non sussistono, nei suoi confronti, gli estremi di legge per la sospensione dalle funzioni.

Risulta, d'altra parte, che il consiglio comunale di Carapelle, riunitosi in seduta straordinaria il giorno 22 ottobre 1968, per discutere un'interrogazione presentata sull'argomento dai consiglieri di minoranza, dopo un ampio dibattito, ha ritenuto di non dover muovere censure nei confronti del sindaco.

Il Ministro: RESTIVO.

SPECCHIO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e per la riforma burocratica.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per dare attuazione all'ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 9 marzo 1968, con il quale si impegnava il Governo a realizzare la perequazione retributiva all'interno delle amministrazioni delle finanze e del tesoro, prima di procedere al riordinamento generale delle « indennità accessorie », previsto dall'articolo 15 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Qualora nessuna iniziativa fosse stata presa, si chiede se i ministri competenti intendano intervenire, attesa l'urgenza accertata dalla Camera, per la soluzione del problema, anche ad evitare che un'altra azione sindacale delle categorie interessate, giustificata del perdurare di una stridente sperequazione retributiva, in uno dei più delicati settori della pubblica amministrazione, determini ancora nel paese quel grave disagio amministrativo ed il disservizio che si ebbero nella precedente azione sindacale del novembre 1967. (4-02364)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02264, del deputato Brandi, pubblicata a pag. 1054*).

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di deplorevole abbandono in cui sono lasciati i barconi in cemento armato dell'ex ponte sul Po a Bosco Tosca (Piacenza) i quali, dalla estate del 1967 e a seguito della costruzione del nuovo ponte, sono ormeggiati in 65 ai piloni dello stesso con le seguenti, prevedibili conseguenze:

a) del loro affondamento specie nei periodi di magra (5 di essi sono già affondati) con grave danno al patrimonio dello Stato e altissimi costi di recupero se in seguito non si vorrà pregiudicare la navigazione fluviale;

b) del grave pericolo che essi potrebbero costituire se per avventura si dovessero rompere gli ormeggi e questi, legati come sono l'uno agli altri, dovessero vagare per il fiume o urtare contro le strutture dei ponti a valle;

2) se sia altresì a conoscenza che le palafitte di sostegno dell'ex ponte in barche sono ancora in gran parte emergenti e in parte tagliate a filo d'acqua per cui, specialmente in periodi di « magra », esse costituiscono un pericolo per la sempre più intensa navigazione fluviale.

Per sapere se, anche in considerazione delle ragioni su esposte, il ministro ritenga necessario impartire le necessarie ed urgenti disposizioni nei confronti del competente servizio ANAS affinché siano superati i citati inconvenienti eliminando nel contempo un più che giustificato motivo di critica da parte della pubblica opinione per il modo con il quale viene tutelato il patrimonio dello Stato. (4-01391)

RISPOSTA. — Dopo l'apertura al transito del ponte stabile sul fiume Po, in località Bosco Tosca, lungo la strada statale n. 412, della Val Tidone, il materiale costituente l'impalcato del ponte in chiatte è stato posto in deposito presso il compartimento della viabilità di Milano. Le barche in cemento armato in-

vece sono state saldamente assicurate ai piloni del nuovo ponte in attesa della loro definitiva collocazione perché l'amministrazione provinciale di Pavia ha richiesto il materiale di recupero dello smontaggio del ponte.

L'ANAS, consapevole della situazione rilevata dall'interrogante, ha interpellato l'ufficio tecnico erariale di Pavia in ordine alla valutazione economica dei barconi residuati del vecchio ponte mobile intenzionata a definire al più presto la collocazione dei barconi medesimi.

Per quanto riguarda la rimozione delle palafitte di sostegno del vecchio ponte si precisa che i residui 4 pali ancora infissi nell'alveo saranno estratti non appena il livello del fiume consentirà tale intervento.

Si dà, inoltre, assicurazione che si è provveduto a rafforzare i cavi di ancoraggio dei barconi in argomento ad evitare eventuali pericoli, e si confida che la questione possa al più presto definirsi con la citata amministrazione provinciale.

Il Ministro: MANCINI.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo nell'ambito della legge delega 18 marzo 1968, n. 249 intenda inserire, nel compendio normativo delegato, una disposizione transitoria a scongiurare gli inconvenienti che deriverebbero dai criteri previsti negli schemi di legge delegata per la produzione a direttore di sezione.

In detti schemi, preparati dall'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, sarebbe previsto che la promozione a direttore di sezione venisse conferita a seguito di corsi di aggiornamento con esami finali, ai funzionari della carriera direttiva che abbiano una anzianità di servizio di sette anni.

Secondo le norme vigenti invece detta promozione si consegue mediante concorso per « merito distinto » e « per idoneità » rispettivamente dopo nove o undici anni di servizio.

L'accennata innovazione, che risponde pienamente all'esigenza di favorire il ringiovanimento dei quadri direttivi della pubblica amministrazione, darebbe luogo però, ad una notevole sperequazione a danno dei funzionari che hanno maturato una anzianità di gran lunga superiore ai sette anni.

Qualora non fossero inserite norme transitorie per la salvaguardia delle posizioni acquisite dai consiglieri aventi maggiore anzianità di servizio, si darebbe alla nuova disposizione il carattere di odiosa ed ingiustificata penalizzazione dei funzionari più anziani e quindi più esperti.

Occorre far presente per il personale appartenente ad alcune amministrazioni dello Stato (legge 1° marzo 1968, n. 208, per il Ministero della pubblica istruzione e legge 18 marzo 1968, n. 276, per il Ministero della difesa) sono stati già emanati appositi provvedimenti intesi ad eliminare i citati squilibri.

L'interrogante, pertanto, nel sollecitare una risposta urgente alla presente interrogazione, confida che analoghe disposizioni transitorie vengano emanate nei confronti del personale interessato appartenente a tutte le amministrazioni dello Stato. (4-03021)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02837, del deputato Iozzelli, pubblicata a pag. 1072*).

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel territorio di Siniscola e Gavoi (Nuoro) gli utenti della televisione sono nella impossibilità di ricevere i programmi del secondo canale per mancanza di ripetitore.

Per sapere se al ministro sia noto che il problema è stato a più riprese prospettato alla RAI-TV senza per altro ottenere che promesse mai mantenute; che tale comportamento ha portato alla esasperazione oltre 1.300 teleabbonati che proprio in questi giorni vanno versando nei rispettivi comuni i libretti di abbonamento con la richiesta che venga loro sigillato l'apparecchio televisivo.

L'interrogante pone l'accento sull'ingiusto trattamento riservato a quelle popolazioni e, mentre fa presente al ministro la perdita alla quale andrebbe incontro la RAI-TV (15-20 milioni), chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga opportuno dare le necessarie immediate disposizioni per la sollecita installazione dei ripetitori in questione per sodisfare la legittima aspirazione di una laboriosa e civile popolazione. (4-02907)

RISPOSTA. — La situazione di Siniscola e di Gavoi è analoga a quella di numerose altre località del territorio nazionale non ancora raggiunte dal secondo programma televisivo.

Il problema dell'estensione del servizio televisivo viene affrontato sulla base di periodici programmi di lavoro, predisposti dalla RAI ed approvati da questo Ministero, i

quali tengono principalmente conto della consistenza demografica delle zone da servire.

Per quanto concerne in particolare le località di cui sopra, si informa che la RAI, interessata in proposito, ha assicurato che includerà in uno dei prossimi piani di lavoro, che dovranno essere sottoposti alla preventiva approvazione di questo Ministero, le opere necessarie per consentire la ricezione del secondo programma televisivo per la zona di Siniscola.

Per quanto invece si riferisce alla zona di Gavoi, si partecipa che, pur non essendo attualmente previsto alcun intervento, l'esigenza segnalata dall'interrogante sarà tenuta nella migliore considerazione nell'ambito dei successivi programmi di costruzione da parte della concessionaria, che però al momento non è in grado di fornire più precise anticipazioni al riguardo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se ravvisi l'opportunità - come a richiesta delle camere di commercio e delle popolazioni interessate della riviera adriatica - di istituire una seconda coppia di rapidi la quale, effettuando le fermate stesse dell'altra coppia, parta da Bari in ora tale da giungere a Milano ancora nel tardo pomeriggio per consentire di rincasare nella notte dopo avere espletato tutto il lavoro.

Il provvedimento darebbe nuova possibilità di sviluppo ai rapporti turistici, commerciali, industriali. (4-03492)

RISPOSTA. — L'effettuazione di un'altra coppia di treni rapidi fra Milano e Bari, auspicata dall'interrogante, allo stato delle cose non risulta essere giustificata da effettive esigenze di traffico.

Infatti i periodici rilevamenti sulla frequentazione degli esistenti treni rapidi R.621 ed R.624 denunciano che di norma (esclusi, cioè, i giorni di punta delle festività di Natale, Pasqua e Ferragosto) non viene mai totalmente sfruttata la disponibilità dei posti già oggi offerti.

Per cui il nuovo servizio richiesto non troverebbe giustificazione economica, mancando i presupposti di un'acquisizione di traffico tale da controbilanciare i notevoli oneri di esercizio che si andrebbero conseguentemente ad affrontare.

A ciò aggiungasi che, al momento, non vi sarebbe comunque disponibilità di materiale specializzato (elettrotreni ed elettromotrici AL e 601) adatto per l'effettuazione di tali tipi di treni.

La questione ora segnalata sarà tenuta in evidenza per ogni possibile suo accoglimento in futuro.

Il Ministro: MARIOTTI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano informati che l'ANAS ha avuto approvato e finanziato un progetto per la costruzione di un cavalcavia che dovrà collegare il raccordo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria-Villa San Giovanni e il porto delle navi traghetto della stessa Villa, però per sconosciuti motivi non sono stati iniziati i lavori, il cui ritardo danneggia le ferrovie dello Stato, poiché gli automobilisti influenzati da faccendieri sono costretti a servirsi per il traghettamento verso la Sicilia della società *Tourist ferry-boat.*

Gli interroganti chiedono se ritengano opportuno adottare provvedimenti per la realizzazione immediata dell'opera tanto necessaria, dato che l'autostrada è in larga parte funzionante e quindi con il cavalcavia viene consentita la possibilità ai mezzi automobilistici di accedere direttamente al porto, evitanto lunghe attese e danni di ogni genere all'azienda ferroviaria. (4-01623)

RISPOSTA. — Il progetto della sistemazione del piazzale di Villa San Giovanni com'è noto è stato già favorevolmente esaminato dall'ANAS.

Attualmente l'ANAS sta elaborando uno schema di convenzione per regolare i rapporti tra l'ANAS e l'azienda ferroviaria in dipendenza della realizzazione del detto piazzale di sosta e di imbarco, sulla base degli accordi raggiunti nel corso di una riunione tenuta recentemente presso la stessa ANAS tra funzionari tecnici ed amministrativi delle due amministrazioni.

Pertanto si spera che all'esecuzione dell'opera possa pervenirsi al più presto.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

USVARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda - alla luce delle ripetute e crescenti proteste avanzata dalla cittadinanza mantovana

per la cattiva ricezione dei programmi televisivi dovuta all'equidistanza della città virgiliana fra i ripetitori di monte Penice e monte Venda - installare, sulla nuova antenna dei servizi telefonici di Stato, un ripetitore di media potenza capace di sodisfare le esigenze dei teleabbonati mantovani.

(4-02688)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto conoscere che, a seguito di una verifica delle condizioni di ricevibilità, è risultato che la città di Mantova dispone di segnali provenienti dal centro trasmittente di monte Venda sufficienti per assicurare una buona ricezione sia del programma nazionale sia del secondo programma televisivo.

Qualora l'inconveniente segnalato si riferisca ad una limitata zona della città, sarebbero gradite ulteriori precisazioni da parte dell'interrogante per poterne fare oggetto di segnalazione alla RAI e promuovere i possibili interventi della società suddetta.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ZAGARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui i cittadini del quartiere romano di Ostia Lido sono obbligati a corrispondere un canone trimestrale fisso per l'esercizio e l'uso dell'apparecchio telefonico, di importo pari a tre volte quello imposto dalla società concessionaria SIP agli utenti di Roma e provincia e quali urgenti provvedimenti (qualora la notizia risulti fondata) intenda adottare per sanare una così palese ingiustizia.

L'interrogante chiede anche di conoscere le ragioni che legittimano la società telefonica ad imporre un prezzo proibitivo per l'impianto di un apparecchio telefonico nel quartiere in questione e se ritenga, allo stato delle cose, quello delle comunicazioni uno dei problemi sociali di dimensione nazionale e come tale interessante l'intera classe operaia, alla quale non si può certo chiedere un sacrificio tanto gravoso. (4-02930)

RISPOSTA. — Le tariffe telefoniche urbane e, in particolare, i canoni telefonici urbani applicati agli abbonati del quartiere di Ostia Lido, sono conformi a quanto stabilito nel decreto ministeriale 24 aprile 1964, emanato a seguito del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi.

Nella fattispecie (articolo 2 del citato decreto) i canoni urbani di base sono quelli relativi alle reti del primo gruppo tariffario (rete urbana di Roma) a contatore che comprendono oltre 200 mila abbonati.

In aggiunta a tali canoni gli abbonati di Ostia Lido sono tenuti a corrispondere un canone supplementare a compenso del maggiore onere che la società concessionaria deve sostenere per l'impianto e la manutenzione di collegamenti che hanno la loro terminazione fuori dell'abitato del centro di rete urbana principale.

Quest'ultimo principio è stabilito all'articolo 6, comma terzo, del già richiamato decreto ministeriale 24 aprile 1964, come segue:

« Se la centrale, cui è collegato l'abbonato è situata fuori del perimetro dell'abitato principale del centro di rete urbana cui essa appartiene, l'abbonato dovrà inoltre corrispondere un canone supplementare di lire 50 al trimestre per ogni tratta di 200 metri (o frazione) della lunghezza del collegamento fra detta centrale e quella principale ».

Occorre, a questo proposito, aggiungere che, poiché la lunghezza del circuito fra la centrale di Ostia Lido e quella di Roma centro è di chilometri 34,215, il predetto supplemento risulterebbe di lire 8.550 (corrispondente a 171 tratte di 200 metri moltiplicato per 50) al trimestre per ciascun abbonato.

Tuttavia, allo scopo di alleviare la spesa degli abbonati di Ostia Lido, il predetto supplemento fu ridotto a suo tempo alla misura di lire 3.500 trimestrali per le utenze *simplex* e di lire 2.625 trimestrali per le utenze *duplex*.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO